ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 29 Settembre 1919* — MATTINO NUM. 268

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 30,00 15,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50

Inviare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Ministero ha ottenuto la fiducia con la maggioranza di 60 voti

dopo una lunga e tempestosa seduta alla Camera

L'appello nominale sull'ordine di fiducia dà 208 voti favorevoli e 148 contrari - Nuove dichiarazioni di Tittoni - Una calorosa manifestazione per Fiume - Deplorevoli violentissimi incidenti provocati dal Fascio - Le sedute rinviate al 1° ottobre per dar tempo al Governo di esaminare la situazione

Roma, 28, notte.

La seduta di oggi assume interesse anche maggiore di quella di ieri. L'aula è quindi ancora più affollata. Sono presenti oltre 500 deputati. Le tribune sono anche oggi rigurgitanti. In quella dei senatori si nota l'ammiraglio Cagni. L'on. Giolitti entra nell'aula insieme all'on. Facta, e va a sedere al suo solito posto di Sinistra, insieme all'on. Orlando. L'on. Orlando entra nell'aula e si intrattiene a conversare con l'on. Tittoni. Sono presenti anche gli onorevoli Luzzatti, Salandra, Boselli e Martini. Al banco del Governo siede, come ieri, l'on. Tittoni. Alla sua destra siedono gli onorevoli Schanzer, Ferraris, Albricci, Chimienti, Sechi e Nava. A sinistra gli onorevoli Nitti, Visocchi, Baccelli, Tedesco e Rossi.

CHIESA chiede al Ministro degli Esteri di voler mettere la Camera in condizione di avere cognizione esatta delle proposte da lui sommariamente annunziate nel suo discorso di ieri, in ordine alle delimitazioni territoriali riguardanti Fiume ed i territori attigui.

TITTONI non ha difficoltà a soddisfare questo desiderio.

L'on. Turati

Alle 15.15 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ha per primo la parola l'on. TURATI. Egli comincia col dire che questa è il momento della nostra ingarbugliata situazione. Quindi è necessario che ognuno parli alto ed assuma intera la propria responsabilità.

I nodi al pettine

Tutti i nodi sono venuti al pettine. Si tratta di saperli recidere o rimanervene strangolati. Nei conventicoli di corridoio si parla già di un nuovo Gabinetto, in cui sarebbero chiamati uomini che hanno troppo taciuto. Essi devono parlare qui perchè non è possibile trascinare ancora il Paese tenendolo al buio degli avvenimenti. Il Paese deve sapere tutto. Non partecipammo al cosidetto Consiglio della Corona perchè provedemmo che ne sarebbe sorto l'impegno del segreto. Ora, solo il Parlamento può dare la sanzione ai fatti, solo il Parlamento ha diritto di decidere delle sorti del Paese. Ecco perchè è necessario, prima di giungere al voto, che ognuno dica il suo parere ora e non nei conventicoli.

CHIESA: Conventicoli come quelli che fate voi e che chiamate adunanze! (*Rumori dei socialisti*).

TURATI: Adunanza, riunioni, assemblee, come volete, ma ad una di queste adunanze ha partecipato anche taluno che aveva doveri di soldato.

CHIESA: E' senatore.

TURATI: E' quindi il Senato la sua sede. Niente costituzione, niente segreto. Ormai è tempo di parlare chiaro. I socialisti sono stati profeti. L'indicibile tristezza colla quale parlava ieri il capo della nostra delegazione è anche la nostra tristezza, ma le sue conclusioni non possono essere le nostre, perchè noi diciamo ieri che tutto questo è conseguenza della guerra.

ABISSO: Profeti di sciagura! (*Rumori dei socialisti*).

TURATI: Il Ministro degli Esteri ci ha narrato ieri di tutto il nostro passato diplomatico durante la guerra. Ci ha detto della campagna in cui entrammo spontaneamente — fu i miei dubbi su questo « spontaneamente » — e dell'infelice Patto di Londra, delle sedute interminabili intorno ad un tappeto verde, del sipario di un despota e di tre sudditi: di tutto questo abbiamo sentito con infinita tristezza pensando che tutto quello che avviene non è altro che conseguenza della guerra. L'appello alla violenza, alla sopraffazione, alla frode non poteva che portare alla violenza, alla sopraffazione ed alla frode diplomatica. L'on. Tittoni ci ha descritto la faticosa opera della Conferenza di Parigi dove si sono stretti le sorti del mondo e si sono delusi gli scopi per cui l'Italia entrò in guerra. Noi siamo tristi, ma sappiamo bene che la guerra altri frutti non poteva dare che di violenza. Non bisogna capire nulla della psicologia della guerra per meravigliarci che oggi siamo in piena rivolta, non di parte delle masse, ma della parte opposta. Solo gli ingenui potevano credere che la guerra avrebbe distrutto il militarismo. Il nostro pessimismo era qualificato disfattismo!

L'on. Turati esamina rapidamente le riforme annunciate dal Governo e dice che specialmente quella della riduzione della burocrazia si riduceva ad una ironia. La guerra ha esasperato la lotta di classe. Più lo Stato cede, più si domanda. I fornitori, i nuovi ricchi appetiscono nuovi guadagni.

Il paravento

Tutto questo si va nascondere dietro il paravento di un Ministero, dietro la dittatura militare, dietro — permettete ve lo dica — l'annessione di Fiume.

ABISSO: Bolscevico! (*Clamori all'Estrema*).

TURATI: Allo stato anarchico del Paese corrisponde lo stato della nostra vita politica con tutti i suoi frutti e le sue velleità e con le congiure di corridoio. E dallo stato psicologico creatosi nel Paese per effetto della guerra è una conseguenza l'episodio di Fiume. Nessuno può credere che un partito di idealità quale è il partito socialista, con tutti i suoi difetti ed errori, possa considerare con disprezzo qualsiasi altra idealità rispettabile come quella di Fiume italiana; (*applausi*) ma io non vorrei che il dilemma Fiume o non Fiume si risolvesse in quest'altro: militarismo o non militarismo, guerra o non guerra. Noi vagheggiamo un'Italia progredita economicamente e socialmente, non un'Italia in istato di involuzione guerriera. Quanto alle soluzioni proposte per Fiume, il mio convincimento è che Fiume, Stato autonomo, potrà più agevolmente e più pienamente raggiungere i suoi fini economici e potrà anche un giorno efficacemente invocare pel suo diritto di autodecisione quel principio bandito già da Giuseppe Mazzini e che il socialismo ha sempre costantemente propugnato. Io mi domando quali interessi veramente italiani rappresentano questi Ossolanchi che fino a ieri votarono le spese militari dell'Austria. (*All'Estrema si approva, ma l'on. Chiesa insorge violentemente. In Destra rumoreggia*).

TURATI riprende fra una calma relativa dicendo che il capitalismo italiano non è riuscito ancora ad impadronirsi dell'Adriatico, e che questo spiega l'opposizione. L'America ed il Giappone sono stati chiamati dalla borghesia a salvare ed a schiacciare l'Europa. In fin dei conti — esclama l'oratore — l'America l'avete chiamata voi. Fiume annessa con violenza è evidentemente la guerra agli Slavi? E' inconcepibile come lo stesso Governo non comprenda ciò e provveda soltanto con gli spari contro la folla. Ecco un telegramma pervenutoci da Milano per una manifestazione di metallurgici. Le guardie hanno sparato su coloro che gridavano contro D'Annunzio. Vi sono operai feriti.

DE CAPITANI: Vi sono le guardie ferite.

MAZZONI: Teppista!

MODIGLIANI: Pellous!

BELTRAMI, BENTINI ed altri: — Pellous! Pellous!

TURATI: Vi pare, colleghi, che siamo abbastanza vivi per risolvere il tragico problema che ci viene posto? Appelliamoci al Paese. Noi siamo freddi tutti.

ABISSO: E' speculazione elettorale.

BELTRAMI: Pidocchio!

MAZZONI: Stupido!

TURATI: Sì, bisogna appellarsi al Paese subito! I trattati saranno discussi poi.

CHIESA: Fa comodo al Ministero.

TURATI: Non leviamoci di mano anche questa arma! Non incalentiamoci da noi medesimi. Questa Camera non ha ormai, nei suoi ultimi giorni, la forza di pretendere di risolvere con una fretta ingiustificata, e dannosa anche agli interessi della pace, i problemi della pace con una precipitosa approvazione dei Trattati di Versailles e di S. Germain. Tutte le questioni, che alla pace si ricannettono debbono essere sottoposte alla decisione del Paese, nei prossimi comizi elettorali. La proposta di nulla pregiudicare e di tutto portare al Paese è una mossa di pace civile. Il partito socialista, ad ogni modo, ha tracciato la sua via. Esso difenderà il sangue del popolo e la libertà del proletariato. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra, rumori a Destra*).

L'on. Marchesano

MARCHESANO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, constatato che l'occupazione di Fiume a nome dell'Italia risponde al sentimento nazionale, passa all'ordine del giorno ». Premette che non è mosso da considerazioni di persone e di partito, da preoccupazioni di fiducia o sfiducia per il Ministero, e si augura che tutti, compresi della gravità della questione, prescindano, nel loro convincimento, da ogni considerazione di parte. Occorre valutare la questione di Fiume per quello che è e non esagerarla nè darle al Paese l'impressione che, non ottenendo Fiume, significhi non aver riportato dalla guerra nessun efficace risultato, perchè è innegabile che dalla guerra non poco abbiamo ottenuto. Ma la questione va considerata dal punto di vista del sentimento di italianità che la città di Fiume ha sempre avuto e ha sempre conservato durante la guerra e si deve convenire che il mancato riconoscimento della italianità di Fiume ha offeso il sentimento di tutto il popolo italiano. Ora venne un momento in cui divenne necessario spuntare questa affermazione con un fatto positivo: di qui la spedizione dei volontari, che perciò appunto ebbe il plauso della grande maggioranza del Paese. Comprende che questo atto abbia dovuto essere ufficialmente disapprovato dal Presidente del Consiglio, che però non aveva il diritto di svalutarlo. Constatato che quest'atto corrisponde alle più nobili nostre tradizioni, afferma che, lungi dall'essere una manifestazione di militarismo, ne è anzi la contraddizione e la negazione (*Benissimo*). Due sole soluzioni sono così poste: o l'annessione o l'abbandono di Fiume. L'oratore non crede che l'annessione presenti gravi pericoli sia di fronte agli Jugoslavi, che hanno altri gravi problemi a cui pensare, sia di fronte agli americani, i quali non possono, nella loro azione, essere mossi esclusivamente da considerazioni d'ordine materiale. Non è assolutamente possibile che una nazione come l'America pensi di imporre la sua volontà con l'affamamento. Vi sono ragioni morali che anch'essa, nel suo alto grado di civiltà, non può non considerare. L'annessione di Fiume, naturalmente, oltre alla città, dovrebbe comprendere anche il porto. La soluzione, del suo abbandono non può essere lasciata al Governo d'Italia; ma di essa Fiume soltanto può essere arbitra, e se Fiume deciderà di poi voler sacrificare se stessa e confermerà la sua volontà di essere unita all'Italia, l'Italia intera correrà in suo aiuto: la strada le sarà segnata dalle croci gloriose del Carso. (*Vivissime approvazioni*).

L'on. Soderini

SODERINI constatata l'intricata situazione in cui ci troviamo, non per colpa nostra ma per la poca simpatia con cui gli Alleati hanno considerato le nostre aspirazioni, ritiene che il discorso del Ministro degli Esteri non possa significare un impegno e una direttiva del futuro, ma sia soltanto la obbiettiva esposizione della situazione presente e dei suoi precedenti. Non approva il Trattato di pace con la Germania e il sistema di sopraffazione in esso consacrato, rilevando essere una necessità per la pace mondiale che i piccoli Stati e gli Stati medi non siano sopraffatti dall'imperialismo dei grandi Stati. Fu anche le più ampie riserve per il Trattato di pace con l'Austria. Rileva come anche a proposito delle Colonie si sia rivelata la poca simpatia degli Alleati verso di noi. Si compiace delle dichiarazioni dell'on. Ministro degli Esteri circa la conclusione di accordi con i piccoli Stati, accordi che rispondono alle nostre antiche e costanti tradizioni di civiltà. Avrebbe desiderato che il Ministro dichiarasse anche il Governo intenda risolvere la grave questione di Fiume. Rilleva necessario che sia da noi affermata chiaramente l'italianità di Fiume, ma crede sufficiente una semplice affermazione dei nostri diritti nazionali senza metterci su di una via che potrebbe avviare il Paese in una politica di avventure. Raccomanda infine che nei riguardi della politica interna il Governo si opponga a tutto ciò che può dare la sensazione di tentativi di sopraffazione di qualsiasi potere. E afferma la necessità che il Paese abbia piena fiducia che l'Armata e l'Esercito non verranno mai meno alle loro gloriose tradizioni di disciplina nazionale. (*Approvazioni*).

L'on. Orlando

Alle ore 16,55 si alza a parlare l'on. ORLANDO. Tra la profonda attenzione l'ex presidente del Consiglio dice: — Considero come un mio diritto la difesa della mia opera; appunto perchè ho questo diritto, posso rinunciarvi e vi rinuncio. Non vorrei correre il rischio di danneggiare il paese. (Bravo!). Non dico questo per amore a quel segreto diplomatico, che si disse morto. Gli elementi formali del giudizio sono noti. I fatti sono materia bruta. E' il modo di collegarli che importa. E' mio dovere però parlare dinanzi all'Assemblea nazionale dentro i limiti delle questioni sollevate e colla massima delicatezza. Un oratore ieri ha rimproverato a me una eccessiva remissività di fronte al punto di vista di Wilson. Sono stato e voglio il principio dell'eguaglianza tra le razze; sostenni che le piccole Potenze dovevano essere rappresentate nel Consiglio dei Delegati e ciò contro una grande Potenza, che non era l'America. Così fu nominata una sottocommissione che diede ragione alle Potenze piccole. L'on. Tittoni ha detto ieri: « Io narro e non giudico ». Egli si dimostrò conscio delle immense difficoltà incontrate dai suoi predecessori, ed io non metto in dubbio la mia lealtà, ma dal punto di vista personale, avrei desiderato che l'on. Tittoni avesse detto di più, perchè l'esposizione nuda e cruda dei fatti, senza commenti, è talvolta pericolosa. La sottolineatura della Camera e della stampa ha portato quella nota di personalità che l'on. Tittoni diceva di volere e voleva evitare. Una caratteristica nella Conferenza di Parigi fu quella di mettere di fronte i capi di Stato responsabili invece dei vecchi ambasciatori, che non portavano pena. Di qui il risentimento di certa vecchia diplomazia. In questo nuovo consesso, dopo vivaci dibattiti, seguiva l'accordo. Ora è evidentemente la questione è di sapere se il rappresentante di un popolo messo nella alternativa di mantenere rapporti cordialissimi cogli amici e precisare una situazione che rispondesse alla dignità del Paese da lui rappresentato, abbia agito nel modo opportuno. Il nostro sbarco in Asia Minore avvenne fra la più cordiale accoglienza della popolazione che scendevamo a proteggere. Ed io non potevo credere che questo temporaneo insediamento potesse displacere alla Conferenza. Io pensavo: mentre tutto il mondo sbarca in Asia Minore, anche l'Italia sia rappresentata. (Bravo! applausi). L'on. Tittoni ha rilevato che approvazioni dovevano essere le decisioni della Conferenza prese all'unanimità, mentre l'America già ci era mostrato contrario al Patto di Londra. Valente diplomatico, l'on. Tittoni sa che non vi è Conferenza internazionale che non richieda l'unanimità. La stessa Conferenza dell'Aja non ha ammesso che le sue deliberazioni fossero obbligatorie se non prese all'unanimità. Si è perfino discusso se fossero pubblicabili le decisioni non unanimi. Anche per le sedute della Lega delle Nazioni non si è derogato da tale norma. L'on. Tittoni conosce questo principio rituale e nel suo discorso al Senato egli fece rilevare appunto queste difficoltà delle deliberazioni unanimi della Conferenza, cui partecipò Wilson. Finchè io fui a Parigi, Francia ed Inghilterra si dichiararono sempre pronte a rispettare il Patto di Londra, senza considerarlo diminuito dall'impegno delle decisioni unanimi. (Vivaci commenti all'Estrema).

La lite accesa nella Conferenza

Si è anche rilevato che molte questioni nostre erano insolute, mentre già erano state sottoscritte da noi le soluzioni di questioni altrui, come se i delegati italiani non avessero compreso l'intimo nesso degli obblighi che essi assumevano verso gli altri e degli obblighi altrui verso l'Italia. Affermo che la Delegazione quella parola non uscirà. Io chiesi subito che le nostre questioni fossero risolte insieme alle altre o la Conferenza apprenderà. (Commenti a sinistra). Più volte, nel corso dei lavori, si tentò di sciogliere il problema. Io insistetti sempre e seppi fare mantenere alla Conferenza la sua prima deliberazione, finchè, urgendo definire la pace colla Germania per la pressione di tutti i popoli, si presentò la proposta della convocazione dei delegati tedeschi. I tedeschi erano i primi a domandare la pace, per evitare che i loro figli e le loro donne fossero uccisi dal blocco. In una delle discussioni più ardue da me sopportate. Con una lettera a Clemenceau chiedevo di ritirare il nome dell'Italia tra quello delle Potenze che invitavano i plenipotenziari tedeschi, appunto per non legarmi in alcuna maniera. In questo l'accordo non fu raggiunto. (Commenti). La questione si pose così: O rompere l'alleanza, o cedere. Io non volli cedere.

ENRICO FERRI. — Ma se avete firmato!

ORLANDO. — Durante la mia assenza l'on. Ferri riferì una voce secondo cui quando Wilson venne a Roma egli mi avrebbe comunicato il desiderio di esperire al Parlamento italiano il suo punto di vista contrario alle aspirazioni italiane e che il Governo italiano anzi avrebbe pregato di astenersi. Ora questo non è vero.

MAZZOLANI. — Lo siamo anche loro.

ENRICO FERRI. — A Torino Wilson lo ha detto.

BELTRAMI e Mazzolani. — Va a Fiume!

MAZZOLANI. — Sia detto, tu non capisci niente. Hai questa fortuna.

ORLANDO. — La cosa non è ammissibile. Poteva un Capo di Stato, prima che cominciasse la Conferenza, presentarsi a dire: Sapete, io la penso così? (Approvazioni).

FERRI Enrico: — Lo ha detto a Torino (proteste a destra).

ORLANDO: — Quando Wilson fu nostro ospite, io ebbi con lui un primo, anzi, un unico colloquio. Ed era naturale che io avessi una grande ansia di conoscere il suo pensiero sulle questioni italiane, quando tutto il mondo conosceva il punto nono del 14 punti di Wilson. Wilson disse che non gli pareva il caso di parlarne (commenti).

GRAZIADEI: — Ma se gli impegni coi jugoslavi erano precedenti! La nostra diplomazia non lo sapeva?

BENTINI: — Wilson discusse anche con Bissolati.

ORLANDO: — Il presidente Wilson mi pregò di rinviare la discussione a Parigi, perchè, senza il corredo delle sue carte, non poteva sostenere una discussione (vivi e prolungati commenti: ilarità vivissima).

Voci di socialisti: — Questa è la commedia nella tragedia!

ORLANDO: — L'on. Tittoni ha esposto ieri quale situazione di arbitro abbia assunto Wilson alla Conferenza. Ed io consento pienamente. Coloro che giudicano la Conferenza di Parigi secondo il ricordo della classica diplomazia, non ne hanno capito l'essenza.

FERRI Giacomo: — Siete stato una vittima.

MODIGLIANI: — Vi hanno ingannato!

ORLANDO: — Ma vi è un limite di sottomissione oltre il quale una nazione, che ha vissuto una così terribile guerra, non può andare (vive approvazioni). Ripugna a me parlare di programma minimo e di programma massimo... L'Italia aveva un programma di rivendicazioni, della giustizia del quale io sono e sono profondamente convinto (bravo; rumori dalla sinistra).

Voci all'estrema: — Meno Fiume!

ORLANDO: — Parleremo anche di Fiume. Io sono convinto che possiamo essere contenti a ragionarci ed una transazione ma non per questo dobbiamo rinnegare il programma nazionale. Non dobbiamo svalutarci da noi medesimi (applausi vivissimi).

Il Fascio sorge in piedi e fa una dimostrazione calorosa ad Orlando. Si applaude anche dalle tribune.

Vivace incidente per un equivoco

A questo punto avviene un vivace incidente. Poichè l'on. Orlando parla colle spalle rivolte all'estrema sinistra, dalla tribuna della stampa, parte una voce: — Parli alla Camera!

Nei banchi del Fascio questa voce viene interpretata, per equivoco, così: « Parli dal parlamentino! ». L'on. Monti Guarnieri invita i suoi colleghi a far tutelare la dignità dell'oratore. Tutti i fascisti si alzano e, rivolti verso la tribuna della stampa, gridano: « Fuori gli interruttori! Non si può attaccare da irresponsabili un uomo che parla alla Camera ».

I deputati del Fascio, appoggiando a gran voce queste parole, rivolti verso il Presidente della Camera, lo invitano a prendere misure contro la tribuna della stampa. Ma l'equivoco viene subito chiarito. Contemporaneamente molti deputati, fra i quali Pierravalle, Sandrini, Montegiurlani ed altri, continuano ad inveire contro la tribuna della stampa. Allora i socialisti intervengono in difesa della stampa. — MODIGLIANI ed altri socialisti gridano: E' stato un equivoco. Voi fate la commedia.

Il suo programma

Ristabilitasi la calma, l'on. ORLANDO riprende il suo discorso: — Nessun confine naturale fu più preciso e più netto di quello segnato dalla natura colle Alpi! (Bravo). Quel confine era nostro sacro dovere difendere. (Vivi applausi del Fascio. Le sinistre ed i socialisti rimangono silenziosi).

GRAZIADEI. — Il Patto di Londra!

ORLANDO. — Noi perseguitiamo un programma nazionale lo sentivo il complesso dei problemi nazionali ma vivissimamente quello di Fiume. Quando un'alta personalità americana, lo scorso marzo, mi offrì un accordo per Fiume con rinuncie in Dalmazia, io dissi di sì. (Bravo!).

MODIGLIANI. — E Sonnino disse no! (Ilarità).

ORLANDO. — E quando, nella settimana di passione, Lloyd George chiese un programma minimo, la nostra Delegazione unanime richiese Fiume con larghe rinuncie in Dalmazia. Il progetto Tardieu ci dava soddisfazione pressochè completa. Questa soddisfazione era dovuta non a particolare benevolenza verso di noi, ma al nostro sincero intendimento di mantenerci amici. Il Presidente Wilson si riservò di decidere sulla proposta Tardieu, e poi apportò modificazioni che vagliavano continuità tra l'Italia e il nuovo Stato autonomo, e davano il plebiscito globale anzichè per zone. (Commenti).

ABISSO. — Truffa all'americana!

ORLANDO enumera le altre modificazioni apportate da Wilson al progetto e prosegue: — Non crediate di poterci scuotere. Con esse si portava il confine a 18 chilometri da Trieste, mettendo la città sotto il tiro del cannone e la seguava formalmente il diritto di autodecisione. (Commenti animati). Sopravvenne la crisi, che lo naturalmente subì; ma intimamente trovai mio. Bissi a me stesso che se fossi stato deputato avrei votato contro di me. Dissi: E' meglio che uomini nuovi vadano a Parigi, e se essi torneranno con uno scoglio di più, io potrò serenamente compiacermi del sacrificio fatto della mia persona.

L'oratore termina: — Mi rendo conto, on. Tittoni, della difficoltà che avete incontrato. Io posso comprendere l'opera vostra condotta con amore, con fedeltà, con zelo. Non si dia dunque spettacolo di uomini che si palleggiano la responsabilità, ma spettacolo di uomini uniti per la salvezza del paese (Applausi vivissimi).

Orlando pronuncia le ultime parole con impeto vermente. Tutta la Camera, meno i socialisti, si alza plaudendo. Si associano agli applausi anche le tribune. La dimostrazione si ripete quattro volte. Mentre Orlando è stretto ed abbracciato dai vicini, i deputati più lontani scendono ed accorrono a congratularsi. Primo a stringere la mano ad Orlando è stato l'on. Giolitti. Quando i deputati del Fascio vanno verso Orlando, i socialisti gridano più volte: « Ma su siete stati voi a rovesciarlo! ». Poichè vi è una grande confusione e molto rumore, l'on. Marcora sospende la seduta per alcuni minuti. Poi l'on. Orlando esce dall'aula accompagnato da molti colleghi.

L'on. Nitti

VOCI: Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura.

E approvata.

NITTI. Presidente del Consiglio (segni di attenzione) farà poche e brevi dichiarazioni nella speranza di portare in questa discussione una Nota di grandissima serenità e di togliere alla controversia molla della sua asprezza. Eviterà tutto ciò che può costituire materia di disaccordo. Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri non richiedono glosse ed egli le sottoscrive interamente. Smentisce tutte le dicerie di dissidi nel Gabinetto, il quale, perfettamente solidale, rimarrà al potere finchè avrà la fiducia della Camera. La situazione è estremamente delicata. Egli, che pure è stato sempre per Fiume, deve però notare che si è anche in questa questione esagerato (*Interruzioni commenti*) con poco vantaggio della causa della guerra. L'esaltazione del sentimento ha determinato uno stato d'animo estremamente pericoloso. Non si dovrà che generosi giovani volontariamente siano andati ad offrire il loro braccio ai fratelli di Fiume. Si dovrà che il movimento abbiano partecipato reparti dell'esercito, perchè l'esercito ha il dovere della disciplina. (*Commenti e interruzioni*). A nessun patto, ma certo per la più nobile causa, deve essere violato l'obbligo della disciplina (*Approvazioni*). Prega dunque tutti di aiutare con le parole e con l'azione a ricondurre l'esercito nella disciplina, a quel sentimento di obbedienza senza di cui la compagine rimane indebolita. Prega soprattutto quelli fra i deputati che appartengono o hanno appartenuto all'esercito di associarsi a lui ed al Governo in questa opera, che è opera patriottica, della conservazione della disciplina nell'esercito. E' stato rimproverato al Governo di non avere saputo nè prevenire i fatti nè reprimerli.

. . . . . .

L'on. Tittoni

Alle ore 20.30 si alza a parlare il ministro degli Esteri, on. TITTONI, per rispondere immediatamente all'on. Raimondo. La Camera assume, in questo momento, un aspetto di solennità quale da parecchio tempo non presentava. L'aula è imponente ed affollata di circa 450 deputati. Tutte le personalità parlamentari sono presenti. L'on. Giolitti non ha lasciato un minuto l'aula dal principio della seduta sino ad ora. L'on. Tittoni, in mezzo alla vivissima attenzione della Camera, dice: — Sento urgente il bisogno di rispondere immediatamente al discorso dell'on. Raimondo per la parte che mi riguarda. Anzitutto io devo dichiarare che fuori di luogo è stata invocata, in questa discussione, la solidarietà politica del senatore Scialoja. Il sen. Scialoja, che mi onoro di avere a compagno della Delegazione italiana a Parigi, ha bensì accettato di far parte di questa Delegazione dopo il consenso avuto dal Fascio parlamentare, ma devo dire che l'on. Scialoja, chiedendo il consenso del Fascio parlamentare e partecipando poscia ai lavori della Delegazione italiana, non si è in alcun modo allienata la propria libertà di giudizio circa l'opera del Governo e nessuna responsabilità egli ha incontrato all'infuori delle trattative diplomatiche alle quali ha partecipato circa l'opera del Governo attuale.

Il Consiglio della Corona

Precisato questo punto, si deve dichiarare che le obbiezioni sollevate dall'on. Raimondo circa il Consiglio della Corona non hanno ragione di esistere, giacchè nei precedenti è facile trovarne uno e proprio nel paese classico della libertà e cioè l'Inghilterra. Nel 1914, alla vigilia della guerra europea, l'Inghilterra si trovò in circostanze analoghe a quelle dell'Italia di oggi. L'Inghilterra aveva allora il suo Gabinetto e la sorgono dimostrazioni al grido di viva Fiume! Queste dimostrazioni coprono i ruggiti dell'aula. Passarono momenti di pandemonio indescrivibile. Gli on. Raimondo ed altri del Fascio si avvicinano a Nitti che, quando cesse, è fatto segno a fischi ed applausi. Gli on. Raimondo e Modigliani altercano ancora. Si riesce appena a capire che l'on. Raimondo voleva sapere dall'on. Nitti se la Camera, prima di essere sciolta, potrà discutere i Trattati; ma l'on. Nitti non ha voluto pronunciarsi su questo argomento. I socialisti spalleggiano il Governo e da ciò l'impeto e l'ira dell'on. Raimondo e degli altri contro i socialisti. La buffera si fa sempre più intensa. I ministri Schanzer e Chimienti, rimasti in piedi presso il banco del Governo, invelenscono contro la destra, dove gli animi sono più accesi. L'on. Raimondo grida sempre: « Non accetto di qui sino a che il Governo non risponderà alla nostra domanda ». Le urla e le invettive incrociantisi tra l'estrema e la destra, continuano. L'on. Giolitti è rimasto nell'aula in piedi accanto agli on. Facioni e Suvoloni e non una parola è stata rivolta al suo indirizzo.

Si riapre la seduta fra nuovi incidenti

Alle ore 22.20 l'on. Nitti rientra nell'aula. E' pallidissimo. Giunto al banco del Governo, accenna a parlare, ma la seduta non può essere ripresa perchè manca il Presidente Marcora. Passano così parecchi minuti per attendere il suo ritorno. Le tribune cominciano a rumoreggiare e nemmeno l'aula è tranquilla. Si odono fischi e qualche applauso. Si ripete il grido: Viva Fiume italiana! Annessione! Annessione! Alle ore 22,30 torna nell'aula l'on. Marcora. Egli, dopo una lunga scampanellata, riapre alla meglio la seduta tra le vociferazioni ed i commenti vivaci e più di un resoconto verbale della lotta violenta apparsa appena placatasi. Il Segretario, on. Libertini, si accinge a fare l'appello per la votazione della seconda parte dell'ordine del giorno Bianchi, ma non può proseguire. I rumori hanno ripreso improvvisamente di intensità. Si minaccia un nuovo tumulto. Tutta la Destra è in piedi. Fascisti e nazionalisti, eccitatissimi, gridano: No! No! Prima di votare vogliamo sapere se saranno discussi i trattati di pace! Non lasceremo votare! I socialisti urlano alla loro volta. L'appello nominale più volte si deve interrompere per questo scatenarsi di violenza verbali. Sono chiamati pochi nomi, ma non si riesce a capire come i singoli deputati hanno risposto all'appello. La Destra, pur di impedire che la votazione proceda, fa l'ostruzionismo meccanico, battendo le invettive sui banchi. La tempesta viene sopra. L'on. Raimondo, anzi dalla scaletta di destra, si avvicina nuovamente all'on. Nitti e gli grida: No! Non si vota! Il Governo deve dire se i trattati si discuteranno ora. L'on. Nitti risponde concitatamente, ma non riusciamo a capire che cosa dica. Sentiamo soltanto che egli dice: No! No! — Modigliani si è collocato presso il banco del Governo per tenere testa alle violenze dei fascisti e lo vediamo che fa segni di approvazione alle parole dell'on. Nitti e quindi investe direttamente l'on. Raimondo con invettive di vecchio e nuovo conio.

Invito a cessare le violenze

L'on. Nitti è così fra l'incudine ed il martello. Accanto all'on. Raimondo è l'on. Pierravalle, che sbraita offerta una bottiglia sul tavolo del Governo e fa atto di scagliarla, non si sa bene se contro l'on. Modigliani o contro l'on. Nitti. I ministri vicini di banco al Presidente del Consiglio e specialmente gli onorevoli Baccelli e Schanzer si alzano per trattenere l'on. Pierravalle e impedirgli questo atto di violenza. Alle ore 22,45 l'on. NITTI può finalmente parlare e dice: « Prego la Camera di evitare ogni eccesso. Sarebbe un brutto esempio che la Camera darebbe se continuasse in questo sistema. Invito i colleghi alla moderazione, ad evitare ogni eccesso di sentimento e di risentimento. E' sorto un equivoco. Alcuni hanno ritenuto che il Governo abbia preso impegni di non far discutere i Trattati di pace. Orbene, ciò non è. Il Governo non ha preso questo impegno. (Commenti, rumori). Prego la Camera di votare l'ordine del giorno Bianchi, poi si deciderà sul da farsi ». (Interruzioni e commenti). Così la votazione per appello nominale può continuare e continua in mezzo a grande vivacità ed ai commenti della tribuna.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE proclama l'esito dell'appello nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Leonardo Bianchi « *e, confidando nell'opera del Governo, passa, ecc.* »

VOTANTI	**356**
Sì (cioè a favore del Ministero)	**208**
No (cioè contro)	**148**
Astenuti	**10**

L'ordine del giorno è approvato.

Le sedute rinviate al 1° ottobre

Il risultato della votazione è accolto da applausi della sinistra. L'on. NITTI si alza a dichiarare che il Ministero, visto che alcuni suoi amici si sono staccati dal Governo nella votazione, si riserva di esaminare la situazione. Questa dichiarazione viene lungamente sottolineata. L'on. Nitti propone poi che la Camera rimandi i suoi lavori al 1.o ottobre. Domattina si riunirà in Comitato segreto per discutere questioni interne estranee alla situazione politica. Il PRESIDENTE toglie la seduta alle 23,40.

I socialisti, una quarantina, intonano in coro l'Internazionale. Un centinaio di deputati del Fascio risponde intonando l'inno di Mameli e

Gli incidenti e la votazione

Dopo il discorso Tittoni, l'onorevole Nitti dichiara che accetta l'ordine del giorno presentato all'ultimo momento dall'on. Leonardo Bianchi. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera riaffermа solennemente l'italianità di Fiume, e, confidando nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Avvengono dichiarazioni di voto. L'on. Celesia dichiara che voterà contro. Il ritornista on. Bonomi dichiara pure che voterà contro. L'on. Turati dichiara che il gruppo socialista voterà contro il Ministero, non potendo venir meno alla sua disciplina di partito. Fioriscono gridando: « Abbasso la guerra! », tra i fragorosi applausi dei socialisti e gli urli del Fascio.

Si viene, quindi, alla votazione. Il Presidente, on. MARCORA, annunzia che è stata chiesta la votazione per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno: « la Camera riaffermа solennemente l'italianità di Fiume », essendo accettata da tutta, si può dire, la Camera, verrà votata per alzata e seduta. La seconda parte, che « esprime la fiducia nel Governo », verrà votata per appello nominale.

La prima parte dell'ordine del giorno di Leonardo Bianchi, viene approvata da almeno 350 deputati, poichè in questo momento sono nell'aula oltre 400 deputati. Una parte di essi si sono poi squagliati nei corridoi. La votazione della prima parte da luogo ad una grande manifestazione per Fiume italiana. Tutti i deputati, meno i socialisti, che rimangono seduti e silenziosi, sono in piedi e gridano applaudendo: Viva Fiume italiana! Alla manifestazione si associano le tribune dove le signore sventolano i fazzoletti. Sono in piedi anche i ministri che applaudono anch'essi.

Si passa, quindi, alla votazione per appello nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno, e cioè quella che esprime la fiducia nel Governo. Appena il segretario ha fatto la chiama del primo deputato, che deve votare, il Fascio insorge violentemente lanciando una manifestazione di straordinaria intensità contro il Ministero. Il Fascio vuol sapere se la Camera discuterà o no anche il trattato di pace. Gli onorevoli Raimondo, Drago, Federzoni, Abisso, Arrivabene ed altri si lanciano nell'emiciclo e gridano: « Non si deve votare! Non si sa ancora se Nitti non avrà risposto alla nostra domanda. Nitti deve dire se si discuterà o no il trattato di pace ».

PRESIDENTE: — Ora siamo in votazione e nessuno può parlare.

Tutti i deputati del Fascio, in piedi, tendendo i pugni verso Nitti, gridano: — Voi, on. Nitti, non uscirete di qui se non ci fate la dichiarazione che chiediamo ». Il PRESIDENTE vorrebbe reprimere la manifestazione del Fascio e scampanella vivacemente, ma i socialisti insorgono contro il Fascio e gridano: « Si deve votare! Queste sono canzarre e noi non le tollereremo. Finirà male! ».

Il Presidente del Consiglio fa appello alla calma e chiede la parola. NITTI: — Io mi appello al Presidente se il Governo può parlare o no in questo momento. Noi siamo in votazione.

NITTI continua dicendo: — Voi mi domandate se il Governo intenda fare discutere i Trattati. Ebbene, io vi rispondo: Che cosa può importare a voi dei Trattati? Di ben altro a voi importa. Forse voi volete sapere se la Camera sarà sciolta o no. — A queste parole scoppia dal banco del Fascio una immensa bufera. Tutti i deputati sono in piedi e gridano: « Questo è un insulto! E' una vergogna! »

Feder

facendo una grande dimostrazione agli ufficiali che si trovano nella tribuna militare al grido di Viva l'Esercito! L'aula si sfolla lentamente in mezzo ad altissimi commenti. All'uscita troviamo il palazzo di Montecitorio militarmente bloccato. Tutti gli sbocchi sono chiusi da cordoni di truppa. Sul portone di Montecitorio è avvenuto un incidente tra un gruppo di deputati ed i giornalisti. Durante una vivace discussione l'on. Gottafavi ha apostrofato il pubblicista Alberto Giannini, redattore del *Messaggero*, dicendogli: « Lei è un leppista! ». Il giornalista ha risposto colpendo al viso l'on. Gottafavi. L'incidente avrà probabilmente un seguito.

I socialisti di Trieste e della Venezia Giulia per il diritto di autodecisione

Roma, 28. sera.

Iersera l'on. Chiesa ha dichiarato alla Camera che anche i socialisti ufficiali di Trieste e della Venezia Giulia si sono professati favorevoli all'annessione di Fiume all'Italia. Il signor Passigli, membro del Comitato esecutivo del partito socialista della Venezia Giulia e direttore del *Lavoratore* di Trieste, smentisce l'asserzione dell'on. Chiesa, spiegando che il suo partito di Trieste e della Venezia Giulia si è dichiarato per il diritto di autodecisione per Fiume.

La situazione ministeriale

I casi della tornata nella loro genesi

Roma, 28. notte.

Il Ministero esce dalla drammatica seduta di oggi con 68 voti di maggioranza. Se si tiene conto della lotta asprissima condotta con ogni mezzo contro l'on. Nitti, se si tiene conto altresì del fatto che l'on. Nitti indeboliti all'ultima ora la propria posizione con una intempestiva risposta al Fascio, si può dire a rigore di termini che il voto ha dato un risultato non sfavorevole per il Governo, molto più che i 148 contrari va considerata una quarantina di voti socialisti. Si avverte tuttavia che, per un insieme di circostanze, al Ministero Nitti è riservata, se avrà vita, tale un'atmosfera di lotta da rendergli estremamente amara l'esistenza. Fu assai probabilmente sotto l'impressione di considerazioni di tale natura che il Presidente del Consiglio fece stasera la dichiarazione che poichè, durante la votazione, alcuni fidati amici si erano separati dal Ministero, il Gabinetto si riservava di esaminare la situazione. Infatti, il Consiglio dei ministri è convocato per domani a tale scopo. Ad ogni modo, al Ministero non rimangono che due vie, cioè ricuperare la libertà verso la Camera-sciogliendola immediatamente, oppure dimettersi e cedere il posto ad un'altra combinazione ministeriale alla quale sia consentito di vivere in una più tranquilla atmosfera. Una terza via di uscita appare a prima vista più semplice e più normale di ogni altra, cioè presentarsi alla Camera mercoledì come se nulla fosse avvenuto; ma questa soluzione appare inammissibile e, quanto meno, più pericolosa, soprattutto a chi rifletta all'eccezionale gravità della situazione parlamentare, che si è formata intorno al Ministero.

La discussione dei trattati di pace, qualora venga affrontata dalla Camera, non può più ormai essere una cosa tanto semplice. Il Fascio si è ormai impegnato di attraversare la via con ogni mezzo al Gabinetto Nitti e quanto è avvenuto nella seduta di ieri dimostra che il Fascio, qualora la Camera sia riconvocata, non mancherà di appigliarsi ad ogni genere estremo per tendere imboscate al Ministero. Qualora si pensi che, durante una votazione, vale a dire quando non è più possibile ad alcuno di prendere la parola ed intralciare il corso della votazione stessa, il Fascio è invece oggi riuscito ad intralciare la votazione perchè voleva che il Governo facesse delle dichiarazioni di carattere politico, si intende come il Fascio tenterà ben altri mezzi per conseguire i suoi scopi. Del resto l'on. Nitti, come è chiaramente apparso, aveva deciso di non far discutere dalla Camera i trattati di pace. Il suo piano era quello di sciogliere immediatamente la Camera, cioè tra pochi giorni, dopo la proroga dei lavori parlamentari, che sarebbe avvenuta stasera. Ora, se dovesse rinunziare a questa decisione a tutti nota e dovesse iniziare la discussione dei trattati di pace, discussione che dovrebbe durare almeno una settimana, darebbe una dimostrazione di debolezza.

I lettori non riusciranno forse a spiegarsi completamente ciò che nella seduta di oggi è avvenuto. Nulla infatti, a prima vista, per chi non avesse conoscenza del retroscena, poteva lasciar supporre quanto purtroppo è avvenuto. La discussione sulle comunicazioni del Governo non procedeva senza incidenti gravi in un ambiente ad intervalli tumultuoso. Il Fascio aveva bensì acremente interrotto l'on. Turati durante il suo discorso; i socialisti avevano ricambiato la pariglia interrompendo vivacemente l'on. Orlando durante la propria autodifesa che ottenne un successo sentimentale. E' infatti parso ben strano alla Camera che il Fascio, che aveva rovesciato il Ministero Orlando appunto per ragioni che derivano dai negoziati di pace, abbia oggi accolto con tanto calore, quasi con entusiasmo, la scarsa difesa dell'opera della prima Delegazione di pace che ha fatto l'ex Presidente del Consiglio. Ma sono incongruenze dell'ambiente montecitoriale, dove giorni addietro è avvenuto un caso identico, cioè quando la Camera, malgrado le accuse di indegnità politica da parte della Commissione d'inchiesta di Caporetto, che aveva studiato per due anni la questione e che aveva colpito il Ministero Boselli, non volle a tribunare all'on. Boselli, allorchè egli venne a difendersi con magri argomenti, una accoglienza precisamente uguale a quella che la Camera ha oggi fatto alle dichiarazioni dell'on. Orlando.

L'ambiente si è andato riscaldando man mano che si avvicinava l'ora del voto voluto dal Ministero che invece il Fascio cercava di allontanare. L'on. Nitti fece dichiarazioni che furono abili a metà. Infatti egli volle bensì temperare l'asprezza del suo discorso del 13 settembre verso i legionari che hanno seguito Gabriele D'Annunzio; però in altri punti le dichiarazioni dell'onorevole Nitti furono meno abili. Il Fascio da quel momento non ha più concesso quartiere al Presidente del Consiglio.

La situazione ministeriale era stata risollevata dal Ministro degli Esteri, onorevole Tittoni, il quale parlò con grande serenità, con nobiltà di accenti e con elevazione di sentimenti. La Camera fece una calorosa accoglienza all'on. Tittoni ed il Fascio ancora una volta assentì i suoni applausi. La barca ministeriale sembrava dunque essere in porto, tanto più che l'onorevole Tittoni aveva dato l'impressione di aver degli legami o accordi con l'onorevole Raimondo del Fascio, poichè aveva risposto a lui con molta franchezza ma anche con molta durezza. La barca ministeriale sembrava dunque giunta in porto ma l'incendio, che doveva divampare, divampò in seguito alla scheda di una ferma risposta dell'onorevole Nitti.

Il Fascio sapeva che l'on. Nitti, dopo il voto di fiducia, avrebbe prorogato e quindi sciolta la Camera. Or ai fascisti volevano ad ogni costo evitare ciò e ricorrere ad un illegale procedimento. Poichè non potevano parlare durante la votazione dell'ordine del giorno Bianchi che suonava voto di fiducia al Ministero, investirono rudemente il presidente del Consiglio minacciandolo che non sarebbe uscito dall'aula se non si fosse pronunciato su questo quesito: cioè se i trattati di pace dovevano, secondo il Governo, essere discussi o no. L'on. Nitti, forse per scrupolo di parole, fece una risposta che sembrò irriverente. Egli osservò in tono sarcastico al Fascio che nulla ad esso importava dei trattati. Ciò che importava al Fascio era invece sapere se il Ministero attuale avrebbe fatto o no le elezioni. Questa risposta irritò grandemente i fascisti e fu il segnale dell'urlio. I socialisti reagirono protestando contro la illegalità di procedura commessa dal Fascio che non voleva la prosecuzione della votazione in corso e voleva così protestare contro una illegalità. Questa è la genesi degli incidenti che produrranno una penosissima impressione nel paese. Quanto alla situazione ministeriale essa è, come ho detto, molto scossa anche perchè taluni uomini giolittiani come l'on. Colosimo, che fu ministro con l'on. Orlando, hanno votato contro l'on. Nitti.

Questo voto contrario fu una sorpresa. Non fu invece una sorpresa il voto ugualmente contrario di un altro dei ministri del Gabinetto Orlando, cioè quello dell'on. Fera, il quale aveva dichiarato di schierarsi contro il Ministero. L'appello nominale offrì uno spettacolo caratteristico. Il Fascio si esaltò a tutti i voti contrari al Ministero dati da ministri che già appartennero al Gabinetto Orlando. I socialisti sottolinearono tutti i voti degli uomini più in vista del Fascio, cominciando dall'on. Salandra, che fu urlato. Il Fascio volle prendere la sua rivincita urlando a sua volta il nome dell'on. Ettore Campana. Ma queste sono le quisquilie della situazione. Essa è gravissima anche dal punto di vista parlamentare. Si può dire che col voto di stasera incomincia l'ignoto. La situazione del Ministero Nitti è difficile, perchè nelle sfere ministeriali si dichiarò che essa sarà risolta colla scioglimento pressochè immediato della Camera. Gli elementi fascisti, invece, si propongono di ottenere ad ogni costo una crisi ministeriale e già si parla di una combinazione Tittoni, di un'altra combinazione Luzzatti-Tittoni e di una terza Tittoni-Orlando, ma bisognerà attendere per vedere chiaro ciò che esiste in fondo al grave dissidio che oggi si è manifestato. Nella situazione interverrà anche la Corona, poichè il Re riceverà domani l'on. Nitti, il quale esporrà al Sovrano la situazione creata al Ministero dal voto di oggi.

S.

La fine dei discorsi di Nitti e di Tittoni

All'ultimo momento il nostro corrispondente ci telefona la fine dei discorsi di Nitti e di Tittoni, che i lettori hanno trovato in prima pagina interrotti:

L'on. NITTI conclude dicendo: — Il nostro compito è penoso e doveroso. Penoso, dover negare quando sarebbe facile affermare! Io voglio servire l'Italia fedelmente. Se qualcuno di voi ha un programma diverso da quello del Governo...

MONTI GUARNIERI. — Ma quale è questo programma?

NITTI. — ...il sentimento profondo per Fiume e nell'animo di tutti; perciò debbo chiedere completa fiducia nel programma e nelle persone. (Applausi a sinistra e rumori vivaci a destra). Accetto perciò l'ordine del giorno dell'on. Leonardo Bianchi e prego l'on. Sacchi di aderire.

L'on. TITTONI ha finito dicendo: — L'onorevole Raimondo ha chiesto se potevamo escludere, allo stato dei fatti, un conflitto tra italiani e jugo-slavi. Rispondo francamente: no, non lo possiamo escludere. Nessun Governo in nessun paese si è trovato nella situazione in cui ci troviamo noi; situazione interna e situazione internazionale. Voi ci chiedete con due parole che noi vi diamo la soluzione di questa grave situazione (approvazioni vivissime; applaudono anche i socialisti). Una sola cosa possiamo dirvi: noi mettiamo tutti noi stessi, la nostra vita, la nostra esperienza per risolvere questi problemi, ma io debbo rivolgermi a voi e dirvi: Italiani, siate concordi perchè bisogna salvare l'Italia! (applausi vivissimi; tutta la Camera applaude meno i socialisti). Parlano quindi l'on. SACCHI dichiarando, a nome del gruppo radicale di votare a favore del Governo; l'on. Bertini a nome del Partito popolare che voterà pure a favore, e gli on. Alessio e Bonomi, che dichiarano che voteranno contro l'ordine del giorno Bianchi.

I più cospicui cittadini di Traù internati in Serbia

Roma, 28. sera.

L'Associazione politica tra gli italiani irredenti adriatici ha telegrafato al presidente del Consiglio, on. Nitti, in questi termini: « Dolorosissime notizie sui misfatti sanguinosi della soldatesca serba e della teppa jugoslava contro la cittadinanza italiana di Traù e Spalato, purtroppo lasciata priva di una doverosa ed efficace tutela della nostra forza armata, impongono all'Associazione di invocare dal capo del Governo italiano i più energici ed immediati provvedimenti a difesa della sicurezza personale e dei diritti dei nostri connazionali in quei territori. Tra la quarantina di cittadini dei più cospicui di Traù, imprigionati e poi internati dai serbi in Bosnia, si trova tutta la famiglia del santantonese Cesare Colussa Pantogna, che fu pure ferito. I Pantogna sono primi cugini del generale Francesco Berlolini, che si distinse nella nostra guerra e che ora ha un alto comando in Istria, e del professore di Università Angelo Berlolini, segretario della Camera di commercio di Bari. Tra gli internati di Traù vi è anche il fratello del nostro collega Alessandro Dudan, al quale inviamo il nostro commosso saluto ».

Le delusioni degli jugoslavi in seguito all'impresa di Fiume

(Dal nostro ufficio speciale).

Trieste, 28.

La decisione dell'Intesa, di lasciar risolvere la questione di Fiume, suscitata dall'inoidente dannunziano, all'Italia, come questione interna del nostro paese, ha scatenato vivaci polemiche nei circoli politici jugo-slavi. Evidentemente l'episodio dei volontari, nell'intenzione dei croati di Zagabria e dei serbi di Belgrado e di Serajevo, avrebbe dovuto servir magnificamente alla Jugoslavia sollevando contro l'Italia l'ira di Lloyd George e di Clemenceau, senza contare gli anatemi di Wilson. L'incidente di Fiume avrebbe dovuto mettere un po' l'Italia nelle condizioni della Romania dopo l'occupazione di Budapest, condizione che, sia detto fra parentesi, gli jugoslavi seppero magnificamente utilizzare ai loro fini politici. E' comprensibile, quindi, la loro delusione per l'atteggiamento dell'Intesa, comprensibile come cerchino ora di eccitare contro di noi l'opinione pubblica estera con invenzioni fantastiche di eccidi commessi a danno dei loro connazionali. Parecchi giornali croati portano la notizia di gravi conflitti nelle vie di Fiume, recano terrorizzanti notizie sulla crudeltà sanguinaria degli « arditi ». Inutile dire che nessun conflitto è avvenuto, che nessun « ardito » ebbe speciali occasioni di dar prova della sua sanguinarietà contro i croati, e che i croati di Sussak non si sono mai mostrati così docili e così rispettosi per tutto quanto sa d'italiano come dal giorno in cui a Fiume gli italiani hanno lo esclusivo dominio della città, ed i croati stessi sentono di non poter più contare sull'appoggio straniero. Questo appoggio straniero, che aveva le sue recondite cause nell'affarismo franco-anglo-americano. E andato da qualche tempo scemando di fronte a due fatti: 1.o che le pretese avanzate dagli jugoslavi su territori evidentemente abitati completamente o in maggioranza da altre nazionalità andavano ben'oltre da creare seri grattacapi ai Governi protettori per giustificare di fronte ai loro stessi popoli una eccessiva tenerezza per questo staterello sorto dalla disfatta monarchia austro-ungarica; 2.o che i croati stessi ebbero troppe visibili prove che l'interessamento dimostrato verso di loro dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America non aveva ragioni ideali o simpatie nazionali per base, ma era unicamente inteso a uno sfruttamento del loro paese.

Questo concetto è apparso anche in pubblicazioni e in giornali di carattere semi-ufficiale: nessuna meraviglia quindi che l'entusiasmo occidentale per la Jugoslavia sia un po' in questi ultimi tempi raffreddato, quando s'è visto che anche gli jugoslavi cominciavano ad aprire gli occhi e a diffidare. L'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra nell'ultimo episodio di Fiume è forse un po' la conseguenza di questo reciproco stato d'animo, subentrato nelle relazioni fra Jugoslavia da una parte e franco-inglesi dall'altra. Il mancato « appoggio » alla loro causa ha messo fuori del gangheri una parte della stampa serba, che s'è scagliata senza ritegno contro Francia e Inghilterra, accusandole di fare un doppio gioco e di tradire gli accordi. Ma la parte più serena dell'opinione pubblica ha esordito a non perdere la calma in questi gravi momenti, e ad aver fede nell'America che non potrebbe mai permettere che Fiume, che in fondo in fondo è italiana — i giornali della Croazia lo ammettono — passi senz'altro all'Italia. Un accordo si potrà raggiungere — dicono questi giornali — ma bisognerà fare i conti con l'Italia, che noi abbiamo tutto l'interesse di propiziarci per l'avvenire, sia pure con qualche grave sacrificio ».

Mentre nella stampa croata regna un tale stato d'animo, la situazione di Fiume non presenta alcun notevole cambiamento. La linea d'armistizio è sempre ben vigilata; ma chi da Trieste vuol recarsi a Fiume o chi da Fiume vuol recarsi a Trieste riesce quasi sempre a passare, sia pure dopo aver superato qualche difficoltà e giocato d'astuzia. Così possono arrivare qui le notizie che altrimenti, per la via naturale, non troverebbero sfogo.

La situazione creata dai fatti di Fiume esaminata dai giornali inglesi

Londra, 27. sera.

La grande stampa inglese rompe il silenzio sulla questione di Fiume con una serie di commenti simultanei, in luogo di quelli sporadici dei giorni scorsi. Il tono, per altro, resta sostanzialmente il medesimo. Nessuno dei commentatori riconosce o sembra disposto a riconoscere il fatto compiuto. Qualche organo può esprimersi con più garbo degli altri, ma sotto il miele permane il principio che si tratta di un problema d'ordine internazionale, e che la sua soluzione spetta alla Conferenza in libertà di giudizio e che, quindi, il fatto compiuto risolverebbe niente. Il *Manchester Guardian* dice che il Supremo Consiglio di Parigi non può disinteressarsi dell'occupazione dannunziana. Ciò è fuori di questione, ripete adesso il giornale, perchè pregiudicherebbe il credito dell'autorità internazionale e provocherebbe molta altra rivolta. La Conferenza viene poscia sollecitata a prendere, d'accordo col nostro Governo, le tanto differite decisioni per Fiume, mentre D'Annunzio viene descritto come un personaggio donchisciottesco (*sic*), assai abile negli allestimenti teatrali, ma, forse, pochissimo turbato dalla delicata posizione in cui ha messo il suo Paese.

Un altro organo liberale, il *Daily News*, giudica un grave pericolo per « la pace nell'Europa sud-orientale » la permanenza di D'Annunzio a Fiume. Il peggiore aspetto della situazione gli sembra l'apparente impotenza del Governo italiano. Il giornale crede che l'esistenza di questo sia precaria, non solo per la opposizioni politiche, ma per le condizioni economiche del Paese. Il *Daily News* favorirebbe evidentemente l'assegnazione della città di Fiume all'Italia, sfidando però sempre il porto e le ferrovie alla Lega delle Nazioni. « L'Italia dovrebbe accontentarsi di questa soluzione — prosegue il foglio — ed ogni serio movimento nazionalista in favore di D'Annunzio dovrebbe arrestarsi non appena la decisione sia presa ». Così il *Daily News* incita Wilson a desiderai senza ritardo e in questo senso, che sarebbe pur quello favorito da Lloyd George.

Il *Daily Chronicle* invoca pure una decisione definita e definitiva senza nuovi indugi, poichè ogni nuova ora di ritardo crea la possibilità di qualche irreparabile disastro. La Conferenza ha già menato anche troppo il can per l'aja e, tra l'altro, la permesso finanche al generale tedesco von Der Goltz di andare la sua autorità, mantenendo le proprie truppe in Curlandia ad onta dei rescritti di Parigi. Se dunque gli Alleati sono incapaci di decidersi, non devono sorprendersi che la loro autorità venga calpestata. Tali considerazioni inducono il giornale a trattare D'Annunzio assai scarsamente degli altri, ma il commento del *Chronicle* si riduce ad indicare i pericoli di complicazioni, insieme colla impossibilità materiale di rimuovere D'Annunzio, o ad invocare decisioni energiche. Tutto questo finta poco.

Il più aspro linguaggio fil quasi verso la impresa dannunziana è quello del *Times*, che resta amico fervido della causa jugo-slava. Secondo lui, « alla stregua delle leggi di ogni Stato civile, D'Annunzio ha commesso un ammutinamento ed un tradimento. Nessuna bella parola può mascherare — dice il *Times* — questo brutto fatto. Egli ha dato un esempio che sarebbe pernicioso in tutti i tempi, ma è miseramente pericoloso in giorni di inquietudine e d'insubordinazioni generali ». Il *Times* insiste poi sul rischio di un conflitto cogli jugo-slavi, pensando che questo potrebbe recare incalcolabili calamità all'Italia, alla Jugo-Slavia ed al mondo. Tuttavia, dopo aver denunciato come « rodomontate » i gesti di D'Annunzio e dopo aver lodato l'attitudine del Governo italiano, dopo aver rimbrottato tanto i nazionalisti nostri, quanto quelli jugo-slavi, e dopo aver sostenuto l'autorità suprema della Conferenza di Parigi, il *Times* finisce per ripetere la sua vecchissima ed ambigua formula che non ha condotto finora se non alle complicazioni d'ieri e d'oggi: quella cioè che gli italiani e gli jugo-slavi devono amichevolmente accordarsi.

M. P.

Il Comando francese a Fiume vuol comunicare direttamente col jugoslavi

Fiume, 28

Il bollettino dell'ufficio stampa comunica: « Il Comando francese che ha stanza sulla *Condorcet* si è rivolto a mezzo di due ufficiali al locale Comando per ottenere attraverso Fiume una comunicazione telegrafica diretta colla Jugoslavia. La richiesta non è stata accolta avendo gli jugoslavi chiuso la frontiera.

Verso un'ampia trasformazione del Gabinetto tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

L'Assemblea nazionale tedesca è convocata, com'è noto, per il 30 settembre, alle ore 3 del pomeriggio. La Commissione dell'Assemblea nazionale ha cominciato sin da venerdì la discussione sulla legge concernente le imposte indirette. A proposito di tali imposte si informa che il dissidio tra Erzberger ed i socialisti è già stato composto, perchè la frazione socialista ha deciso di approvare anche l'imposta sulla rendita. Ci si informa poi che la tassa supplementare per le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche sarà aumentata del cento per cento. La Commissione del bilancio dell'Assemblea nazionale ha approvato anche nella sua seduta di venerdì ed all'unanimità il bilancio del presidente dell'Impero, che si eleva a centomila marchi. L'indennità totale per le spese del presidente dell'Impero ammonta a 600 mila marchi, invece del 704 mila proposti. In questa cifra sono compresi i centomila marchi mensili a disposizione del presidente, che deve renderne conto. Il gabinetto del presidente comprenderà un capo gabinetto, ed in luogo di tre consiglieri, tre funzionari.

Un giornale conservatore scrive avrà poi affermato, in questi giorni che lo scioglimento dell'Assemblea nazionale sarebbe imminente, e che le elezioni avrebbero luogo già nel mese di ottobre. La notizia viene ora smentita da fonte competente, che ne fa notare la tendenziosità. Il Governo non chiuderà l'attuale legislatura prima che non sia compiuto il grande programma di imposte presentato dal ministro delle finanze.

Circa la partecipazione dei democratici al Gabinetto la *Vossische Zeitung* crede di poter annunziare che il portafoglio degli interni sarà attribuito ad un democratico, e che i democratici accetteranno appunto di far parte del nuovo Gabinetto. Si parla per tale portafoglio del deputato Pettersen di Amburgo. Il *Vorwaerts* così commenta la notizia: « L'assenza dei democratici dal Governo non ha causato sino ad oggi alcun notevole perturbamento. I democratici si vedono di conseguenza obbligati a moderare le loro pretese, ciò che ha permesso ai socialisti di attendere con calma il seguito degli avvenimenti. In nessun caso noi dobbiamo lasciarci guidare dal fatto che l'alleanza coi democratici borghesi sarebbe il miglior mezzo per lottare contro il partito cattolico ». La nota del giornale è peraltro una conferma dell'accordo intervenuto. Il portafoglio della giustizia è sempre vacante, perchè il Governo sperava che esso potesse essere assegnato al maggioritario Landsberg, dimessosi, come è noto, con Scheidemann in occasione della firma del trattato di pace. La *Frankfurter Zeitung* crede di poter assicurare che Landsberg non rinuncierà il suo antico ufficio, ed il giornale lo deplora, essendo l'antico ministro una vera competenza. Sembra che a questo Ministero verrebbe posto un democratico. Il giornale di Francoforte ritiene essere probabile che lo stesso ministro degli interni. David, socialista maggioritario, si ritiri a causa della sua salute e venga sostituito da un democratico. Si tratterebbe insomma di un'ampia trasformazione di tutto il Gabinetto, alla quale dovremmo assistere nei prossimi giorni.

Oggi si radunerà a Berlino la presidenza centrale del partito democratico. Stasera poi si radunerà anche la frazione democratica dell'Assemblea nazionale. Essa delibererà sulla sua partecipazione al Gabinetto.

F. S.

Nessun negoziato nuovo nè colla Germania nè cogli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

La Commissione della pace, dopo udite le spiegazioni di Clemenceau, già segnalatevi, non ha voluto, come le proponeva Lefèvre, che negoziati fossero impegnati coi firmatari del Trattato di Versailles, cioè non soltanto con Alleati ma anche con la Germania, per rendere effettivo il disarmo di qualsiasi divieto di certe fabbricazioni di guerra e colla adozione di misure ritenute necessarie. La stessa sera ha presentato una mozione modificata in tal guisa che respinge il protocollo addizionale al Trattato di pace proposto dal Lefèvre, che si è dichiarato non soddisfatto. Inoltre la Commissione ha deciso di aderire alla vedute del Governo e di rinviare sino a dopo la ratifica del Trattato la mozione così emendata Lefèvre, non accettando la decisione della Commissione, avrebbe intenzione di chiedere martedì alla Camera la discussione immediata della sua mozione non modificata. Sapete che Clemenceau ha dichiarato che porrà la questione di fiducia se venisse chiesto che la discussione avvenga prima della ratifica del Trattato.

C.

Lo sciopero dei lavoratori dei pubblici spettacoli parigini

Parigi, 27.

La Federazione degli addetti agli spettacoli in una riunione tenutasi ieri sera, ha deciso lo sciopero generale che colpirà anche i teatri, L'Odéon, la Gaîté Lyrique, Cadet Roussel, Cirque Medrano, la Cigalè e i cinematografi sono esclusi dallo sciopero perchè i rispettivi direttori hanno sottoscritto un accordo coi professori d'orchestra. Questa sera il pianoforte ha sostituito l'orchestra all'Eldorado, Alhambra, Café Concert Mayol, Kursaal, Folies Bergères, Petit Casino e Ambassadeurs sono chiusi. Gli altri caffè concerti lavorano con personale avventizio.

Una rappresentanza dei direttori di teatri ha avuto un colloquio coi delegati della federazione ed ha accettato di stabilire il salario minimo. Però essa ha mantenuto il rifiuto alla domanda di impiegare nei teatri solamente gli appartenenti al sindacato. I direttori hanno stabilito di riprendere la loro libertà individuale e di trattare separatamente la questione.

(Ag. Stefani).

La nuova istruttoria sull'affare Lenoir

Parigi, 28, sera.

Il senatore Perès, presidente della Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, ha proceduto al secondo interrogatorio di Pierre Lenoir. Dopo la sua partenza il condannato a morte, sempre molto depresso, e sostenuto da due secondini, è stato accompagnato al parlatorio ove lo aspettava la moglie, colla quale ebbe un colloquio durato una ventina di minuti. La signora Lenoir si recò poi al Palazzo del Lussemburgo, ove era stata convocata dal senatore Perès che la invitò a precisare alcuni punti relativi alle dichiarazioni fatte dal figlio. Dicesi che in seguito alle indicazioni da lei date il senatore Perès potrà altri testimoni e che questa istruttoria supplementare verrà probabilmente chiusa lunedì prox.

C.

Un sanguinoso conflitto a Corneto Tarquinia

tra contadini ed agenti della forza pubblica

Corneto Tarquinia, 28 sera.

Questa notte a causa dell'invasione delle terre un gruppo di contadini che volevano la consegna di una parte delle terre invase venne a conflitto coi rappresentanti dell'Università agraria che pretendevano invece le terre in esclusiva proprietà. Gli occupanti assalirono la casa ove si era rifugiato il segretario di questa Università agraria, cavo Giuseppe Barbagnoli. Accorsero parecchi carabinieri col commissario capo di quest'ufficio di pubblica sicurezza cavaliere Roselli ma la folla assalì anche la forza pubblica la quale fu costretta ad asserragliarsi in un'osteria. Quando si credeva che tutto fosse finito, la forza pubblica uscì ma fu invece assalita di nuovo violentemente a colpi di bastone e di pietre. La Pubblica sicurezza sparò in aria. Il popolo ancora inferocito moltiplicò le violenze. Nel conflitto sono rimasti gravemente feriti il commissario capo cav. Roselli che si trova in pericolo di vita; il maresciallo dei carabinieri Pombesi e quattro carabinieri.

(Stefani).

Il Congresso Nazionale dei Medici condotti

Ancona, 27, notte.

Stamane alle 11 si è inaugurato ad Ancona il 13.o Congresso Nazionale dei medici condotti. I congressisti erano oltre 300 intervenuti da tutte le città d'Italia. Assistevano anche le autorità e la notabilità cittadina. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi, il presidente della sezione locale dott. Bellani, il dott. Ricanatesi, assessore all'igiene del comune di Ancona che ha portato il saluto del sindaco, il presidente dell'Ordine dei medici della provincia, dott. Ruffini, il quale ha provocato una dimostrazione « pro Fiume », il comm. Malusardi di Roma, il dott. Valla, il quale ha parlato a nome dei combattenti, il dott. Marinelli, presidente dell'associazione nazionale dei medici condotti, il dott. Sacchieri che ha portato il saluto e l'adesione ed i più vivi auguri del prof. Silvagni, presidente della federazione italiana dell'Ordine dei medici, il quale è impossibilitato ad intervenire al congresso perchè chiamato a Roma per assistere all'adunanza della Commissione per la legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Ha pure portato l'adesione degli appartenenti ai vari enti locali e dell'Unione Magistrale Nazionale. La seduta inaugurale si è chiusa a mezzogiorno.

Numerosissimi gli intervenuti alla prima giornata dei lavori del Congresso dei medici condotti d'Italia. Appena aperta la seduta, viene nominata la Commissione per la verifica dei poteri, che viene così composta: dottori Carrobbio, Botacolini, Randoni, Resciniti, La Prata. Su proposta del dott. Gandolfi, viene spedito al prof. Augusto Murri un telegramma di affettuoso saluto, bene augurante ad una lunga vita a beneficio della scienza e dell'umanità. Si prende poi la discussione sul tema: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie ». Vi partecipano parecchi congressisti. Vengono presentati numerosi ordini del giorno ed è approvato il seguente: « Il Congresso, mentre rivendica alla classe dei medici condotti il primato nel richiedere la legge sopra l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, conferma la fiducia nel proprio presidente, Murinelli, e gli da mandato di sostenere in nome alla Commissione ministeriale che la classe dei medici vuole che siano rispettati i diritti acquisiti dai medici condotti; che sia stabilito per legge che l'opera dei medici sia compensata con una indennità di residenza e con onorari fissati in rapporto all'opera prestata volta per volta, secondo una tariffa concordata cogli Ordini dei medici; che sia garantita una congrua rappresentanza di sanitari nella Commissione per l'applicazione della legge ».

Il Congresso è quindi rinviato a questa mattina.

Per coloro che rientrano in America

Roma, 28, mattino.

Il Commissariato generale dell'emigrazione ricorda a coloro che si trovavano prima della guerra negli Stati Uniti e che sono venuti in Europa a prestar servizio militare nell'Esercito o nell'Armata d'Italia o di altro paese alleato e ne hanno ora ottenuto l'congedo, che la legge americana del 17 ottobre 1918 passa loro il termine di un anno dalla fine della guerra per chiedere la riammissione negli Stati Uniti. Solo i riformati potranno chiederla entro due anni.

(Stefani).

L'arresto dell'ex direttore del "Lloyd Ancora,,

Napoli, 27, notte.

Stamane verso le 12 il vice commissario Marzi si è presentato all'*Hotel de Londres* dove da alcuni giorni aveva preso alloggio il signor Cima, ex direttore del *Lloyd Ancora* e lo ha arrestato dietro denunzia sporta per truffa contro di lui. Il Cima, vivamente commosso, ha tentato di protestare, ma inutilmente perchè è stato, dopo interrogatorio, rinchiuso nel carcere di San Francesco. Il Cima, come direttore del *Lloyd Ancora*, aveva fatto parlare di sè recentemente le cronache dei giornali per alcuni imbrogli commessi.

Le perdite del naviglio inglese nella guerra

Londra, 28, notte.

La cifra ufficiale delle navi da guerra inglesi perdute durante la guerra è di 254, di cui 15 corazzate, 3 incrociatori da battaglia, 13 incrociatori protetti, 6 incrociatori leggeri, 64 destroyers, 54 sottomarini. Sono state anche perdute 815 navi ausiliarie, di cui 314 piroscafi addetti in tempi ordinari al trasporto del carbone e 34 battelli a vapore.

"La battaglia per liberare Pietrogrado ricomincierà vigorosamente,,

Helsingfors, 27.

Secondo l'*Hufvudstadsbladet*, la flotta inglese si prepara a lasciare il golfo di Finlandia ed a ritornare in Inghilterra, ove le date navali si fermeranno.

Il generale Kudziankro ed il colonnello barone Wolff hanno diretto all'esercito del nordovest un ordine del giorno, chiamandolo a combattere per liberare Pietrogrado dalla dominazione dei bolscevichi. La battaglia ricomincierà vigorosamente ora che sono state riunite nuove forze e che nuovi rifornimenti sono stati ottenuti dagli Alleati. (Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

Una grave disgrazia avvenne a Formigliana (Novara). Il signor Marigonda Pietro, fattore del castello, di proprietà del cav. Ugliengo Fortunato, per inavvertenza veniva cotto tra gli ingranaggi del motore ad acqua della trebbiatrice. Il povero in pochi minuti moriva. Lascia la moglie e due figli.

Il consiglio di amministrazione della Società ferroviaria Modena-Modena, riunitosi a Trento, ha destinato L. 20,000 a beneficio dei poveri tronchi danneggiati dalla guerra. La somma è stata messa a disposizione del governatore, on. Credaro.

Il Commissario civile per la Venezia tridentina, on. Credaro, è partito ieri per Roma, salutato alla stazione di Trento dalle Autorità civili e militari. Con lui è partito anche il generale Ameglio.

E' morto improvvisamente a Roma mons. Enrico Folchi, quasi monsignorino, fratello del comm. Pio, consigliere provinciale e membro autorevole dell'Azione cattolica. Il nome di mons. Folchi, sinceramente conosciuto a Roma, diventa noticiato anche fuori del mondo vaticano e cattolico, in quanto fu protagonista della crisi finanziaria del Vaticano del 1890.

L'on. Credaro estese alla Venezia Tridentina la disposizioni del decreto reale 29 giugno 1919, che abolivano la censura preventiva, ed autorizzò inoltre la libera introduzione dei giornali di paesi stranieri oltre la linea di armistizio, e di alcuni giornali del Regno di cui era vietata l'introduzione.

NOTIZIARIO ESTERO

Ieri è giunto a Bruxelles un italiano, italiano, proveniente da Amsterdam, munito del grado di Cavaliere. Riparte per l'Italia per la via di Parigi.

Sono stati fondati parecchi asili per gli orfani di guerra in Atene e nei centri più importanti della Macedonia orientale. Tutti gli orfani della regione devastata, senza distinzione di razze e di religioni, compresi i musulmani, saranno ammessi in questi asili, destinati a sollevare le popolazioni colpite durante la guerra.

Giamenzoff, Tardieu e Vivian hanno tenuto una conferenza ed hanno studiato i mezzi per giungere ad una rapida soluzione della discussione del Trattato, mercè un accordo tra il Governo e la Commissione competente.

Il Ministero dell'interno polacco ha ratificato lo statuto della Società italo-polacca, sorta per l'iniziativa di alcune personalità di Varsavia. Nella prima seduta è stata decisa l'erezione di un padiglione polacco all'Esposizione periodica di Venezia.

La Commissione dell'Istituto è tornata a Varsavia dall'Alta Slesia, dove ha richiesto categoricamente al Governo tedesco l'ammissione generale per tutti i suoi rei di delitto comune e il permesso per i jugoslavi, che debbono tornare in Alta Slesia. La Commissione ha anche protestato contro la repressione della popolazione, e il Governo tedesco ha promesso di soddisfare i desideri dell'Intesa.

Da Helsingfors si annuncia che la direzione di Leagh l'esercito dei nord-ovest ha impadronito di una serie di villaggi mettendo in rotta cinque reggimenti di fucilieri.

Ieri è morto a Londra il visconte Bertier, ex-ambasciatore.

Un comunicato della Delegazione tedesca alla conferenza della pace dice che, secondo una dichiarazione di Lord Curzon, il Governo britannico riconosce l'indipendenza di fatto della Lituania.

Ad Helsingfors è arrivato il ministro d'Italia presso il Governo finlandese, Marchetti.

Ad Helsingfors è arrivato il ministro d'Italia presso, Scuantamilla operai sono disoccupati.

I tipografi della stampa tedesca si sono messi in sciopero. 40,000 operai sono disoccupati.

Il partito socialdemocratico di Norimberga-Fürth, ha rifiutato di ricevere Noske, ministro della difesa dell'Impero e non vuole più riconoscerlo come membro del partito socialista.

Un dispaccio da Fez (Marocco) dice: « Una carovana di viveri che si recava a Fahirina è stata attaccata energicamente dalle tribù ribelli di Marm

Lloyd George invoca il concorso della Nazione

per fronteggiare lo sciopero dei ferrovieri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28.

Lo sciopero che i ferrovieri d'Inghilterra infiammano è il più serio che il Paese abbia dovuto affrontare fin qui nella lunga e agitata storia dei suoi conflitti industriali. Nonchè il formidabile sciopero generale dei minatori, avvenuto prima della guerra, assurse alla gravità dell'odierno. Anzitutto, stavolta il momento è diverso, come sono diverse le condizioni del Paese. E' un momento di tentativi di ripresa commerciale e industriale in un paese che la guerra ha scosso meno degli altri Stati europei, ma che pure abbisogna di riparazioni. Poi lo sciopero attuale presenta una immediatezza di effetti che quello del carbone non ebbe. In terzo luogo esso ha un carattere assai più compendioso, e rasenta più davvicino la vitalità politica della Nazione.

E' dunque una lotta indubbiamente preoccupante. E, d'altra parte, l'Inghilterra si trova spinta fino alle estreme conseguenze. Se la guerra non ha mutato la natura di questa gente, è pertanto fuor di luogo ogni pronostico catastrofico. Restano aperte tante le porte per la guerra ad oltranza, quanto quelle della pace negoziata. Siccome entrambi i belligeranti stavolta sono inglesi, nessuno può realmente garantire quali porte saranno infrante dopo qualche giorno di prova. E' sempre possibile che un bel mattino i belligeranti s'incontrino sull'uscio della pace negoziata. Anzi, questa è la più probabile di ogni altra combinazione.

Risolutezza d'animi

Nondimeno gli animi appaiono estremamente risoluti, e le condizioni in cui la lotta si inaugura sono piuttosto sfavorevoli ad una composizione rapida. Tra l'altro, il Sindacato ferrovieri aveva manifestato sin qui una moderazione e longanimità singolari, dovute in parte al suo conduttiere Thomas, che è molto temperato, ragionevole e coscienzioso, pur non essendo uno di quei *leaders* mansueti, che si lasciano trarre al guinzaglio dai Governi. Quando però un organismo moderato si risolve ad una lotta a fondo, nessuno può dire a qual punto si arresterà. L'esperimento dei moderati, quando drizza il pelo, è notoriamente spaventoso. Il Sindacato dei ferrovieri inoltre, benchè temperato al centro, ha sempre avuto alla periferia, delle minoranze estremiste fra le più combattive, e queste, se pure non furono preso la mano al Segretariato generale, potranno collaborare a trascinare la macchina giù per la china più che non lo consentirebbe la stessa prudenza sindacalista.

D'altra parte il Governo, che attualmente condivide le responsabilità dell'amministrazione ferroviaria, si è trovato di fronte all'alternativa di arrendersi ancora una volta, facendo concessione alle richieste, oppure di dare per una volta tanto battaglia. Come rappresentante della comunità, esso ha pensato che, prima o poi, bisognava pur cagire contro una continua serie di richieste crescenti, il cui risultato finale è la bancarotta statale e la spogliazione della collettività. Bisognava porre o poi alzare una barriera, e porre un termine agli appetiti. Il Governo aveva la scelta del momento; e la sua concezione della situazione generale odierna lo ha indotto a scegliere un memorabile esempio per le masse organizzate. Il punto di vista dei ferrovieri è invece che, persistendo il carovivere e la praticamente continua impunità degli speculatori di ogni genere, tutto giustifica un movimento inteso a garantire alle paghe e buone condizioni di lavoro a tutte le categorie del personale ferroviario. Anche nella concezione dei ferrovieri, che fra poco arresteranno le comunicazioni del Regno Unito, si tratta di una mossa difensiva! Il nodo della situazione è appunto che lo sciopero ferroviario è lo scontro di due forze, le quali credono di essere ciascuna in atto di difesa.

Come avvenne la rottura delle trattative

Le trattative, che erano state sospese l'altro ieri fra Governo e Commissione esecutiva del Sindacato ferroviario, si ripresero ieri mattina. Pareva ieri che volgessero bene, e anche iersera un'atmosfera abbastanza ottimistica in circondava. Si incontrarono ancora tutti i personaggi dell'altro ieri. Dalla parte governativa trattarono sempre insieme con sir Eric Geddes, ministro dei trasporti, il *premier*, i ministri dell'interno, della Guerra, dei viveri e molti funzionari di alta sfera; i rappresentanti dei ferrovieri erano una dozzina. Il convegno mattutino ebbe luogo ancora in parte alla sede del Ministero dei Trasporti, e in parte in quella del Presidente del Consiglio. Una considerevole folla di curiosi e di *reporters* faceva cerchio agli ingressi di entrambi gli edifici, per assistere al passaggio dei protagonisti di quella che potrebbe essere una tragedia, e che in ogni caso non sarebbe stata una farsa. Il convegno del mattino si sciolse verso il mezzogiorno, e ancora e sempre rimasero in circolazione i referti ottimistici. Uno dei *leaders* ferrovieri gridò ai *reporters*: «Vive encore una speranza!», e salì, quasi sorridente nel taxicab. Ma Thomas e i *leaders* maggiori avevano un aspetto grave; e non dissero niente a nessuno. E' stato asserito, più tardi che in tutta la durata delle trattative, che pure occuparono quasi due giorni, nessun bagliore di accordo si era realmente acceso nella oscurità della sua in conflitto.

E' stato desistro il convegno pomeridiano. Poco prima il Governo aveva di nuovo conferito anche coi direttori delle società ferroviarie. La conferenza coi «leaders» sindacali di ritorno è stata relativamente breve. E' durata appena un'ora e vi erano Lloyd George e tutti i ministri coinvolti direttamente nella situazione. Sul volto dei «leaders», quando apparvero all'uscita dalla residenza del primo Ministro, si leggeva la decisione reggiunta. Ai «reporters» che gli si assieparono intorno Thomas disse semplicemente: «Lo sciopero generale dei ferrovieri comincierà stanotte alle 24». Ma la sua voce tremava ed alcuni astanti riferiscono che egli aveva le lacrime agli occhi. Poco di poi da parte del Governo usciva un brevissimo comunicato annunciante che, essendo andate a monte le trattative, stanotte si sarebbe iniziato lo sciopero dei ferrovieri. Nel frattempo Lloyd George convocava un completo Consiglio dei Ministri al quale assisterono, secondo una Agenzia, anche i direttori delle società ferroviarie. Naturalmente Lloyd George, che doveva lasciar Londra domani per qualche giorno, rimane in città. L'organizzazione della resistenza sembra essere sopratutto nelle mani di Sir Eric Geddes, che è un abilissimo uomo di affari. Egli appartiene, come la maggioranza dei ministri, al partito conservatore.

Le misure di resistenza adottate dal Governo

E' evidente che il Governo aveva preordinato le misure di resistenza da qualche tempo, in vista dell'eventualità di una lotta a fondo col Sindacato dei ferrovieri. Al pubblico è già stato annunciato che gli opportuni ripieghi sono allestiti per assicurare almeno la distribuzione dei viveri con autocarri e automobili d'ogni genere. Stasera poi non un comunicato, che viene descritto come ufficiale, il quale rivela l'attitudine del Governo e tra l'altro preannuncia per domani la requisizione di tutte le automobili del paese. Il documento assicura che le autorità hanno fatto tutto il possibile per provvedere con automobili sindacali ai trasporti indispensabili del paese. Sarà razionata la benzina come verrà razionato il cibo, il che indica una previsione di lotta prolungata. Tutti devono essere pronti ad affrontare qualche disagio, prosegue il manifesto. «La cose sono arrivate al punto che il Governo ritiene si debba resistere allo sciopero e combatterlo con tutte le risorse del paese». Dopo questa dichiarazione risoluta il manifesto aggiunge che per rispettare la situazione il Governo non esiterà, se sarà necessario, ad usare le forze armate della Nazione ed a chiamare la comunità ad aiutare nella resistenza con corpi di volontari. «Questo è uno sciopero contro l'assistenza della comunità», termina il documento, che offre la misura della situazione.

Thomas pubblica una dichiarazione nella quale afferma che durante la conferenza di ieri qualche ministro ha mancato di fatto e che diversi di essi, e specialmente sir Auckland Geddes, perfino desideravano lo sciopero. Rende omaggio invece alla imparzialità e agli sforzi spiegati da Lloyd George per evitare decisioni precipitose.

Marcello Prati.

Il severo giudizio di Lloyd George

Londra, 28.

I giornali dicono che lo sciopero è cominciato alle 24 e mezza. Nessuna partenza ha avuto luogo sulla rete della Creatwestern e sembra che tutti i treni di quella Compagnia abbiano cessato di circolare. Parecchi treni, dei quali macchinisti e fuochisti desideravano partire per ritornare presso le loro famiglie, hanno dovuto arrestarsi essendo stati abbandonati i segnali. Robert Williams, dell'Unione dei trasporti, ha dichiarato al *Daily Mail* che la «Manchester Union» sosterrebbe senz'altro i ferrovieri. Si ritiene che i ferrovieri scioperanti dispongano di fondi per poter resistere eventualmente in sciopero. Se tuttavia i servizi essenziali potranno essere temporaneamente assicurati, il fallimento dello sciopero è sicuro. Il «Board of Trade» ha pubblicato un appello al pubblico nel quale esorta al risparmio del combustibile del quali il trasporto potrebbe essere sospeso per poter dare la precedenza al trasporto dei viveri. E' stato applicato nuovamente il razionamento dei viveri.

L'Associazione dei macchinisti e fuochisti di locomotive ha dichiarato la sua solidarietà, con che è pronta a mettersi in sciopero per solidarietà, se sarà necessario.

I giornali sono unanimi a condannare l'azione dei ferrovieri che impongono alla nazione la guerra industriale nel momento in cui il paese è minacciato da un fallimento in seguito alla impossibilità di esportare generi manufatti. La stampa crede che i ferrovieri non si rendono conto del potere del Governo e della forza dell'opinione pubblica che è loro ostile e spera che la pubblicazione delle domande e delle offerte loro fatte porterà a nuovi negoziati.

Il primo ministro Lloyd George ha diretto al presidente del Consiglio privato, conte Di Canarvon, un telegramma in cui dice:

«L'inopinato sciopero dei ferrovieri non può avere che deplorevoli conseguenze per gli interessi dell'intera nazione. Debbo dichiarare che durante la mia lunga carriera, piena dei più svariati eventi, non ricordo di aver veduto uno sciopero proclamato con più leggerezza di spirito e con minore giustificazione di questo, nel quale si è data prova del più completo disprezzo degli interessi del pubblico. I momenti che hanno fatto precipitare lo sciopero sono inesplicabili. Il Governo fece offerte che saranno considerate da ogni persona ragionevole come improntate ad uno spirito di generosità. Esso rivolse esortazioni all'Unione dei ferrovieri, ma questa respinse l'accordo, e perfino una proroga. I servizi da cui dipende in così alto grado la vita di tutta la nazione furono sospesi, per così dire, senza preavviso. Il Governo ha motivo di credere che lo sciopero sia stato organizzato da qualche tempo, per opera di un gruppo di individui poco numerosi, ma attivi, il quale lavorò senza interruzione insidiosamente, cercando di sfruttare le organizzazioni laboriose allo scopo di veder trionfare aspirazioni sovversive. Sono convinto che la grande maggioranza dei membri delle Trade Unions sono contrari a questa cospirazione anarchica. Il Governo, nell'interesse del paese, deve decidere di seguire la sola via possibile: accettare cioè la sfida lanciata contro l'intera comunità. Ho intenzione di porre rimedio a questo colpo portato contro il benessere del pubblico facendo uso di tutte le risorse di cui disponga; e chiedo a tutta la nazione di prestare il suo concorso per il mantenimento del regime ed ordine sociale, da cui dipende la prosperità del paese».

Tutte le stazioni della ferrovia metropolitana sono chiuse; gli omnibus e i tram continuano però a funzionare. Nel Comizio tenuto ieri sera il personale di questi ha deciso di continuare il lavoro per oggi. Domani deciderà l'atteggiamento definitivo da tenere. Le ferrovie dell'Inghilterra settentrionale hanno fatto per tutta la giornata di ieri un servizio limitato.

Nel Comizio dei ferrovieri tenuto a Londra, Albert Thomas ha dichiarato che lo sciopero cesserà immediatamente se Lloyd George accorderà lo stesso trattamento a tutti i lavoratori delle ferrovie. Il segretario dell'Unione dei meccanici e conducenti ha annunciato che l'organizzazione da lui rappresentata darà tutto il suo appoggio agli scioperanti, ed ha dichiarato che le rivendicazioni dei ferrovieri sono giuste. Il Comizio ha approvato l'azione del Comitato esecutivo.

(Stefani).

I bolscevichi stanziano 100 milioni di rubli per la propaganda in Polonia

Varsavia, 28.

Il *Kurier Poranny* afferma di sapere da fonte ben informata che nella conferenza bolscevica tenutasi al Kremlino di Mosca colla partecipazione di Lenin e di Trotsky è stato deciso di assegnare un fondo di 100 milioni di rubli ai comunisti polacchi per la propaganda bolscevica in Polonia. Essi dovrebbero in primo luogo, sollevando la questione agraria, provocare lo sciopero durante il raccolto della patate che costituisce uno dei principali alimenti del paese. In secondo luogo dovrebbero fare scoppiare lo sciopero generale in tutta la Polonia e cercare di eliminare gli studenti dall'esercito polacco essendo essi il maggiore ostacolo per la propaganda bolscevica fra i soldati. Infine i comunisti polacchi dovrebbero con ogni mezzo fare cessare da parte della Polonia la lotta contro la Russia dei Soviets suscitando una rivolta nazionalista nella Rutenia bianca per privare i proprietari dei loro beni immobili.

(Stefani).

Wilson ammalato

sospende la sua "tournée" politica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Un telegramma da New York dice che il Presidente degli Stati Uniti, che si trova a Wichita, nel Kansas, è caduto ammalato. Egli ha rinunciato a proseguire il suo giro negli Stati Uniti per ordine del medico e ritornerà subito a Washington. Il medico dichiara che lo stato del Presidente non è grave. Esso soffre soltanto di esaurimento nervoso, provocato dalla fatica sostenuta in queste ultime settimane di sforzi oratori continui e di *surmenage* intellettuale.

Nel discorso che ha pronunziato a Pueblo, nel Colorado, qualche giorno prima di cadere ammalato, il Presidente ha riconfermata la minaccia di considerare il trattato di pace come respinto, se le riserve e gli emendamenti presentati dai repubblicani saranno accettati. La Costituzione infatti conferisce al Presidente il diritto di non dare seguito ad un trattato emendato contro il suo desiderio e di negoziarne un altro. La minaccia presidenziale non sembra però avere disarmato l'opposizione del Senato ove il repubblicano Penrose, rilevando la minaccia di Wilson, ha dichiarato che piuttosto che sacrificare l'indipendenza degli Stati Uniti ed il diritto di dichiarare la guerra, voterà contro il trattato. «Se dobbiamo scegliere — prosegue il senatore — tra il rigetto del trattato e l'esposizione di obblighi che ci tolgono la nostra libertà di azione verso l'Europa, sceglieremo il rigetto». Il senatore New si è mostrato ancor più categorico affermando che lo considererebbe come un traditore se non votasse le riserve della Commissione. Dichiarò poi che gli alleati non avevano nessuna fiducia nella Lega delle Nazioni, cosicchè avevano creduto bene di garantirsi la loro sicurezza. L'Inghilterra si è assicurata la supremazia dei mari, la Francia ha ottenuto l'Alsazia e la Lorena e la convenzione militare anglo-franco-americana, il Giappone ha avuto lo Sciantung, l'Italia le sue provincie irredente. E' questa la sistemazione egoistica che si viene domandato di ratificare? ha concluso l'oratore.

O.

Ai volontari stranieri

caduti per la Francia

Un articolo di Peppino Garibaldi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

La Federazione dei volontari stranieri della grande guerra ha commemorato solennemente stamattina tutti quelli che hanno versato il loro sangue per la Francia, inaugurando alla presenza dei rappresentanti ufficiali del Governo e dei diplomatici alleati, nel cortile d'onore del Palazzo degli Invalidi, la nel posto stesso ove nell'agosto del 1914 erano venuti a firmare il loro arruolamento, una lapide, consegnando al Museo dell'esercito le bandiere intorno alle quali si erano raggruppati nei primi giorni della mobilitazione. Omaggio non solo doveroso; ma anche opportuno: perchè quanti ricordano oggi ancora che migliaia e migliaia di stranieri accorsero nel momento del pericolo ad offrire il loro braccio in difesa della Francia, proditoriamente aggredita? Questi stranieri furono molti più di quelli che si creda, furono ben trentaduemila, e gl'italiani, che furono anche tra i primi ad arruolarsi, furono i più numerosi: 4043, dei quali trentila all'indomani stesso del 28 luglio, dopo la riunione che si era tenuta al caffè del *Globe et Corse*, nella quale erano stati evocati i ricordi infausti della dominazione austriaca in Italia. Gli altri furono 1402 belgi, 379 inglesi, 3393 russi, 300 greci, 561 lussemburghesi, 963 spagnuoli, 1487 svizzeri, 2505 austro-ungarici, 1672 tedeschi, 592 turchi, 200 americani, e 11854 appartenenti a nazionalità diverse, nei quali entravano in gran parte alsaziani e lorenesi. E per molti giorni per Parigi animata da una sublime febbre patriottica, i cortei di volontari, preceduti dalle rispettive bandiere, sfilarono acclamando alla Francia tra l'entusiasmo della popolazione.

Il 7 agosto il senatore Rivet, segretario generale della Lega Franco-Italiana, riceveva dal generale Ricciotti Garibaldi una lettera nella quale il figlio del leggendario eroe si offriva per organizzare un corpo franco. Messimy, allora ministro della guerra, ringraziando, si acconsentì di prendere atto della generosa proposta. Poco dopo i suoi figli si mettevano alla disposizione del Governo francese, e Peppino Garibaldi si poneva al comando di altre migliaia di italiani accorsi al suo appello. La sezione si è coperta di gloria nelle Argonne ove Bruno e Costantino fecero generosamente olocausto della loro vita. I volontari delle altre Nazioni vennero invece riuniti nei reggimenti di marcia della legione straniera, distintasi durante tutta la campagna, e dei quali oggi non resta che un solo reggimento che riunisce i superstiti delle gloriose falangi: un reggimento illustre fra tutti, il solo che abbia conquistato il diritto di fregiarsi della doppia «fourragère» rossa e la cui bandiera è ornata di croci e di medaglie.

E' la memoria di questi valorosi (la maggior parte dei quali dorme ogni il sonno eterno nel suolo di Francia che hanno difeso) che Parigi ha oggi onorato. Peppino Garibaldi, che ha presenziato la cerimonia, ha tenuto a rendere sullo *Excelsior* un caloroso omaggio ai volontari stranieri morti in Francia, rievocando il fortunato destino che ha voluto che egli finisca la guerra lì ove l'aveva cominciata, ed assicurando «come nel 1914, colla stessa fede e collo stesso amore i volontari italiani — quelli che sono nati invalidi senza quelli che si trovano in Piume italiana — uniranno la Francia e l'Italia in un col pensiero».

C.

Una temibile banda di falsi monetari

scoperta in Francia

Parigi, 28, sera.

La polizia ha messo le mani su tutta una banda di falsi monetari che da qualche mese inondava la Francia di biglietti della Banca di Francia imitati alla perfezione. Nell'aprile scorso ad Argenteuil venivano arrestati due mercanti ambulanti mentre smaltivano biglietti falsi da venti franchi. In maggio tre altri falsi monetari si facevano cogliere a Montereau. Due non erano che complici i quali mettevano per conto loro e a loro rischio in circolazione biglietti comprati per otto o dieci franchi. Il terzo faceva parte della banda di fabbricatori di falsi biglietti, ciò che diede il bandolo della matassa. Al principio di settembre a Rouen un gendarme, passando in tramway, scorse al volante di un automobile fermatosi per lasciar passare la vettura il capo della banda, certo Gandon, Balzare dalla vettura e prenderlo per il collotto, fu pel bravo gendarme l'affare di un momento. Frattanto fermatosi la polizia faceva irruzione in una villa di Orsay e sorprendeva tutto il resto della banda mentre stava facendo tranquillamente colazione. Oltre a quattro bambini, la villa serviva di ricovero a due uomini tra cui il fratello del capo già arrestato ed a quattro donne, una delle quali, certa Yvonne Cervain è l'amante del capo della banda, dopo essere stata l'amante di Carouy, uno dei principali compagni di Bonnot della famosa banda dei banditi automobilisti suicidatosi ingurgitando un veleno che aveva nascosto entro la fodera del vestito l'indomani mattina del cordello che lo aveva condannato a morte. Una perquisizione operata nella villa permise di scoprire 25.000 franchi in biglietti falsi e 35.000 franchi in eccellenti banconote della Banca di Francia e del Tesoro, e che rappresentavano evidentemente i benefici realizzati dalla banda, tutta costituita da anarchici, tutti ferventi seguaci della dottrina della «reprise individuelle».

Caillaux scrive a Clemenceau

difendendo la sua politica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Avendo Clemenceau, nel suo discorso dell'altro giorno alla Camera, fatto accenno, combattendola, alla politica di conciliazione che Caillaux aveva seguita nel 1911 verso la Germania in seguito all'incidente di Agadir, l'ex presidente del Consiglio, dalla casa di salute di Neuilly, dove si trova in istato di detenzione, ha inviato a Clemenceau una lettera nella quale egli rammenta che quando il Governo del quale egli era allora alla testa fece conoscere, tanto al Senato quanto alla Camera, le sue intenzioni di iniziare negoziati col Governo di Berlino, nessuna protesta si fece allora sentire. Caillaux rammenta pure che la crisi provocata dall'invio di una nave tedesca ad Agadir aveva, per origine, una lunga serie di trattative derivate dall'accordo del 1909, di cui Clemenceau porta la responsabilità e che conduceva alla germanizzazione del Marocco. «Un libro che sarà pubblicato prossimamente — conclude Caillaux — se la tirannia che infierisce attualmente sulla Francia lo permetterà, finirà di mettere le cose a posto. Il Governo francese del 1911 seppe mantenere la pace del mondo. E' per questo che l'avete rovesciato e che non avete più perdonato al suo capo. Ma qual Governo evitò, a varie riprese, l'agguato del «telegramma di Ems» ed assicurò al nostro paese ed ai nostri alleati, incerti ed insufficientemente preparati in quel momento, una dilazione di tre anni. Esso ha, insomma, dato il tempo che è stato necessario per la vittoria».

O.

La morte di Adolina Patti

Londra, 28, sera.

Ieri mattina è morta nella sua residenza della South Wales, Adelina Patti. Da qualche tempo era un po' sofferente. Però la notizia della sua morte giunge inattesa. Pochi mesi or sono, a Lugano, dove si era recata per un breve soggiorno primaverile, era uscita dal raccoglimento e dall'isolamento in cui viveva intervenendo a una festa di beneficenza in onore dei soldati italiani. Come Giuditta Pasta, nella storica villa di Blasio, sul Lago di Como, così la grande cantante, «l'usignuolo ammirabile», come la chiamava il Pedrotti, aveva ordinato nella sua residenza baronale della South Wales, un museo di ricordi della sua carriera: gioielli medaglie, autografi di grandi artisti, quadri, bronzi d'arte e merletti di grande pregio. La baronessa Cederstom — tale era il nome famigliare della Patti — in questi ultimi anni si era dedicata alle opere filantropiche e caritative, dedicandosi specialmente a sollevare le miserie delle famiglie dei richiamati italiani residenti a Londra.

Scomparve a sessant'anni, nel 1909; da allora nessun pubblico l'ha mai più udita; soltanto talvolta a cantare brevemente per qualche élite artistica od aristocratica in salotti parigini o londinesi: si rifiutò perfino nel suo castello di Craig-y-Nos, in Galizia, donde passò a Brighton. Era nata a Madrid il 10 febbraio 1843, dalla cantante Maria Barilli, che aveva sposato in seconde nozze il baritono Salvatore Patti; fu precoce in musica e nel canto; ancora fanciulla, si presentò nel Teatro Italiano di New York, insieme con le sorelle Carlotta ed Amalia, e cantò la grande aria dal *Puritani*, essendo impresario Maurizio Strakosch, marito dell'Amalia. Lo Strakosch previde l'avvenire della Patti e la condusse a Milano, affidandola ai professori più stimati; la fanciulla ricominciò daccapo lo studio del canto. A sedici anni era pronta per la scena. Ritornata a New York, riapparve la sera del 24 novembre 1850 al pubblico del Teatro Italiano, nella *Lucia*; fu il suo primo trionfo: cantò successivamente nel *Barbiere*, nella *Sonnambula*, nel *Don Pasquale*, nel *Rigoletto*, nel *Don Giovanni*, nell'*Ernani*, nel *Mose*, e queste opere costituirono quasi definitivamente il suo repertorio. Lasciò l'America per l'Europa; l'accoglienza del pubblico del Covent-Garden, nel 1861, fu tale che, impegnata per sei settimane, rimase a Londra tre mesi. L'anno seguente, impazientemente attesa, apparve al Teatro Italiano di Parigi, nella *Sonnambula*, meravigliando non soltanto pel canto e per il timbro della voce ma anche per la drammaticità e per la scena. Aggiunse, poi, al repertorio prevalentemente italiano, opere di Auber, *Il diamanti della Corona*; di Gounod di cui rivelò le tre espressioni femminili: Margherita, Giulietta, Mireille; di Meyerbeer, di Verdi, di cui creò la *Giovanna d'Arco* nel 1865; di Pedrotti (*Guglielmo*), nel 1872. Venne a Torino nel 1879, e cantò con il Niccolini nella *Traviata*; un delitto: diecimila lire per rappresentazione. La sua voce conservò il finissimo timbro argentino; fin negli ultimi anni fu deliziosa per grazia, come meravigliosa fu l'arte del cantare. Ebbe tre mariti: il marchese di Caux; la seconde nozze sposò il tenore Niccolini; il quarto la baronessa Cederstom.

L'accordo fra industriali ed operai metallurgici

Roma, 28, notte.

Il concordato firmato ieri sera fra i rappresentanti degli operai metallurgici scioperanti e quelli degli industriali, riflette la sistemazione delle paghe e del caro-viveri come era previsto dall'ordine del giorno 22 giugno della Commissione nazionale paritetica. Tale sistemazione consiste nell'aumento della proporzione della paga nominale fissa agli operai, in relazione all'utile del cottimo, e nel conglobamento nella paga di gran parte del caro viveri. Col nuovo sistema le paghe degli operai sono distinte in quattro speciali tabelle, con riguardo ai supplementi per il lavoro ad economia e per gli specialisti. La trasformazione delle paghe ha luogo secondo formule diverse per le varie località a seconda che si tratti dell'industria siderurgica o dell'industria meccanica. L'accordo si estende alla Lombardia, Liguria e in gran parte dell'Emilia. Si è contenuto in tre diversi atti firmati dall'avvocato Olivetti per la Confederazione generale dell'industria, dall'ingegnere Segramoso, dall'ing. Mariani, dall'ingegnere Oculapi, dall'ingegnere Finzi ecc. per il Consorzio Lombardo, dal doll. Parenti per il Consorzio Emiliano, dall'ing. Vannino, dall'ing. Tarle, dall'avvocato Bonigliani, dall'ingegnere Morandi ecc. per il Consorzio Ligure e per i siderurgici, dai signori Buozzi e Colombino per la Federazione operai metallurgici, da Patti e Galbiati per l'Unione italiana del Lavoro, e dal signor D'Aragona per la Confederazione del Lavoro.

La trasmissione dei pubblici servizi in Albania al Governo provvisorio

Roma, 28, notte.

Il Governo italiano ha inviato istruzioni al Comando delle truppe a Valona perchè si inizi al più presto il passaggio di tutti i servizi pubblici in Albania al Governo provvisorio albanese nell'interesse dello sviluppo e della indipendenza della vita pubblica albanese.

Uno scontro ferroviario

Reggio Calabria, 28, sera.

Alla stazione di Santa Eufemia è avvenuto uno scontro ferroviario fra una tradotta militare e un treno merci. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime. Vi sono cinque feriti leggermente due dei quali un ufficiale e due soldati.

Giornali e Riviste

L'inaugurazione, celebrata in questi giorni nel villaggio di Padergnone, di un monumento ai volontari italiani della colonna Longhena, caduti o fucilati a Trento dagli Austriaci nel 1848, dà occasione alla *Gazzetta di Venezia* di rievocare qualche episodio di quella fiammeggiante e cruenta alba Italica. «Dopo le manifestazioni di italianità, date da Trento alla fine del marzo 1848, veniva mandato in quella città il colonnello Zobel per assumere il comando del presidio. Lo Zobel aveva la stoffa di quei proconsoli austriaci, privi di ogni scrupolo e di ogni senso di umanità, che gli Absburgo mandavano in Italia a cementare col sangue dei generosi o degli innocenti, a rafforzare col terrore, la tirannide. Assumendo il potere in Trento, 6 aprile, lo Zobel scriveva al Podestà: «Le dichiaro che ad una qualunque dimostrazione che provenga dall'estero o dall'interno della città, instantaneamente e senza preavviso la farò bombardare e incendiare». E' proibito di tenere depositi di sassi sui tetti e nelle soffitte: fucilazione ai contravventori. E' proibito riunirsi per la vie in più di tre persone: fucilazione ai contravventori. Chi ospiterà forestieri senza superiore autorizzazione sarà condannato a morte. Frattanto la colonna di volontari Longhena, vibrante di fedi giovanili, calda di entusiasmo italico, ma deficiente di armi, di munizioni, di vettovagliamento, penetrava nel Trentino per la valle del Chiese. Accolti con schietto giubilo a Condino ed a Tione, i volontari si avanzarono animosamente e quasi spensieratamente verso la sospirata Trento. Occupavano Storo, ed il 14 aprile sbarcavano sopra Castel Toblino, forte posizione sul grazioso laghetto, difesa da quattro compagnie austriache, agli ordini del capitano Batz. Nei dintorni di Castel Toblino si impegnò un vivacissimo combattimento, che durò sanguinoso tutta la giornata. I volontari si batterono con meravigliose valore, riuscendo, in un primo tempo, a ricacciare le truppe austriache ed a costringerle a ripararsi nel Castello di Toblino. Ma a nulla valse così allo fulgore di virtù militare contro la superiorità di armamento degli Austriaci, ed a notte alta i nostri volontari dovettero ripiegare sul paesello di Ranzo, sulla sponda settentrionale del lago di Toblino. Frattanto le notizie dell'aspro combattimento giungevano allarmose, confuse, frammentarie a Trento, suscitando luminose speranze nell'animo dei patriotti, fosche preoccupazioni nella mente del Comando austriaco. Zobel proclamava lo stato d'assedio nella città; e spediva copiosi rinforzi alle truppe di Castel Toblino. Nel frattempo un drappello di disfattelle volontari era inviato, al mattino del 29 aprile, in perlustrazione verso Vezzano. Quei giovani, poco pratici dei luoghi, si smarrirono nelle boscaglie, andando a finire fra due delle colonne austriache, che lo Zobel aveva spedito in rinforzo di quei di Castel Toblino. I nostri, chiusi come in una tenaglia, tentarono disperatamente di aprirsi un varco, ore dirigendolo su Vezzano, ora su Santa Massenza, ora su Padergnone. Ma invano: le branche della tenaglia austriaca andavano sempre più rinserrandosi su quei malcapitati che, infine, si rifugiarono nella cascina del maso Sottovi, in quel di Padergnone. Purtroppo gli asilanici riuscirono a rintracciarli e ad impadronirsene. Gli ordini dello Zobel erano precisi, lacerabili. Tutti i prigionieri dovevano essere fucilati sul posto. Ma per l'invocazione degli abitanti del luogo, l'ufficiale che doveva dare l'ordine dell'esecuzione, giudicò più prudente sospenderla e far tradurre i prigionieri a Trento. Ma colà l'infaticabile Zobel ordinò che il supplizio fosse eseguito senza altro indugio.

***

Importanti scoperte archeologiche sono state fatte a Filetto di Senigallia, in seguito a scavi eseguiti in un terreno di proprietà dell'Opera Pia «Mastai Ferretti». L'«Ordine», di Ancona, da notizia che è stato ritrovato un intero villaggio neolitico, formato da capanne di forma ellittica con fondo lenticolare di circa metri 10 per 6. Il deposito archeologico è dato da una massa nerastra, fuliginosa e compatta, che difficilmente si riesce a rompere col picconе; ed è disseminato di frammenti di rozze stoviglie, schegge di selce, ossa di bruti, e di pezzi di focolari, consistenti in grosse lastre di terra battuta, lisciа superficialmente, ed arrossata per la continuata azione del fuoco. L'impasto delle stoviglie è composto di argilla impura, mista con sabbia e con minuta brecciolina, per renderlo più resistente al fuoco. Esse non hanno altro ornamento che qualche cordone a rilievo sul vertice e qualche impressione digitale nei bordi delle anse, assai semplici e limitate a due sole sagome, l'una a bugna, l'altra ad anello, per solito impostate poco al disotto dell'orlo. Nessuna traccia di metallo; abbondanti, invece i resti di selce sotto forma di schegge lavorate, il che dimostra che tale industria, come quella dei vasi, era eseguita entro le capanne. Unici strumenti, una lama di piazza rotta a metà, ed un pezzo di macinello, entrambi di calcare grigio assai compatto. Questa stazione presenta stretta analogia con l'altra di S. Biagio, presso Fano, esplorata molti anni addietro dal prof. Ciavarini sotto l'alta direzione del Brizio, ed il cui materiale si trova conservato nel Museo di Ancona. La scoperta dell'abitato neolitico di Filetto, accresce di numero, finora assai scarso, delle stazioni neolitiche delle Marche, rappresentato finora soltanto da quelle di Fano, Iesi, Monte Cùtombo presso Sirolo e Rosora. In tal modo si è colmata una lacuna nella storia primitiva di Senigallia, giacchè dell'epoca preromana nel suo territorio si erano raccolti soltanto indizi di sull'chia della prima e seconda età del ferro, ossia dalla civiltà picena e celtica; ma niente di epoca anteriore: mentre ora si può dire che con questo rinvenimento, il blasone o meglio l'albero genealogico di Senigallia ha acquistato di nobiltà, giacchè l'origine del suo popolo è risalita di quasi tre millenni; essendo generalmente consentito dai paleontologi che l'età della pietra levigata nelle Marche rimonta al principio del 4.o millennio a. C. Ma ciò che rende veramente interessanti e suggestivi i ritrovamenti di Filetto è il fatto che le capanne neolitiche si trovano inframezzate o sottoposte ad altre di epoca celtica, cioè del IV o III sec. a. C., le quali quantunque pure di forma ellittica, differiscono notevolmente dalle prime per la loro maggior vastità — alcune superano nel maggior diametro la lunghezza di 30 metri — per il fondo pianeggiante, e principalmente per il materiale ceramico in esse contenuto, consistente in frammenti di vasi di argilla figulina ben epurata e cotta al forno e lavorata al tornio.

***

Il titolo è spesso la fortuna di un libro, come un motto ben trovato può dare la gloria ad un uomo. Spesso bisogna adattare i titoli al tempo ed alle circostanze. Un pittore tedesco, del quale per altro non si fa il nome — narra la rivista ginevrina «Pour le Droit» — aveva, durante la guerra, dipinto un grande quadro rappresentante un gruppo di madri ferite al petto, inginocchiate alla soglia di una reggia, e reggenti faticosamente sulle braccia i loro piccoli bimbi spauriti; sulla cornice era incisa la leggenda: «Invocazioni alla pace!». Ma il pittore non trovava acquirenti, neppure tra i pescicani ed i balenottieri dell'industria di guerra, diventati, *ipso facto*, mecenati ed intenditori d'arte. Durante la guerra erano commerciabili solamente o quadri osceni, o paesaggi idilliaci, o scene patriottiche e di guerra, fatti di maniera, falsi di ispirazione, villani di colore. Affamato, il pittore sostituì alla leggenda pacifista il resto: «Madri che offrono i loro bimbi alla Patria per resistere e per vincere». Il quadro fu subito venduto e rivenduto a prezzi favolosi. Ora si trova a Parigi nella galleria di un grande industriale che ha centuplicato i suoi guadagni vendendo armi all'Esercito. E il pittore è famoso....

***

A Londra è stata fondata, una ventina di anni or sono, la società dei «dickensiani», dei devoti cioè all'arte, alla memoria e allo «humour» del grande scrittore. Fondatore della società è Edwin Drew, che compilò gli statuti bizzarri e curiosi. I soci, in numero di 35, non avrebbero potuto essere mai nè sostituiti nè rimpiazzati. In circa venti anni i soci, l'uno dopo l'altro, sono partiti per il grande viaggio: senza andati a raggiungere nell'«al di là», il Maestro benemerito. Il sopravvissuto è — dice il «Daily Chronicle» — Edwin Drew, che ogni settimana si raccoglie nella sala a leggere e a commentare ad alta voce un brano dickensiano. Trentaquattro seggi sono vuoti. Ma gli spiriti dei devoti sono presenti al rito. Drew non è triste. Egli attende, agricolando dickensianamente, la morte, e intanto sta raccogliendo nuovi devoti alla memoria del Maestro. Frequentemente — ogni settimana — a casa sua radunа un gruppo di giovani ai quali legge un brano delle opere venerate. Egli ha scritto oltre mille letture apologetiche. E dice che quando sarà certo di lasciare sulla terra 35 altri fedeli dickensiani, chiuderà a Dio la grazia della buona morte.

Olio Sasso Medicinale

in tutte le migliori Farmacie

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

GRAN PREMIO: Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1915

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

S. E. F. A.

Soc. BELLONI & C.

Società Esercizio Fonderie Affini

Accomandita per Azioni

Sede Provvisoria: Vicenza, Contrà porta S. Lucia

Montaggio ed Esercizio funicolari aeree (tipo Bleich

Cronaca dello Sport

La Maratona
vinta da Arri dell'U.S.B.N.

Una folla di appassionati e di curiosi si assiepava ieri nel pomeriggio attorno al caffè di Piazza Vittorio, dove si svolgevano le operazioni di partenza per la Maratona (chilometri 42.900). Dei 99 iscritti solo 52 si presentarono alla firma. Le operazioni, nonostante la pesca e la confusione dei *soigneurs* attorno al tavolo della Giuria, procedettero regolarmente e celermente, per opera del signor Avezzano del M. C. T. Alle 2,30 i corridori vestono schierati in piazza Vittorio e si procede all'appello, mentre guardie e carabinieri cercano di fare un po' di largo. L'ex maratoneta Dorando Pietri, alle 14,17, dà il «via» al plotone che si inoltra tra le fitte ali di folla che gremiscono il ponte sul Po e scolano per corso Moncalieri iniziando la sudatura veloce la faticosa marcia resa più dura ancora dalla stato fangoso delle strade. In testa al plotone si portano subito Arri e Gabellina. Arri che fin dall'inizio appare in ottima giornata, forza ancora l'andatura. Il gruppo fila dei primi chilometri non resiste al passo e va disgregandosi. Alle 14,29' Arri e Gabellina passano per i primi all'incrocio della strada di Cavoretto, seguiti da Gambarino, Pandolfo, Dolinich, Persico che agganciano in difficoltà. A Moncalieri passano per la prima volta sempre insieme i due *leaders* con un minuto di vantaggio. Gabellina però non appare più così franco e poco dopo, a Carignano, alle 15,20', viene definitivamente staccato da Arri ed ingoiato dal gruppo. Al secondo passaggio di Moncalieri il *leader* ha già tre minuti di vantaggio sul secondo, Casaroni.

Tra i numerosi ritirati si nota a La Loggia Malvicini, uno dei favoriti. Da questo punto in poi la corsa è oramai decisa e nessuno più riesce ad inquietare Arri, che continuamente guadagna terreno. Amodei in un buon ritorno riesce ad occupare il terzo posto; Ad Gambino Pastore fa il suo ingresso alle 18,57, Arri in ottime condizioni. Egli è applauditissimo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Urani, 2.o Pioletti, 3.o Ricardi (tutti e tre della F. e S.), 4.o Nitto, 5.o, 6.o, 7.o pari merito, Aymo, Barbiano, Rocci, 8.o Pripeschi, 9.o Gallina, 10.o Pacchierotti. Seguono altri nel lo tempo massimo. Buona l'organizzazione della Forza e Speranza, la cui Direzione si compiace alle operazioni della gara. Nonostante il cattivo tempo una discreta folla di appassionati era radunata al traguardo ad applaudire il vincitore.

Il triplo giro podistico di Alba
ed il campionato albese

Alba, 27, notte.

E' organizzato dal Circolo Umberto I di Alba, per il 6 ottobre p. v., una corsa podistica denominata «Triplo giro di Alba» libera a tutti. La partenza e l'arrivo avranno luogo in piazza Umberto I ed il «via» verrà dato alle ore 15. Il tempo massimo scade un quarto d'ora dopo il 1.o arrivato. Le iscrizioni (in L. 2 al ricevono presso la Direzione del Circolo Umberto I (via Gioberti, 19), e si chiuderanno mezz'ora prima della partenza. Sono in palio ricchissimi premi individuali e di rappresentanza. Nello stesso dì un percorso di Km. 5 si svolgerà pure il campionato podistico Albese, riservato ai corridori dimoranti in Alba da almeno sei mesi.

La corsa podistica per la "Coppa Vado,,

Vado, 27, notte.

Per merito del Vado F. B. C., avremo una corsa podistica che si svolgerà il 6 ottobre 1919 sul campo di Leo, per la disputa di ambitissimi e numerosi premi. Tra i ricchissimi premi di rappresentanza il notato: Una grande coppa, dono degli esercenti Vadesi, ed una artistica targa d'argento. La coppa verrà assegnata alla Società che avrà per due anni anche con diversi vincitori i migliori arrivati. La targa d'argento, invece alla Società cui appartiene il primo arrivato assoluto. La gara è libera a tutti i passeggeri della libertà F. I. S. A., quelli non ancora tesserati, potranno farne domenica all'atto stesso dell'iscrizione. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso il Bar Nuovo e Ambiero di Vado L., mediante versamento di L. 2 per i borghesi e di L. 1 per i militari.

Campionato provinciale per dilettanti al Gioco del pallone elastico

Saluzzo, 27, notte.

Sotto gli auspici della Società sportiva «La Nazionale» è indetto per domenica 5 ottobre corr. e no il Campionato per il Gioco del Pallone alla bandiera fra i giuocatori dilettanti della provincia di Cuneo, da escludersi, così a criterio della Giuria, i giuocatori quali Pasero, Dompè, Bonsignore, Revelli, Dellapiazza, Zeolera, Ciglietti ecc. Il Campionato dovrà disputarsi il giorno cinque ottobre e nelle domeniche successive da tergiglie liberamente formate, eccetchè fra giuocatori della Provincia di Cuneo. Il primo premio è di L. 600 oltre a medaglie, il secondo di L. 300. Il Campionato non avrà luogo se non saranno iscritte almeno sette tergiglie. Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di L. 15 per tergiglia, devono essere fatte non oltre le ore 16 del giorno 3 ottobre presso il Caffè del Commercio, via Savigliano.

Riunioni sportive a Bagnasco

Bagnasco, 27, notte.

In occasione della festa patronale avranno luogo a Bagnasco numerose gare sportive. Ecco il programma:

Domenica, 5 ottobre: Ore 14. Giro podistico di Bagnasco. Ore 17: Gran corsa ciclistica. — *Martedì*, 7 ottobre: Gara al pallone elastico alla lunga. Gara alle bocce. Gara al tennis. — *Domenica*, 12 ottobre: Gara al pallone elastico per giuocatori di età superiore agli anni cinquanta. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato organizzatore.

Dal Po all'alto Adige

La «Pro Torino», continuando il suo interessamento e la serie delle iniziative relative alla nostra città, informa «che nella settimana dal 28 settembre al 5 ottobre p. v. avrà luogo in Merano (Alto Adige) un grande Concorso Ippico sotto l'Alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino, ispettore generale di Cavalleria. Le gare si svolgeranno nei giorni 28 set.mbre, 2 e 5 ottobre. Negli altri giorni della settimana avranno luogo tornei di tennis, hockey e di calcio».

Le regate sul Po

La minaccia della pioggia non ha impedito agli appassionati delle sport dell'arma di assistere allo svolgersi delle regate. L'entusiasmo non è venuto meno nei concorrenti e le gare riuscirono interessantissime. Ecco il dettaglio:

1.a Gara: «Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Eliminatorie: 1.o Armida: Diligat M., Grammatica A., Divalo S., Jacazio O., tim. Grammatica E.). — 2.o Caprera: (Perracchio G., Gerli P., Reitori G., Canti M., timon. S. N.); vinta per una lunghezza dopo vivace lotta per parte della Caprera che è stata ritardata da un incidente di barca. Ritirata a 500 m. la Ginnastica.

2.a Gara: «Skiffs debuttanti». 1.o Lecco, (Sesana F.); 2.o Ginnastica (Vercelli P.) ad una lunghezza; 3.o Caprera (Bartolini A.), distanziata. Forfait del 2.o skiffs della Caprera.

3.a Gara: «Veneta a 4 vogatori debuttanti». Row-over Armida (Taconat E., Maresca A., Smeraldi C., Castellino R.).

4.a Gara: «Jole di mare a 2 vogatori» riservata ai Giovani Esploratori: giuoco: 1.1 Bourgeois C., Gotti G.; 2.1 Satta P., Pasta, a 2 lunghezze; 3.1 Cantù M., Gagliardi G., a mezza barca. Gara disputata con grande impegno.

5.a Gara: «Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (juniores). — 1.o Armida: Di Valo G., Pugliano M., Payra M., Tagliaferro G., tim. Grammatica E.; 2.o Ginnastica: Vercelli P., Barbero A., Acino D., Borelli F., tim. Contini. Vinto facilmente per diverse lunghezze.

6.a Gara: «Skiffs sanitarea-resistenza (metri 4000). — 1.o Lecco: Gazzaniga G., in 18'33"; 2.o Caprera: Jurach A., in 19'29"; 3.o Cerea: Giovanelli E., in 19'42"; 4.o Cerea: Römiger C., in 19'46"4/5; 5.o Caprera: Robiolio G., in 20'2"; 6.o Caprera: Lopez G., in 21'9". Questa gara ha fornito risultati tecnici di discreto valore sebbene priva di interesse per il pubblico, data le partenze ad intervalli di 1 minuto.

7.a Gara: «Ginnastica (imbarcazioni mosse con partenza a punta terrata)». — 1.o Esperia: Colombo V., in 3'26"; 2.o Ginnastica: Vercelli P., in 3'30"25; 3.o Id.: Scoglio, in 3'46"; 4.o Id.: Diplotramaria, in 3'50"4/5.

Il pubblico si è vivamente interessato a questa regata perchè svolta nello specchio di acqua prospiciente il traguardo. Fra gli intervenuti si notavano molti membri del Il Rowing Club Italiano, Sezione Eridania. La Giuria era presieduta dal sig. sportman C. Ruggiero. Fungevano da starter il dottor Delande.

Il Campionato ciclistico della Fiat

Ieri mattina sul percorso Torino-Villar Perosa (Km. 75) si è svolto il Campionato ciclistico della Fiat, organizzato dall'U. S. Torinese. Dei 158 iscritti solo 67 presero il via. Terminate le operazioni di firma e di punzonatura delle macchine, i corridori, seguiti dalle automobili delle Case si portano in Corso Peschiera, dove alle 8.42 viene data la partenza. Il gruppo si mantiene compatto fino alla salita di Giaveno, dove Francia e Galloni riescono a frazionare il gruppo, che più non si ricompone. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Francia Luigi, alle 10.46'33", 2.o Galloni Giuseppe, michino, a due macchine, 3.o Bianchi Luigi alle 10.56', 4.o Ressia, alle 11.3'. Seguono nell'ordine Osella, Spina, Gelato, Nuvolari, Cerro, Rosati, Piccolini, Colla, Demichelazzi, Novarese ed altri venti in tempo massimo.

Il favorito della corsa Nuvolari, rimase staccato per una bucatura sulle salite di Giaveno. Il controllo di Giaveno era diretto dalla Società «Concordia» di Avigliana, quello di Pinerolo dal Veloce Club. La corsa si svolse sotto una dirotta pioggia. Giuria, corridori, giornalisti e personalità del seguito furono ospiti a colazione del cav. Agnelli. Parlarono applauditissimi l'avv. Lombardi ed il collega Corradini, a cui rispose il cav. Agnelli.

Il premio Albertini per professionisti "juniores,,

La gara ciclistica pel Premio Albertini, riservata ai professionisti juniores, si è svolta ieri. Le strade a causa della pioggia erano in pessime condizioni. Nonostante il cattivo tempo un pubblico numeroso presenziava alla partenza dei corridori. L'organizzazione della gara, indetta dallo Sport Club Palatino, è stata ottima, per merito particolare dei signori: Aymar, Possione, Rolli, Bertinetto. Il «via» venne dato alle 8.23 alla Nuova Barriera di Milano, presenti un delegato dell'U. V. I.

L'itinerario era il seguente: Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Vercelli, Asti, Torino (km. 254). Giunse: 1.o Cerutti Francesco, alle 19.32'5"; 2.o Aymo Pierlo; 3.o Costa Costante. La vittoria venne disputata in volata. Il corridore Aymo Bartolomeo per incidente di macchina rimase staccato. Presidente della Giuria era il sig. magg. Cigolini cav. Pietro.

Corsa incoraggiamento per dilettanti

Alle ore 9.20 di ieri si ebbe la partenza dei dilettanti di seconda categoria, iscritti alla corsa incoraggiamento. Il tempo ha favorito la gara ma non ha diminuito l'interesse della competizione che il Club Palatino aveva con tanta cura organizzata. Il percorso di km. 90, venne coperto in ore 3.42' dal dilettante Mengone Sandro che ha dimostrato di trovarsi in ottima forma. La media oraria fu di chilometri 27,350. Secondo giunse Ferrero Filiberto dell'Ausonia di Torino, in 3,55'. Terzo Martino Giovanni del 1.o Regg. Fanteria, 4.o Schierano Bartolomeo dell'U. S. Piemonte che dovette ritirarsi per incidente di macchina. 5.o Cavagnero G.; 6.o Mangiano S.; 7.o Devita L.

Le corse a San Siro

Milano, 28, notte.

Ecco l'esito delle corse d'oggi a San Siro, svoltesi con tempo piovoso e terreno pesante:

Premio Lambrate (L. 4000, m. 1000): 1.o Please, 2.o Ruralanca, 3.o Nad. Non piazzati Avellano, Mastodo, Libreville. Due lunghezze, un'incollatura. Totalizzatore: 15, 8, 9.50.

Premio Premeno (L. 5000, m. 1800): Arrivano 1.o Petit Roi, 2.o Fromelles, 3.o Iapigio. Non piazzati: Noto, Cefisodote, Amyntas, Mordkin. Tre lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore: 21, 10, 15 e 8.

Premio Rho (L. 5000, m. 1800): Arrivano 1.o Havresac II, 2.o Roi, 3.o Alcione. Non piazzati: Astyage, Aristippo, Peerless, Prilide. Sei lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore: 17, 7,50, 14,50.

Premio Feriale (L. 5000, m. 1400): 1.o Astico, 2.o Mesola, 3.o Ruyadai. Non piazzati: Angeo, Palombino, La Natalie. Una lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore: 39,50, 15 e 12.

Criterium (L. 15.000, m. 1000): 1.o Ghiberti, 2.o Vespasiano, 3.o Villarosa. Non piazzati: Vodice, Patrizia, Brina. Quattro lunghezze, un'incollatura. Totalizzatore: 13, 6, 5.50 e 7.

Premio Arena (L. 5000, m. 2100): 1.o Alicalo, 2.o Ardea, 3.o La Colère. Non piazzati: Sally, Novano, Sampigny, Daffinger, Sant'Angelo e Gainsborough. Dieci lunghezze, una testa. Totalizzatore: 48.50, 9.50, 13 e 7.50.

Premio Sirona (L. 5000, m. 1300): 1.o Lamio, 2.o Magon, 3.o Parsone. Non piazzati: Capriolo e Lalem. Sei lunghezze ed una testa. Totalizzatore: 10, 8.50, 11.50.

U. S. Sampierdarenese batte U. S. Alessandrina (2 a 1)

Pontedecimo, 28, sera.

Le due squadre scese in campo hanno dimostrato di equivalersi. La Sampierdarenese ha opposto un giuoco più irruente e deciso specialmente nel primo tempo. Alcuni dei componenti la Sampierdarenese sono stati feriti. Scardigli contuso abbandona il campo al principio del secondo tempo, seguito poco dopo da Pittaluga. La Sampierdarenese seppe assai bene frenare le difese degli avanti alessandrini. Le due squadre chiusero i tempi regolamentari con un goal pari. In seguito Bolpin si doveva avere una decisione per la assegnazione della Coppa Brasesini, la partita fu prolungata, e in U. S. Sampierdarenese che segnò il goal della vittoria su un calcio di rigore per un fallo di Losi.

Pastore F. C. batte U. S. Biellese (4 a 0)

Sul Campo del Pastore in attesa dell'arrivo della Maratona si è svolto ieri un match di foot-ball tra la prima squadra del Pastore e dell'U. S. Biellese. La partita si è risolta in una facile vittoria dei locali del Pastore, che, sebbene incompleto, mancando di Musso, Filacco, Trovati, Barberis, ha facilmente dominato i bianco-neri di Biella vincendo per 4 goals a 0. La squadra dell'U. S. Biellese è apparsa di classe inferiore a quella degli avversari. In essa non mancano uomini che potranno dare molto di più in avvenire, ma pel momento non si presenta molto temibile ai prossimi campionati. La squadra del Pastore, pur avendo dominato, non ha svolto il suo abituale gioco, impedita forse dal fatto, che, specie nella ripresa, i bianco-neri giocarono quasi esclusivamente in difesa. Buona impressione lasciò il *goal keeper* Mosca dell'U. S. Biellese.

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alla partita, ed occupava le tribune coperte inaugurate appunto ieri. Il match venne dall'arbitro capitano Jarelli, del F. C. Torino, troncato un quarto d'ora prima del termine per l'arrivo dei corridori partecipanti alla Maratona. Dei 4 goals del Pastore, 3 vennero segnati da Menchetti ed 1 da Principi. Le squadre giocavano in questa formazione: *U. S. Biellese*: Mosca, Borel, Tedy Caria, Baiteri, Milanese, Guglielminotti, Genova, Bonsio, Bersano, Prassi.

F. C. Pastore: Zanotti, Rey, Castelli, Lora, Gili, Alberti, Grabbi, Principi Menchetti, Chiabotto, Garigio.

Alessandria F. C. batte Casteggio F. C. (7 a 1)

Alessandria, 28, notte.

Sul Campo militare sportivo di Piazza d'armi nuova si è disputato oggi il match per l'ambita Coppa Lombardini, già posseduta dal Genoa Cricket. L'attesa per questo interessante match che doveva mettere di fronte i campioni d'Italia ed i «grigi», vincitori della Coppa Palli nell'incontro di domenica scorsa a Casale, è andata delusa non essendosi il «team» genovese presentato per motivi non ancora precisati. In sua vece ha giocato il «Casteggio F. C.», la munifica Società che ha messo in palio la ricca e spendida coppa che da parecchi anni non s'era più disputata. I giovani giocatori pur disponendo di buoni elementi veloci, forti e resistenti, non hanno potuto resistere alla foga ed alla tecnica dell'Alessandria che ha tenuto durante l'intera partita impegnata la difesa avversaria. Nel primo tempo i «grigi» segnano sei goals senza che il loro portiere Porrati abbia fatto una sola parata. Alla ripresa l'Alessandria non ha segnato che 1 goal in una mischia. Il Casteggio verso la fine della partita salva l'onore della giornata segnando 1 punto. Alle 14,25 l'arbitro fischia l'inizio. La palla è agli Alessandrini che portano subito minacciosi attacchi alla rete di Truffi. La serie dei goals è aperta da Ballonceri che al 3.o minuto segna il 1.o punto; Vay segna al 7.o minuto, Bernezzi al 10.o, Ballonceri al 18.o, Papa II al 37.o e 45.o minuto. Il Casteggio tenta qualche rapida fuga ma senza riuscito. Alla ripresa Ballonceri segna al 2.o minuto il 7.o goal. Quindi il giuoco per quanto si svolga costantemente nell'area di rigore avversaria non impegna gli alessandrini che calciano fuori e sciupano diversamente efficaci azioni. Al 36.o minuto il Casteggio dopo alcuni rubbiosi attacchi ben condotti sulla rete di Porrati riesce a marcare un punto accolto da vivi applausi. La fine trova vincente l'Alessandria con 7 goals ad 1. Arbitro Panizza. Terreno reso pesantissimo da un recente uragano che aveva allagato il campo. Le squadre hanno giocato in questa formazione: Casteggio: Truffi, Trama I, Scarpazza, Soltani, Paleari, Verchietti, Trama II, Pagani, Smeraldi, Sella, Pastore. L'Alessandria: Porrati, Papa I, Tiozzelli, Moretti, Carcano, Lazzoli, Grillo, Ballonceri, Papa II, Bernetti, Vay.

Internazionale F. C. batte Milan F. C. (4 a 2)

Milano, 28, sera.

Sul campo di via Goldoni, le due più forti squadre cittadine oggi si sono incontrate in una partita vivacissima. L'inaugurazione del campo fu rinviata a causa del tempo veramente pessimo. Molte autorità civili e militari presenziarono ugualmente all'avvenimento. Il tempo minaccia la partita si rimette un poco. Terreno ottimo benchè un po' viscido. Alle ore 15,41 l'arbitro Terzolo del *Genoa Club*, il quale ha diretto l'incontro con molta calma malgrado la vivacità di alcuni giuocatori in campo, fischia l'inizio. Il Milan attacca subito favorito dall'estrema difesa dell'Internazionale che non si è ancora rinfrancata. Per merito però di Cevenini I, oggi in grande giornata, il giuoco è portato sul campo dei rossi-neri. Dopo alterne vicende, Cevenini III marca magistralmente due punti a poca distanza l'uno dall'altro. Per merito di Varese il Milan prima della fine del primo tempo pareggia. Il folto pubblico applaude. Alla ripresa la difesa dell'Internazionale si è fatta più sicura e da modo alla sua prima linea composta di svolgere un gioco brillante e di mandare in goal altri due palloni. Segnano Agnoli e Cevenini I, nonostante la disperata difesa di Mariani e Sala. La partita termina con 4 punti all'Internazionale contro due al Milan. Dell'*Internazionale* si distinsero i tre fratelli Cevenini, Agnoli, Conti e Fossati; del *Milan*: Lovati, Scarioni, Sala ed il portiere Mariani. Dopo il match il dottor Carer, vice-presidente dell'Internazionale, a nome del Club dei nero-azzurri, ha offerto ai 22 giuocatori in campo una medaglia d'oro come ricordo dell'avvenimento.

U. S. Pro Vercelli batte Torino F. C. (2 a 0)

Vercelli, 28, notte.

Oggi sul campo della Pro Vercelli si è svolto l'attesi match di foot-ball tra la La squadra dei bianchi e quella del *Torino F. C.* Un pubblico foltissimo, nonostante il cattivo tempo si assiepava attorno al campo. La vittoria rimase ai campioni vercellesi che vinsero con due goals a zero. In entrambi i tempi l'U. S. Pro Vercelli, specie come assieme, apparve superiore al Torino F. C., ancora a corto di allenamento e mancante di alcuni dei suoi migliori uomini. Dei vercellesi emerse in particolar modo Ara. Buone le difese delle due squadre.

I granata del Torino giocavano in questa formazione: Pennano, Hackmann, Boggio, Li Marchi, Boglietti II, Peruzzi, Boglietti III, Rocco, Romano, Calvi, Boglietti I; *U. S. Pro Vercelli*: Sironi, Milano III, Bossola, Ara, Parodi, Degara, Sereno, Rosetta, Miniuela, Rampini III, Corna.

Casale F. C. batte U. S. Valenzana (2 a 0)

Valenza, 28, notte.

Oggi sul campo del «Valenza» si sono incontrati per un match amichevole la squadra del Casale F. C. e quella dell'Unione Sportiva Valenzana. Nel primo tempo il «Casale» segna due goals. Alla ripresa le sorti si equivalgono e nessuno dei due *teams* riesce a segnare alcun punto, in complesso la partita è riuscita alquanto sconclusionata, data la pesantezza del terreno. Il «Casale» ha dominato nel primo tempo mentre alla ripresa le forze si sono equilibrate; anzi vi è stata una leggera superiorità del «Valenza». Arbitro Cavalli. Pubblico numeroso. Le squadre hanno così giuocato: *Valenza*: Morando, Bonzano I, Ghidetti, Stendella, Lanza, Torrino, Benzi, Bassaghi, Marchesa, Maiardi, Buonafede. — *Casale*: Gavierno, Scrivano, Grosso, Burgero, Dergante, Lenzi, Migliavacca, Siviardo, Sartorio, Riccio e Bertinotti.

Novara F. C. batte Juventus F. C. (4 a 3)

Novara, 28, notte.

Oggi sul campo del «Novara» si è svolta un'interessante partita di foot-ball tra le prime squadre della «Juventus» di Torino e del Novara F. C. Nonostante il cattivo tempo, un pubblico numeroso assisteva all'attesa incontro. La vittoria arrise alla squadra degli «azzurri» che, dopo una disputatissima partita, vinse con 5 goals a 3. La squadra della «Juventus» lasciò un'ottima impressione.

REATI E PENE

Nove ufficiali imputati di codardia

(Tribunale Militare di Torino)

Il 1.o ottobre avrà inizio dinanzi al nostro Tribunale militare speciale il processo contro il capitano Falcone Orsale, i tenenti Luigi Cervino, Adolfo Castellaz, Carlo Pasi, Francesco Del Core, Alberto Giordano ed Alasso Roglieri, e gli aspiranti Di Gregorio Vincenzo e Gru Alcide, imputati tutti del reato previsto e punito dal C. P. E. perchè nell'azione dal 10 al 12 novembre essendo comandanti di reparti del 140.o fanteria nell'azione al Monte Pranolan ed al Monte Perlica non esplicarono azione di comando e non fecero il possibile difesa, il sbandamento durerà parecchie udienze, perchè ricco di testimonianze, tra le quali quelle dei generali Puglisi, Tolloni, Di Giorgio, Azimu, Cappello ed altri, e perchè gli imputati (e specialmente il tenente Giordano e Del Core, che le risultanze d'istruttoria, come gli stessi rapporti delle Autorità militari denunciarti pongono quasi in una situazione d'eccezione, vogliono dare la maggiore ampiezza alla discussione della causa, la cui definizione in pubblico dibattimento invece che in sede d'istruttoria, essi invocarono per maggiore tutela e rivendicazione del loro onore. Con gli stessi erano pure imputati il capitano Lanza Mario ed il tenente Mole Paolo, ma l'uno è morto durante l'istruttoria e l'altro è stato assolto, per insistenza di reato, non avendo avuto in quelle azioni comando di alcun reparto. Il processo poggia specialmente su di un rapporto del generale Puglisse il quale constata che il numero dolorosamente rilevantissimo degli ufficiali dispersi dei reparti del 140.o fanteria, che presero parte all'azione senza che di essi si siano poi nella riconquista delle posizioni temporaneamente perdute sul Perlica, ritrovati i corpi feriti o morti, autorizza a ritenere che gli ufficiali non abbiano fatto la possibile difesa, nè svolta alcuna azione di comando e che la loro passività riceativamente aiutata dalle condizioni morali depresse della truppa, sia stata causa efficiente del contegno della medesima. Diversamente giudica il comandante della brigata Trapani, il quale rileva invece che il contegno specialmente del 1.o Battaglione del 140.o fanteria fu valoroso e formo. La 1.a compagnia infatti era ridotta al 22 novembre a meno di 80 uomini, che furono poi accerchiati e fatti prigionieri, nonostante la lunga resistenza loro, perchè completamente isolati dai reparti vicini. Ed il colonnello Ella del 140.o fanteria narra a conferma che verso le 16 del 22 il nemico dopo intenso fuoco di demolizione ed interdizione sferrava un attacco in forza sulla cima del Perlica riuscendo a penetrare in piccolo tratto della trincea; nello stesso tempo il rincalzo del 252.o fanteria che saliva al rovescio sulla cima invece di correre a frenare l'attacco colle truppe già sulla linea contro attaccate si sbandava ed il nemico baldanzoso, vedendo ciò si dava ad suo inseguimento e correndo lungo tutto il rovescio del costone scendendo di baghaio prendeva alle spalle con fucileria e mitragliatrici i reparti della 1.a e 3.a compagnia del 140.o. Questi reparti che ricevettero il primo urto e furono sorpresi da micidiale fuoco di fucileria e mitragliatrici alle spalle, poterono opporre ben poca resistenza e presi fra due fuochi perchè assaliti anche dal costone di Col della Martina, vennero sopraffatti e in parte presi prigionieri e in parte ripiegarono. Gli imputati tutti reduci della prigionia, colle loro deduzioni testimoniali tendono a dimostrare come il piccolo rovescio fu dovuto a cause estranee a loro, dalla loro attività ed iniziative e come le responsabilità possano risalire ad errori o negligenza altrui. Presidente generale Boyl. Relatore maggiore avv. Cavalli; P. M. maggiore De Maio; Difesa avv. *C. F.* Boggieri, Gatti Costa, Barberis, Maccari, Federici, Dagasso, Nasi, Paoli.

Il processo della pretesa banda
dei cloroformizzatori

(Corte d'Assise di Torino).

Sta per chiudersi l'istruttoria del processo, che, destinato ad assumere vaste proporzioni, pare sia per ridursi ad episodio giudiziario di secondaria importanza, intentato contro diciotto persone, dopo la drammatica rapina di preziosi per 50 mila lire in danno della signora Rosa Bertoge, che era stata narcotizzata. La nostra cronaca ampiamente narrò i particolari del fatto brigantesco, che aveva destato viva impressione per l'audacia e la singolarità di alcune sue circostanze. Le indagini attivissime della polizia e dell'autorità giudiziaria trassero a sospettare di una vasta associazione che negli ultimi mesi del 1918 e fino al marzo 1919 commise reati contro la proprietà a Roma, Bologna, Milano, Torino ed altre città d'Italia, usando particolarmente per la perpetrazione dei misfatti, narcotici e abilmente falsando documenti. Capo della banda era stato designato il romano Ludovico Cipriani; ne facevano parte — secondo le prime accuse — il soldato disertore Bruno Tartiniotti, di Roma; Tortorella Pietro, di Montefiascone; Mastrantonio Alfredo, meccanico, di Loreto; Michele Onorato, di Garessio; Gay Clara, di Moncalieri; Lancia Alessandro, di Roma; De Santis Mario, di Roma; Anselmi Tullio, di Roma; Borgio G. Battista, di Montalenghe; De Simoni Alvaro di Roma; Compagnoni Ada, di Roma; De Angelis Ugo, di Roma; Bongelli Rumi Edoardo, di Roma; Alberdella Augusto, di Milano; Bartolai Caterina, di Lesolo; Moltoni Pietro, di Milano; Sajo Mario, di Sampierdarena. Parecchi di questi imputati sono artisti cinematografici. Le principali imputazioni elevate contro costoro, oltre all'associazione a delinquere, erano quelle per la rapina alla signora Bertoge, per la rapina al signor Pietro Cosolasco, di borseggio di mentre vasalla per lire 14.000 in danno di Coen Felice, vaglia che poi con falsa firma riscossero presso il cambiavalute Poreto Mario e Cevenio Giovanni, Banca Vicini e Sorzi, e per truffe in danno di Mariella Maurizio e di un soldato inglese Clocilen Sones. Pare però che ad alcune delle imputazioni, e specialmente quella d'associazione, siano venute mancando prove certe ed indefettibili, così che la Procura generale avrebbe concluso per una assoluzione. Giovedì la Relazione d'accusa si pronuncierà chiudendo così la grave e laboriosa istruttoria.

Il processo Cavallini ancora rinviato

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, sera.

Il *Tempo* dice che il Presidente del Tribunale Militare ha rinviato il dibattimento del processo Cavallini ed altri alla udienza del 16 ottobre non essendo ancora giunte le rogatorie delle deposizioni che si debbono raccogliere a Parigi. Intanto il comm. Cavollini è stato visitato in carcere da parecchi medici militari i quali dovranno riferire al Tribunale sulle condizioni di salute del detenuto il quale ha chiesto di essere trasportato in una casa di cura.

Sedici fusti di olio ricino
rubati in un deposito per l'aviazione

Padova, 27.

Vennero arrestati i soldati Pietro Gioia, da Pecenza, magazziniere del terzo reparto della sezione rifornimento dell'aviazione; Edoardo Anelli, da Pavia, e Renato Brandicini, da Roma. Il Gioia aveva sottratto dal deposito che doveva custodire sedici fusti d'olio di ricino del peso complessivo di 28 quintali, del valore di 36 mila lire, ed aveva incaricato i compagni di vendorlo anche a un prezzo minimo. Essi si diedero attivamente alla ricerca di acquirenti. Undici dei fusti riuscirono a venderli a Galileo Rongoni, da Firenze domiciliato a Padova, per 260 lire al quintale. Il Rongoni indusse poi il commerciante trevigiano Ruggero Giacotti a partecipare alla combinazione, provvedendo alla rivendita della merce, che venne infatti rivenduta a 500 lire al quintale a Ernesto Bertoldo, di Campodarsego, che a sua volta la forniva a clienti di varie città. Frattanto il Gioia vendeva gli altri cinque fusti al sergente aviatore Alberto Taranzino, in Padova, che li esitava presso la farmacia del dottor Cappellini, in Padova, guadagnando nientemeno che 355 lire per quintale. Vennero denunciati il Rongoni, il Bertoldo e il Taranino per ricettazione.

NEVEOL
(Olio di Noce I. G. T. brevettato)
:: Il massimo e chimicamente :: più perfetto liquido concentrato
PER BUCATO
PRODOTTO SCIENTIFICO
A BASE DI IPOCLORITI ALCALINI
Smacchia - Sgrassa - Disinfetta energicamente
IMBIANCA uniformemente senza corrodere i TESSUTI
Totalmente esente da odore, non lascia depositi sulla fibra
PROFUMATO, conferisce alla biancheria un odore gradevole
IL NEVEOL
Vasi forniti in consegna ed in bottiglie da litro
INDUSTRIA FARMACEUTICA - TORINO
Via Andrea Doria, 21, ang. via S. Franc. da Paola
— TELEFONO 21-60 —

PUER POLVERI di S. ANNA per gestanti ed allattanti
preparate seguendo i consigli del Prof. A. MURRI, raccomandate dai Prof.i Pestalozza, Concetti, Valagussa, Scmpiani, Quirico, Arcangeli, ecc. ecc.
«Il PUER sia alla donna gestante e allattante, come i concimi chimici stanno alla terra seminata».
Prof. A. SEMPIANI.
Una scatola L. 4.50 nelle principali Farmacie — per posta L. 5 anticipate
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.ia - ROMA
Corso Umberto I (Via Umbria, 43, p. p.).

I TRE SAPONI ITALIANI
ABRADOR
GIRASOLE
Noemi
SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI

GIOIELLI-ORO
Platino, argenterie, pietre relative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

AGLI AMMALATI

Un medico provetto e competente, addetto allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Rocchetta, Pinerolo, risponde agli ammalati che desiderassero sapere se la cura del "Proton" sia indicata, o meno, nel loro caso.

Il predetto medico limita, coscienziosamente, il consiglio del "Proton" ai soli casi in cui questa cura abbia a tornare realmente efficace.

Questo servizio di corrispondenza medica è gratuito per gli ammalati.

BERRETTI per Sigg. UFFICIALI
in oro, castorino, panno B-V. — Buffoterie, ricami, militettere, premi da DIENA, via Roma, 28, Torino.

RAPIDI TRASPORTI
di qualunque merce nella Provincia di Alessandria con Camions "Fiat,, 18 BL fa la SOCIETA ANONIMA ALESSANDRINA TRASPORTI con Sede in Alessandria.

STUFE CUCINE - AFFITTO
MELETTI - Corso Duca d'Aosta, 6

PIETRE PREZIOSE
Oreficeria, Argenteria, pulizia COMPERA Lino TESTA, RAGINI, via Stazzini, 6. Tel. 4-08.

CORTICELLA
Acqua Minerale da Tavola — Ottima fra le più reputate
VITTORIO BORGHI propr. BOLOGNA - PIAZZA CALDERINI, 2
Insuperabile nella cura delle affezioni del sistema vascolare, delle cloresi, dell'atonia dei visceri addominali, etc.
Filiale per il Piemonte UGO PORTA Via XX Settembre, 43 - TORINO
Concessionari Esclusivi
Asti - Ditta La Costanza
Bielle - Camillo Beglietti
Bra - Carlo Ciriaudello
Cavallermaggiore - Costa
Cuneo - Bar Roma
Chivasso - Mario Regis
Chieri - Valle Giovanni
Domodossola - Maria Giovanni
Fossano - Verdia Giovanni
Ivrea - Cooperativa Impiegati
Moncalieri - F. Gino
Novara - G. Molinari e F.
Pinerolo - Goria Giacomo
Rivoli - Banducco G.
Saluzzo - Veirana Paolo
Savigliano - Garetto Giuseppe
Torre Pellice - Divit Fulvio
Vercelli - Cirillo Prati

La vera bellezza della donna

LA PADRONA DI CASA — Prima del mio cioccolato, del mio caffè, del mio gioielli, datemi il Sacone del CARBONE DI BELLOC. Egli mi dà l'appetito, mi fa digerire ottimamente e grazie a lui godo di una eccellente salute; e la cutute, ora pallida pura, è la maggiore attrattiva della donna.
L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio.
Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.
POLVERE DI CARBONE DI BELLOC - Prezzo di una bottiglia L. 4,20, bollo compreso.
PASTIGLIE DI CARBONE DI BELLOC - Prezzo di una scatola L. 3,25, bollo compreso.
Maison FRERE, 19, rue Jacob, PARIS
Deposit. gen. per l'Italia e Colonie: G. D. LANDERTINI - Via Felice Casati, 6, MILANO.

SOCIETA' MECCANICA ITALIANA TORINO
"S.M.I.T.,,
Anonima — Capitale interamente versato Lire 3.000.000
Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Fréjus, N. 26
Sede Sociale in ROMA - Via Mercede, N. 39
Serie completa "S M I T,, per cieli

CRONACA CITTADINA

Si regalano piante...

Le necessità della guerra ed anche quelle postbelliche hanno distrutto un grande e bel nostro patrimonio: gli alberi delle campagne, dei boschi, delle pendici montane. E' stata in quest'ultimi anni una furia demolitrice, senza misura, senza preveggenza, con una mira sola: la speculazione. Così si sono impoveriti in un breve giro di tempo luoghi di incomparabili bellezze e ricchezze, capitali accumulati dagli anni; si sono immiseriti campi di piano togliendo quello ch'era il maggior loro ornamento, non solo, ma si sono denudati boschi là dove la montagna si sfalda, si sgretola. Collo spogliare la montagna si è corso verso la rovina delle valli.

Non è qui il posto per ricordare quali molteplici perturbamenti possa arrecare il disboscamento e quali danni abbia in ogni epoca arrecato. Risulta evidente e incontrovertibile che perturbazioni ci furono sempre e non proficue certamente alle culture.

Comizi Agrari e Governo attraverso i suoi organi di Provincie tendono ora — dopo questo periodo di sfruttamento — a rimettere in valore le terre depredate del loro verde col rimboschimento. Esso dovrà rispondere a varie finalità: rimboschimenti di difesa, di conquista, di speculazione, di bellezza.

Ottima iniziativa è ora quella di mettere a disposizione dei privati migliaia di piantine. Chiunque ne può far richiesta: sono gratuite e la loro distribuzione non è ostacolata dai consueti intoppi burocratici. L'Ispettorato Forestale che ha sede in corso Oporto n. 37, riceve le richieste in carta libera e provvede alla distribuzione delle piante, inviandole, di regola, pure gratuitamente franco stazione ai richiedenti.

I contadini, i privati, i possessori di torrenti devono andare incontro a questa provvidenza governativa, liberamente, per il loro stesso tornaconto. Lo Stato di sollo piglia, non dà mai... Questa volta, per i supremi interessi che la silvicultura e il rimboschimento involgono, lo Stato regala. E' una delle iniziative buone: bisogna lodarla, incoraggiarla, diffonderla. Specialmente diffonderla, perchè in passato è mancata la propaganda. I contadini, i valligiani sono diffidenti: negli anni scorsi pianta e sementi non le volevano neppure in regalo. Il Governo che regala lascia increduli e diffidenti! Ma è un errore. Il Governo concede pure a chi rimboschisce premi che vanno sino a 300 lire ogni ettaro, esonera da imposte per 40 anni e, oltre le piante, regala i semi e dà a chiunque gratuitamente la consulenza tecnica dei suoi uffici forestali. Oggi mette a disposizione della sola Provincia ben 687 mila piantine, e precisamente 250 mila piante di larice, 200 mila di abete rosso, 50 mila di pino silvestre, 20 mila di pino nero, 7 mila di pino laricio, 25 mila di frassino, 13 mila di acero, 70 mila di olmo, 5 mila di ailanto e 14 mila di ippocastano.

Lodiamo l'iniziativa e speriamo che abbia largo gradimento presso agricoltori e possessori di terreni. C'è bisogno che la corrente d'idee che va delineandosi a favore del rinnovamento del nostro patrimonio vegetale trovi molti aiuti, molti apostoli e molte adesioni fattive. La festa degli alberi ideata da un ministro della pubblica istruzione avrebbe lo scopo di educare le nuove generazioni al rispetto e al culto delle piante. Era un'idea, cioè una semenza nei cervelli, ed era poco. Non sempre basta seminare... idee. Il Governo dà oggi addirittura le piante — e ne dà a migliaia — perchè germoglino, dopo tanta distruzione, nella nuova primavera della patria.

Nessun aumento di fitto può essere fatto, ora

Moltissimi lettori si rivolgono a noi per schiarimenti intorno ad aumenti di affitto pretesi dai proprietari di case, e segnalandoci come molti padroni abbiano già pattuito, d'accordo con gli inquilini — a torto consenzienti — aumenti di pigione. Pubblichiamo qui appresso una opportuna comunicazione del presidente dell'Associazione fra inquilini, che ha sede in via Cavour, 11, e soggiungiamo che, in base ai decreti in vigore, gli aumenti della pigioni — quando saran trascorsi due anni dal perfezionamento e sanzione di tutti i Trattati di pace — non possono superare il 10 per cento per i locali ad uso di abitazione ed il 25 per cento per i locali adibiti a negozi, magazzini, ecc. Per aumenti superiori bisogna che concorrano particolari circostanze (importanti lavori in corso nello stabile, spese straordinarie, dimostrate ed evidenti, per miglioramenti, ecc.), ed il locatario ha sempre diritto di ricorrere alle Commissioni arbitrali mandamentali per far conoscere e giudicare dell'equità del richiesto aumento. Ed ecco la lettera dell'Associazione inquilini:

«Molti proprietari di case hanno già imposto aumenti di fitto del 10, 20 per cento a partire dal 1.o ottobre prossimo; molti inquilini anzi, rivoltisi ultimamente a questa Associazione per la consueta gratuita consulenza, li hanno già pagati. Ma tali aumenti non possono farsi che due anni dopo la conclusione della pace, in base al decreto 30 dicembre 1917, e la pace non è ancora firmata che con due sole nazioni, quindi non è ancora completamente definita, non può dirsi conclusa. Pare anzi detta alquanto prossima l'immediata firma di breve locazione con l'aumento del 25 per cento».

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

(Italia e Colonie)

Lire 7,50

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **cent. 25** in francobolli e la fascetta con cui ci viene il giornale.

Per l'apertura di nuove Sezioni della R. Scuola Normale

Sappiamo che Municipio e Autorità scolastiche hanno chiesto al Governo di rimediare al soverchio affollamento della R. Scuola Normale Domenico Berti coll'istituire alcune sue sezioni nel palazzo di Piazza Venezia, precisamente a cavallo della attuale Scuola complementare Margherita di Savoia, dalla quale gran parte di normaliste sono appunto anche quest'anno uscite. Prospettammo qualche mese fa l'opportunità di pensare alla creazione a Torino di una nuova Scuola normale a fianco della «Domenico Berti», che pel numero di allieve e di insegnanti è divenuta un vero casermone. Ragioni didattiche e topografiche, di comodità e d'igiene, già da noi svolte, consigliano a non ampliare all'infinito questo Istituto. Ma poichè a Torino si va sempre per le lunghe, sopercliò il tempo è mancato per provvedere alla istituzione di una nuova scuola normale che fosse il necessario e logico completamento dell'Istituto Margherita di Savoia, lodiamo il suggerimento di aprire almeno alcune Sezioni della «Domenico Berti» nel palazzo di Piazza Venezia. Le giovinette uscite in luglio, e che usciranno prossimamente, dal «Margherita di Savoia» non saranno così obbligate a portarsi a scuola in parte così lontana e opposta e in un edificio che è già enorme — ripetiamo — di allieve.

Oltre le ragioni didattiche, d'igiene, ecc., c'è un motivo importante nella questione: il motivo delle distanze. Torino è città vasta ed allarga continuamente i suoi confini. La crisi degli alloggi obbliga le famiglie o ad allontanarsi verso la periferia ed oltre, o a rimanere dove hanno abitato in questi anni. Non è più il tempo in cui si seguiva coll'alloggio la scuola dei figli o l'ufficio del capo-famiglia. Le nuove tariffe tramviarie e gli orari scolastici rendono gravoso l'uso della cosiddetta «carrozza di tutti» che non può essere più la carrozza pure dei nostri scolari, visto che 90 centesimi al giorno per mastro gile e per ogni scolaro sono indiscutibilmente un peso che le famiglie non possono sostenere. D'altra parte un via-vai di chiomati giornalmente rappresenta un consumo di scarpe che, col prezzo odierno delle calzature, è parimenti insopportabile.

Bisogna che Municipio e Autorità governativa tengano calcolo di queste ragioni, siano pure umili e modeste, ma che hanno una grande importanza nel bilancio di una famiglia. Chi va all'officina gode di tariffe ridotte e di treni speciali: ed alla sera porta a casa una giornata di guadagno abbastanza rotonda per quanto insufficiente. Chi si reca a scuola, finanziariamente, porta a casa niente, molte volte porta a casa ancora meno intellettualmente, e sempre costituisce una spesa gravosa per i bilanci di molte famiglie specialmente di quella media borghesia che non gode nè degli alti salari, nè delle laute entrate e che oggidì è la più disagiata delle classi per quanto nessuno se ne occupi e se ne preoccupi.

Riassumendo, si presenta, intanto, la opportunità di risolvere d'urgenza, subito, un problema riflettente la normalista. E' poco, ma è qualche cosa. Mentre la «Pro Torino» studia e progetta i grandi problemi e le trasformazioni di tanto, di cui si deciderà nell'anno 2000, perchino le Autorità di favorire adesso, per l'immediato domani, questa semplice e piana iniziativa del trasporto di due o tre sezioni normali nell'ampio e adattissimo edificio di piazza Venezia. Perchè, dopo tutto, è anche tempo che cessi lo scandalo di questi edifici di piazza Venezia, i quali sono costati centinaia e centinaia di migliaia di lire e rimangono vuoti o semi-vuoti o, per lo meno, non sono utilizzati come potrebbero essere.

Le dolenti note dei libri scolastici e delle cancellerie

L'approssimarsi della riapertura delle scuole rende d'attualità un guaio di molte famiglie: il guaio portato dalla necessità dei nuovi acquisti di libri, di cancelleria, di materiale scolastico. La speculazione anche in questi anni di guerra ha infuriato contro le tasche dei padri di famiglia, senza che alcuno abbia provveduto o cercato di provvedere ad alleviare questo guaio. Si sono escogitati calmieri e limitazioni d'ogni genere, si sono create cooperative fra consumatori, si sono escogitati tentativi, in sostanza, molteplici provvedimenti per una quantità di generi. In molte località si è calmierata la birra e persino l'aperitivo... Ma in materia di libri e di cancelleria si è lasciata piena libertà alla speculazione.

Molto potrebbero fare i capi d'istituto e gli insegnanti limitando la famosa nota, al principio d'anno, facendo a meno di pretendere molti libri che durante l'anno rimangono inusati o sono sostituiti da appunti o da riassunti. Molte volte certi testi scolastici d'obbligo sono sostituiti durante l'anno da altri testi. Ma non per obbligo, si capisce, ma come consiglio, come aiuto... Il testo suggerito è 99 volte su 100 dello stesso professore che suggerisce, ed allora l'allievo, che come si dice, ha mangiato la foglia, insiste presso i parenti, i quali devono sottoporsi a questo supplemento di salasso...

Non parliamo poi della sfida dei fogli di carta da disegno squadrata, rigata, ombrata, dei modelli per calligrafia, delle agende, delle carte inute e sentimuse, dei pennini inglesi. (Proteggete l'industria nazionale!) delle matite tedesche, ecc., ecc. Ed i lavori femminili? I Coloni inisimi, filo «perlé», sete impossibili, tane costose, pezze e drappetini per lavori che non serviranno mai. Abbiamo visto lo scorso anno invisti da una mamma scandalizzata, una calza bianca, singolare lavoro scolastico, che pare sia obbligatorio nelle nostre scuole elementari, su una data misura e qualità di cotone, una calza che veniva a costare 10 lire e poteva servire per un elefante. Per un uomo no, o tutt'alpiù per un uomo gigante e con un piede solo. Cose umoristiche se non recassero pena in tante famiglie.

Quando, durante la guerra, si fondavano leghe di insegnanti e di professori per la propaganda, per la cosidetta resistenza, per l'economia dei consumi, proprio da molti insegnanti venivano gli esempi di economia che abbiamo sopra prospettato. La ridda scolastica non finirà certamente quest'anno e mentre i gentiluri preparano le borse alle consuete spese, noi dovremo prepararci ad udire i consueti lamenti. Li accoglieremo, quest'anno, e li pubblicheremo specificando istituti e classi: dove si perisa, più che all'istruzione degli scolari, all'arricchimento di libri e di cartolai. In seno al Consiglio comunale dotl. Gasca ha presentato al Sindaco ed all'Assessore per l'istruzione pubblica, la seguente interrogazione: «Il sottoscritto, nell'imminenza della riapertura delle scuole domanda se, data l'incredibile aumento nel prezzo degli oggetti di cancelleria e dei libri di testo, non credano opportuno provvedere al calmieramento dei medesimi e di impartirvi e provocare dal Regio Provveditore agli studi disposizioni ai Direttori d'Istituto, secondo la dipendenza loro dal Comune e dal Governo, affinchè sia il più possibile alleviata alle famiglie la spesa per lo studio dei figli».

Speriamo che l'interrogazione del dott. Gasca porti l'attenzione dalle nostre autorità anche su questo problema, che è preoccupante per migliaia e migliaia di famiglie.

Note scolastiche

Alla R. Scuola normale D. Berti gli esami di licenza normale e complementare, di promozione e ammissione avranno principio il giorno 1.o ottobre, alle ore 8, con la prova scritta di italiano e pedagogia per la licenza normale, e colla sola prova scritta d'italiano per gli altri esami. L'ordine delle altre prove scritte, orali, grafiche e pratiche sarà ostensibile all'albo della scuola.

— Alla Scuola professionale di costruzioni edilizie (corso superiore per assistenti e capimastri) le iscrizioni si riceveranno dal 1.o al 15 ottobre, alla Direzione, piazza Palazzo di Città, N. 6, dalle ore 21 alle 22, e le lezioni avranno luogo dal 15, dalle ore 20,30 alle 22,30 di tutti i giorni feriali, in via Rosine, N. 14.

— Le iscrizioni alla Scuola popolare di elettrotecnica verranno aperte il giorno 13 ottobre (lunedì), e si chiuderanno definitivamente il 19. Esse si riceveranno nei locali della Scuola stessa (corso Regina Margherita, N. 123), dalle ore 20,30 alle 22.

— Alla Scuola tecnica C. I. Giulio gli esami di licenza e promozione incomincieranno il 1.o ottobre, secondo l'orario pubblicato all'albo della Scuola.

Segnando la Cronaca

Scarpe, coda e proteste

Sabato, nonostante la pioggia e quantunque vi fossero ben cinque persone a disposizione del pubblico, era tale l'affollamento alla Liquidazione Campionari calzature di via Madama Cristina, 5, da costringere, a parecchie riprese, alla chiusura temporanea del locale, generando così, involontariamente, un coro di proteste. Siccome il motivo di tale affollamento potrebbe essere causato da false voci, e cioè che si stia smaltendo lo stock della calzatura, così si prega il pubblico di non allarmarsi, poichè in questi giorni sono stati conclusi nuovi importanti contratti presso alcuni primari Calzaturifici, per cui le scarpe continueranno ad affluire in abbondanza.

Un successo colossale in Via Roma, 15

ha ottenuto Cumino con la grande Esposizione che ebbe luogo ieri, domenica, dei migliori cappelli, veri *modelli parigini*. Si avvisa la clientela che il negozio vicino non ha nulla di comune con la Ditta Cumino di via Roma, 15.

Stenografia-Dattilografia

sono le cognizioni maggiormente richieste per ogni impiego. Alla «*Rist*», l'Istituto più accreditato e frequentato, s'imparano presto e bene: domandate informazioni agli ex-allievi. Chiedete programma anche per Lingue e Contabilità. Piazza Castello, 24 — Telefono 60-72.

I Divertimenti

I quattro episodi conclusivi di SUZY, l'amèricaine da oggi al CINEMA AMBROSIO

La grandiosa film americana (la più vasta e la più avventurosa del genere), dopo settimane d'intensa emozione, entra con oggi nella sua fase finale. Per dare al suo fedele pubblico la visione più spettacolosa dell'epilogo, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha provveduto a raggruppare in uno solo i due bellissimi programmi con cui il lavoro si concluderà, ed è quindi un doppio spettacolo quello che oggi si proietta. Esso si compone di questi quattro episodi: *Per salvare la Patria — Attraverso lo spaventevole — La misteriosa proiettrice di Suzy — La fine di Pacho Lopez*. E inutile dire che l'attesa è vivissima in tutti coloro che seguirono con ansia ed interesse le avventure della coraggiosa Suzy. Ma si può aggiungere che anche coloro che non videro gli episodi precedenti troveranno nello spettacolo odierno ragioni di divertimento e di emozione, perchè questi quattro ultimi parti rivelano una molta chiarezza l'antefatto e costituiscono uno spettacolo di prim'ordine anche preso a sè. La leggendaria Suzy farà sbalordire. E la messa in scena americana sfoggerà una tale ricchezza di *trovate* nuovissime, audaci e formidabili, il *Cinema Ambrosio* si appresta ad accogliere un pubblico immenso.

Tutte le famiglie conducono i bambini a vedere le "Maschere legnistiche,,

Il bellissimo salone del *Cinema Ambrosio* vede affluire schiere interminabili di bimbi e quotidianamente echeggia di fragorose argentine risate. Sono le piacevoli «maschere legnistiche» che il mandano in visibilio con le loro imprese comiche, drammatiche e tragicomiche. E anche i grandi si divertono, perchè Fagiolino, Brighella, Pantalone e C. se hanno in serbo molte anche per loro. Le *maschere legnistiche* costituiscono uno spettacolo ideale per le famiglie. Applauditissima sempre e anche la bravo coppia di Ditte Rossi e Rosy.

"Sua Eccellenza la Morte,, Dramma interpretato da EMILIO GRIONE e da KALLY SAMBUCINI

A Parigi, in un nido di Gori, che è la sua bottega, Albaspina vive di lavoro, di gaiezza, di grazia. Vive e canta, senza che la galanteria la corrompa, senza che il fascino pieno d'orgoglio intristisca la franca anima dell'animo suo.

In una cittaduzza vicina, sua madre, bella donna sul tramonto, presa nella ragna tesale da Zà, il prepotente d'amore, vende, per consiglio di costui, la trascria, e coi denari ricavati, in compagnia del suo damo, raggiunge Albaspina a Parigi.

Fra l'amante di sua madre e lei, di colpo si scava un baratro. E' odio da parte dell'uomo?... E' disprezzo da parte sua? Non so lo domandasco, non lo sanno.

Così la vita si trascina, fra quei tre esseri, triste, pieno d'ombra e di minaccie.

Ed ecco un giorno il fidanzato di Albaspina scomparire: ed esso una sera un amico di Albaspina quasi ucciso da colpi di rivoltella.

Il dramma precipita; pure la ragazza, senza prove, ma col solo convincimento morale, scaglia con ogni coraggio sulla faccia dell'uomo forse odiato la parola di condanna: «Assassino! Due volte assassino!.....».

Ma la madre ha udito, ma essa, al momento in cui il suo amante sta per uscire, prega la figlia di trattenerlo: Albaspina è all'estremo. Essa, con voce roca, lo richiamerà, lo richiamerà per il gran bacio d'amore, di quell'amore che costerà la vita prima forse della stessa data confessione.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi le prime rappresentazioni di questo potentissimo dramma dell'*Itala Film* avranno luogo al *Cinema-Teatro Vittoria*.

"Salvataggio in areoplano,, Protagonisti la *Vernon Castle* e *Castro* Oggi al CINEMA ITALA

Le emozionanti peripezie di Miss Lola Channing, per la difesa dei 600 milioni di dollari in oro, hanno entusiasmato la folla accorsa al *Cinema Italia*. L'avventurosa film oggi prosegue con la seconda serie: *Salvataggio in areoplano*, una scena di grande temerità, che dà i brividi. Nell'intreccio spettacoloso si assiste ad una audace sostituzione di persona e il malandrino che la consiglia e la conduce a termine è il famoso attore Castro, il celebre bandito protagonista del *Diamante della morte*, già impegnato in una lotta mortale contro Miss Perla White. Il pubblico si trova così in ambiente di conoscenza già altamente apprezzate e ne valutare tutta la potenza dell'azione rappresentativa e l'efficacia degli interpreti eccezionali.

Imminente: *Maciste innamorato*.

In preparazione: *Farcella misteriosa* (assoluta novità per Torino).

Oggi al CINEMA ROYAL

La bella Otero e Diomira Jacobini interpretano un passionale dramma

Bastano i nomi delle due famose artiste per assicurare un ottimo successo. L'intreccio di questa *film* è altamente passionale ed inteso di fini e nobili sentimenti. La principessa di Albafiorida, la bellissima dama, ha dato tutto il suo amore al pittore Mario Alberti e questi la ricambia di pari affetto. Ma un giorno..... con un nobilissimo atto la principessa rinuncierà alle gioie che le procura l'amore e se ne andrà sola e lontana, mentre..... Ma la sorpresa dello scioglimento, che è una gentile trovata, va lasciata ai fortunati che assisteranno oggi alla primo proiezioni dell'attrattissima film della *Casa Tiber*.

Questa sera al *Maffei* serata d'onore di BAMBI

Il brillantissimo comico si produrrà in un repertorio di assoluta novità. Per l'occasione si presenterà per la prima volta il *piccolo Bambi*, un bambino prodigio di soli anni tre. Verranno inoltre replicati i graziosissimi duetti comici *Bambi-Bimba*.

Oggi al CINEMA ROYAL

La bella Otero e Diomira Jacobini interpretano un passionale dramma

Bastano i nomi delle due famose artiste per assicurare un ottimo successo. L'intreccio di questa *film* è altamente passionale ed inteso di fini e nobili sentimenti. La principessa di Albafiorida, la bellissima dama, ha dato tutto il suo amore al pittore Mario Alberti e questi la ricambia di pari affetto. Ma un giorno..... con un nobilissimo atto la principessa rinuncierà alle gioie che le procura l'amore e se ne andrà sola e lontana, mentre..... Ma la sorpresa dello scioglimento, che è una gentile trovata, va lasciata ai fortunati che assisteranno oggi alla primo proiezioni dell'attrattissima film della *Casa Tiber*.

Questa sera al *Maffei* serata d'onore di BAMBI

Il brillantissimo comico si produrrà in un repertorio di assoluta novità. Per l'occasione si presenterà per la prima volta il *piccolo Bambi*, un bambino prodigio di soli anni tre. Verranno inoltre replicati i graziosissimi duetti comici *Bambi-Bimba*.

Una film insuperabile "Il Principe dell'impossibile,, con RUGGERI oggi al *SALONE GHERSI*

Coloro che hanno già presenziato alla visione privata di *Il principe dell'impossibile* di Augusto Genina, edito dall'*Italia Film*, si diffondono in una frenesia di elogi giustificatissimi. *Il principe dell'impossibile* è veramente un lavoro di grande originalità e bellezza che onora il suo geniale direttore. I suoi magnifici interpreti e l'arte cinematografica italiana. La situazione del ricchissimo protagonista, che tutto ha già potuto ottenere con la ricchezza, e che ora, mortalmente annoiandosi, va a caccia dell'imprevisto, dell'impensato, del paradossale, per poter ancora godere di qualche sensazione, perchè i suoi nervi ottimi possano fremere ancora una volta è davvero uno spunto molto grazioso. Ma lo svolgimento del tema è riuscito ancora superiore all'idea. Augusto Genina si è prodigato in una fioritura di «trovate» a sbocco continuo. Che cosa non fa che cosa non tenta *il principe dell'impossibile* per procurarsi ancora una sensazione, un'emozione? Il pubblico vedrà, stupirà e si divertirà. Ed anche riderà allegramente dinnanzi alla figura comica dell'amico del principe (*Alfonso Cassini*) trascinato dal suo funebre compagno in tutte le più fortunose peripezie. E' noto che Ruggero Ruggeri vorrà provare anche le emozioni dell'assassino perseguitato e farà credere di aver ucciso un uomo, ma da questa sua ultima stranezza abocchera il dramma centrale della *film*, dramma che avrà nell'amore e nella passione la sua espressione più elevata. Il pubblico che vuol ammirare una *film* superlativamente bella, non manchi dunque oggi di accorrere al *Ghersi* al richiamo del

PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE

Rare volte gli verrà dato di ammirare un lavoro più originale, una messa in scena più artistica, una interpretazione più agile, vigorosa, brillante, come quella che si incardina in Ruggero Ruggeri, Alfonso Cassini ed Elena Makowska, bellissima ed elegantissima.

GIARDINO ROMANO

I 4 *Lines*, rinomati danzatori, i 3 *Bolley* ginnasti serio-comici, il duo *Del Cigno* ed altre nuove attrazioni, assieme alla *Lirya*, la meravigliosa maga della luce, al *Marcello*, all'*Adelia*, *Wanda*, *Rosa*, *Ebe*, ecc., formano l'attuale interessante programma.

"La scatola macchiata di sangue,, alle SPLENDOR

Oggi *La scatola macchiata di sangue*, interpreta la *Perlond*. Prossimamente «*Creso*», divertentissima film comica, di grande attualità.

"I TRANSATLANTICI,,

Oggi al *Cinema Borsa* si inizia la serie coi drammaticissimi episodi: *Le rose rosse*. *La polizia* e *La Fantera*».

Il discorso di Giolitti rinviato dal 5 al 12 ottobre

In seguito a desiderio manifestato dall'on. Giolitti, il banchetto di Dronero, in occasione del quale egli dovrà tenere il suo discorso-programma, è stato rinviato dal giorno 5 al 12 ottobre.

Norme per ottenere il sussidio di disoccupazione

L'Ufficio collocamento di Stato ci comunica:

Debbono ora stati più volte ripetute, tuttavia si fa presente ancora che il Decreto Luogotenenziale n. 4 del 9 gennaio 1919 sulla erogazione del sussidi per la disoccupazione involontaria, devono presentare, entro 15 giorni dalla domanda stessa i seguenti documenti, senza i quali non si può far luogo ad alcuna concessione di sussidio: 1.o) Libretto paga dei richiedente, se maschio; libretto paga e di lavoro e di maternità, se femmina. 2.o) Un certificato dell'industriale esercente lo stabilimento dal quale l'operaio è stato licenziato. Tale certificato dovrà indicare: a) numero di iscrizione dell'operaio o dell'operaia nel libro di matricola, 2.o) cognome, nomi e paternità, età e luogo di nascita dell'operaio, e le mansioni alle quali l'operaio venne addibito durante la sua occupazione; d) le attitudini dell'operaio rese all'industriale, in ordine ad altri lavori o a quelli eseguiti nel suo stabilimento, e) data del licenziamento dell'operaio. Il numero del licenziamento, gli indennità di licenziamento vincolate dall'operaio a termine del D. L. 2 dicembre 1918, n. 1911 e 4 dicembre 1918, n. 1965, per gli operai iscritti obbligatoriamente alla Cassa Nazionale di Previdenza, in base al D. L. 29 aprile 1917, n. 670, la data dell'iscrizione dell'operaio alla Cassa, il numero della tessera personale di iscrizione ed il numero dei contributi quinquennali versati sul suo conto individuale. 4.o) Gli operai assicurati che non possono presentare il certificato di cui al n. 3 e debbono esibire il foglio di licenza dimostrato o di congedo.

Gli operai che non hanno tutti questi documenti è inutile che si presentino per la iscrizione all'Ufficio Provinciale postale di via Urbano Rattazzi 11. Perderebbero tempo e ne farebbero perdere ai loro colleghi che attendono il turno con i documenti in regola.

Impiegati e commessi privati protestano

Nella sede della Società dei fattorini di commercio ha avuto luogo un comizio d'impiegati, commessi, fattorini ed imballatori. Gli intervenuti furono numerosi. Scopo della riunione era quello di formulare una protesta contro quei principali — pur troppo abbastanza numerosi, a quanto riferiscono gli interessati — che non hanno osservato i patti stabiliti nei concordati di lavoro. Questa manifestazione di protesta venne concretata nel seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità dall'assemblea:

«Gl'impiegati e commessi, fattorini ed imballatori aderenti all'Ufficio del Popolo, adunati in imponente adunanza, affermando la completa solidarietà delle varie categorie nei comuni interessi, deplorano che parte della classe padronale non abbia sentito il dovere di rispettare i patti liberamente convenuti e firmati; stigmatizzano tale atto come lesivo degli interessi stessi dell'ordine sociale; invitano gli interessati a dare corso immediatamente ai patti firmati e deliberano di agire in completo accordo con la massima energia e solidarietà, intensificando con tutti i mezzi l'agitazione intrapresa».

La vendita dei tessuti di Stato

Il presidente del Consorzio provinciale di approvvigionamento, cav. C. Corinaldi ha inviato ai sindaci del distretto Consorziale, nonchè ai direttori di cooperative, ecc. una circolare per segnalare l'arrivo di parte dei tessuti di cotone e lana assegnati al Consorzio stesso per essere distribuiti agli enti indicati nel decreto 23 luglio per la rivendita al pubblico. I prezzi di cessione da parte del Consorzio sono i seguenti: Articolo n. 1 raadapolan 80 % L. 1,76 al metro; articolo n. 2 ghinea greggia 75, L. 1,87 al metro; articolo n. 4. ghinea greggia 90 %, L. 2,25 al metro; articolo n. 10 asciugamani crep L. 2,77 l'uno; articolo n. 6 palle cm. 80 % L. 1,92 al metro; articolo n. 9 lovaglioli 85 % L. 2,21 al metro. I prezzi di vendita al pubblico dovranno essere fissati dalla Commissioni Comunali annonarie.

Offerte e ricerche di lavoro

L'Ufficio consorziale di collocamento, via Bertola, 4, comunica: «Occorrono fonditori ghisa, elettricisti per impianti telefonici, fabbri, fumisti, bronzisti in bronzo, apparecchiatori, gruisti, elettricisti e urtisti, calzolai Luigi XV, tintori e lavandai per tintoria, soffiatrici in vetro, magliaresse, tessitrici rocche, sarte da uomo e da donna, persone di servizio, stiratrici per tintoria, incartatrici caramelle.

«Offronsi: verniciatori a pennello e stoppino, meccanici in genere, falegnami, decoratori, impiegati ed impiegate dattilografe, marmisti, massaggiatori, fattorini, parrucchieri, cuochi, camerieri, cafettieri, pasticcieri e confettieri, operai ed operaie in genere».

I concorsi

E' aperto un concorso per titoli a 60 posti di segretario ed a 8 posti di ragioniere nell'Amministrazione coloniale. Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande, corredate dei documenti prescritti, alla Direzione generale del personale del Ministero delle Colonie non più tardi del 25 ottobre p. v. Le norme del concorso sono in vigore presso la R. Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Vaccinazioni pubbliche gratuite

Il Sindaco avverte che nel mese di ottobre, le pubbliche vaccinazioni avranno luogo nei giorni di giovedì e di domenica di ogni settimana, dalle ore 14 alle 15,30 presso gli ambulatori medici municipali.

Negli altri mesi si eseguiranno nell'Ufficio d'igiene (via Bellezia, n. 4, scala a destra, piano 3.o), nei giorni di giovedì e di domenica, dalle ore 9 alle 11.

I capi famiglia, i proprietari di case, i direttori di scuole e di uffici pubblici e privati, di istituti di educazione e di beneficenza, di fabbriche, di officine, d'opifici di qualunque natura e chiunque sia a capo di una collettività di persone sono responsabili dell'osservanza delle seguenti disposizioni:

La vaccinazione è obbligatoria: Per tutti i bambini nati nel comune che abbiano compiuto sei mesi di età. La vaccinazione è obbligatoria: Per tutti i ragazzi ammessi o da ammettersi nelle Scuole municipali ed in altre scuole pubbliche e private, ad esami o ai istituti di educazione e di beneficenza pubblici e privati, in fabbriche, officine, opifici industriali di qualunque natura, quando questi ragazzi compiuti gli 11 anni, non siano stati rivaccinati dopo l'ottavo anno di età, o l'esito della vaccinazione sia stato negativo.

Tutti i vaccinati dovranno esser presentati al settimo giorno dalla vaccinazione per essere visitati. Ove l'operazione abbia avuto esito favorevole, si rilascierà gratuitamente apposito certificato; in caso di questa visita, non sarà rilasciato il certificato.

Vaccino recente si distribuisce gratuitamente ai medici esercenti nel comune ed ai direttori degli stabilimenti ospitalieri, ospedali, industriali e di beneficenza, presso i quali, quando con vi siano sanitari addetti, il personale dell'ufficio d'igiene, in seguito a richiesta, si recherà per le occorrenti vaccinazioni e rivaccinazioni.

I certificati delle vaccinazioni e rivaccinazioni, siano essi dei medici privati, devono essere presentati all'ufficio d'igiene per la penalità registrazione e vidimazione gratuita.

Valendosi poi dei poteri che gli sono conferiti dall'articolo 153 della Legge comunale e provinciale, il Sindaco ordina: Tutte le persone che abitano in un corpo di fabbricato, nel quale siasi verificato un caso di vaiuolo, dovranno sottoporsi alla vaccinazione ed alla rivaccinazione pratiche dai medici dell'Ufficio di Igiene, i quali si recheranno appositamente sul luogo. Ai contravventori saranno comminate le pene stabilite dall'art. 139 della Legge Sanitaria.

L'operetta francese allo Scribe

La sera del 2 ottobre inizierà allo «Scribe» un breve corso di rappresentazioni straordinarie la fascinosa Phillys Dauvis e Jean Oyrus, che compie un giro artistico in Italia presentandosi al pubblico di Torino, Genova e Roma, e proseguendo poi per la Romania. Il debutto della Compagnia avverrà colla rappresentazione dell'operetta (in 2 atti) a 14 quadri: *Amour du monde*, del maestro Hillier. Fanno parte del personale artisti di Londra e Parigi, e 24 ballerine del Palace di Londra.

La prima novità al Rossini

La Compagnia diretta da Aristide Baghetti, darà questa sera la prima novità della stagione: *Come vuoi, cara*, tre atti di Orsolo Poggio, un autore già ben noto al nostro pubblico.

Cinque persone avvelenate dai funghi

Circa un mese fa il soldato Costantino Giovanni, d'anni 33, appartenente al 3.o alpini, reparto di residenza nella fortezza di Exilles, avendo ottenuto una breve licenza, se ne venne a Torino, ove abita con la moglie Perino Caterina, d'anni 32, con una bimba d'anni 7, a nome Rita, col cognato Perino Celestino, d'anni 29, e un figlio di questi, a nome Agostino, d'anni 6.

Il Costantino aveva portato a casa un gradito presente, e cioè una buona quantità di funghi raccolti nei terreni boschivi del territorio di Exilles. Parte dei funghi furono convertiti subito in frittura e mangiati, senza che avvenissero inconvenienti. Parte invece furono fatti seccare e messi a parte per una futura occasione. E l'occasione venne ieri sera, nella circostanza di una nuova visita del Costantino alla famiglia. Sul pranzo serale la Caterina Perino presentò alle persone di casa i funghi conservati, che furono trovati gustosi ed appetitosi. Senonchè, dopo qualche ora dal pranzo, tutti incominciarono a sentire le doglie di un avvelenamento: doglie che si intensificarono rapidamente. Chiamato soccorso ai vicini e visti inutili i rimedi empirici comunemente usati, i cinque disgraziati furono trasportati dalla loro abitazione, in strada di Lanzo, 119, al S. Giovanni, ove il dottor Vicini offrì loro i soccorsi suggeriti dalla scienza; poscia il Costantino fu trasportato nell'Ospedale Militare, e gli altri quattro nella sezione Fornaca con prognosi riservata.

Furti e arresti

Ignoti entrarono, mediante scalata e sasso, nell'officina del signor Scala Giovanni, in via Calusso, N. 27 *bis*, e vi rubarono un motorino del valore di L. 900 circa.

— Bogetti Francesco denunziò che in strada Valsalice consegnò momentaneamente una sua motocicletta, del valore di L. 2700, ad uno sconosciuto, col quale era in trattative per la vendita. Lo sconosciuto però si allontanò e non fece più ritorno.

— Ieri fu arrestato in flagrante furto di una bicicletta, in danno di Graziani Augusto, il diciottenne Salvi Angelo.

— Gli operai della Fiat-Ferriere Craponi Luigi di Giuseppe e Marinelli Ulderico fu Angelo furono arrestati per furto di materiale nell'officina.

— Pure alle carceri furono inviati certi Manfredi Carlo fu Francesco d'anni 28 e Pirone Alberto di Giuseppe d'anni 19, perchè trovati in possesso di una macchina da scrivere tipo Remington N. 10, di un piccolo pendolino e di 5 scatole di matite, nonchè di un vestito e di una camicia di cui non seppero giustificare la provenienza.

Gente che morde

Ferruccio Vitta, d'anni 18, negoziante di mobili, abitante in corso Vittorio Emanuele, 39, mentre ieri a sera tarda rincasava incontrò per le scale un suo vicino che scendeva. Il Vitta gli fece largo per lasciarlo passare, ma l'altro gli si buttò addosso e lo morsicò alla guancia destra. Per la ferita riportata il negoziante andò a farsi medicare al San Giovanni, ove il dottor Quarella fu dichiarato guaribile in dieci giorni. Il ferito, invitato a spiegare perchè il coinquilino l'aveva conciato in tal modo, rispose che qualche tempo prima aveva amoreggiato colla sorella del suo aggressore, amore al quale però aveva messo da qualche giorno la parola fine. Il fratello aveva vendicato la sorella dell'abbandono.

— Un altro individuo, certo De Marchi Giuseppe, d'anni 35, abitante in via Pistoia, 20, operaio, si è recato ieri allo stesso ospedale a farsi medicare una ferita al labbro inferiore, ferita riportata nell'Osteria di San Damiano d'Asti, alla nella stessa strada, ove un suo amico, certo Manetti Alesandro, a puro titolo di scherzo (secondo la dichiarazione del ferito) lo morsicò al labbro. Il dottor Quarella lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

A va 'l birocc...

Verso le ore 11 di ieri, la guardia municipale Paolo Prandi, che si trovava sul bran della Barriera di Milano, in corso Vercelli vide all'altezza di via Cuneo, un carrozzino di persone che rincorreva urlando un furgone trascinato da un cavallo e guidato da uno sconosciuto che incitava colla voce e colla frusta il quadrupede ribelle a prendere un'andatura più sollecita per s

ULTIME NOTIZIE

Hervé auspica le nozze adriatiche

tra Italia e Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Riservandoci evidentemente di farlo quando si conoscerà il voto della Camera italiana, che mentre telefono non è ancora conosciuto a Parigi, la stampa della Capitale francese si astiene, per ora, dal commentare il discorso che Tittoni ha pronunziato a Montecitorio. Soltanto la *Liberté* elogia il grande successo del linguaggio del nostro Ministro degli esteri, augurandosi che l'appello alla moderazione che esso contiene sia udito dai rappresentanti del paese.

L'Oeuvre tace anch'essa, ma pone su tre colonne un titolo a grossi caratteri che vale un commento: «Tittoni espone l'affare di Fiume e annunzia la supremazia dell'America sull'Europa». Intanto la mancanza di commenti, qualche giornale continua ad occuparsi di D'Annunzio. Non è mancato chi lo ha paragonato a Garibaldi, e la sua spedizione a Fiume alla leggendaria spedizione dei Mille. Contro questo riavvicinamento Renè de Gentil protesta sul *Pays*, rilevando anzitutto che «che l'Eroe dei due mondi era tanto grande e moderato quanto D'Annunzio è invece teatrale e orgoglioso». «Ma — continua De Gentil — il gesto del dittatore fiumano non è grottesco come alcuni commentatori di giornali parigini hanno voluto qualificare. I grandi gesti sono raramente ridicoli». Lo scrittore del *Pays*, il quale, pur non mostrandosi tenero per D'Annunzio, non annulla che egli sia un pazzo, come altri lo hanno voluto far passare, aggiunge: «Un pazzo? Via! Perchè diminuire con simili epiteti i gesti che sono per noi oggetto di stupore? Questo poeta di talento, dal verbo sonoro e corrusco, dalla fervida immaginazione, dai messaggi ardenti e febbrili è, quando lo vuole, un calcolatore freddo, che si perfettamente subordinare le sue ebbrezze alla logica di un piano ben stabilito. Come finirà quest'avventura? Non è lecito prevederlo». Ma agli occhi dello scrittore «essa avrà avuto, per lo meno, il merito di affrettare la soluzione di questa irritante questione che dev'essere risolta in modo da garantire gli interessi dei fiumani e il patriottismo degli italiani sovreccitati dalle mezze misure, talvolta ingiuste, di un Trattato di pace di cui noi francesi che abbiamo sopportato i principali sacrifizi, siamo stati, per i primi, le vittime. Prima di condannare inappellabilmente e prima di riprovarle — continua il *Pays* — bisogna cercare di rendersi conto delle cause, in parte indiscutibilmente legittime, degli eventi di Fiume. Esaminandole all'infuori della persona di D'Annunzio e degli scatti imperialistici di certi italiani, non si può essere stupiti per quello che accade laggiù, perchè il fatto sorpassa di molto la personalità romanesca del poeta, se quella che egli ha trascinato dietro sè per l'esecuzione di questo atto da condottiero, sono degli esaltati accesi e degli irredentisti mirabolanti, essi hanno però al loro seguito — checchè si pensi — tutto il popolo italiano».

Di Fiume parla anche ora Gustavo Hervé, il quale, lasciando per il momento in disparte le molteplici preoccupazioni che in questa vigilia elettorale gli causa il nuovo partito socialista nazionale di cui egli è uno dei fondatori e che è destinato a rappresentare, nell'imminente convocazione dei comizi una nuova forza principalissima, difende le aspirazioni nostre con quell'entusiasmo che dal principio della nostra guerra non si è mai smentito un solo istante. Prendendo lo spunto dalle ultime parole di D'Annunzio nel suo messaggio ai francesi «senza speranza e senza timore», vi scrive dall'alto della città assediata», il «leader» popolare cominciando: «Senza timore, sì! Ma perchè senza speranza? No, non bisogna disperare di vedere il Governo francese spiegare al Presidente Wilson ancora una volta che per un europeo che conosce l'Europa non vi è, nè può esservi, dopo lo sfacelo dell'Austria, altra soluzione sola della questione di Fiume, quella cioè che ne trovò il grande cuore del poeta italiano. Il Governo francese non si guasterà con l'America per la questione di Fiume, perchè nulla può ormai separare la Francia dall'America, come nulla potrà mai dividere la Francia dall'Italia. Non ci guasteremo dunque con l'America, ma recheremo al Presidente Wilson la nostra testimonianza di europei che comprendiamo la nostra vecchia Europa, così diversa dalla giovane America. E la nostra testimonianza di europei è che nel momento attuale, per quanto siano la lealtà del Governo italiano verso gli Alleati ed il suo ardente desiderio di procedere fino in fondo d'accordo col Presidente Wilson, è impossibile far marciare un solo reggimento, un solo soldato italiano contro D'Annunzio. Il Presidente Wilson potrà fare gli occhiacci all'Italia, minacciarla di sopprimerle ogni credito. Ma forse che la passione accecabile a vecchie ragioni di interesse e di prudenza? L'Italia e Fiume si amano come due amanti e preferirebbero vivere insieme nella miseria, anzichè in mezzo al lusso e all'opulenza, non separate Signor Wilson! — conclude Hervé — lasciateli dunque sposarsi».

Ogni male non viene per nuocere, sembra dire la «Libre Parole». E con qualche sarcasmo questo giornale osserva che il generale Von der Goltz, che occupa con 80 mila uomini i territori lituani e lettoni, avrà risposto con sdegno al capo della Missione alleata, opponendo non solo un rifiuto alla intimazione di sgombrare i territori baltici occupati, ma minacciando altresì di espellere da quelle regioni le Missioni militari alleate, qualora avessero permesso nel loro atteggiamento:

«Incapace di ridurre D'Annunzio alla ragione — scrive il giornale antisemita — l'Intesa ha capito che bisogna tentare qualche cosa per salvare dal naufragio il proprio prestigio ed ha deciso di intimare ancora una volta ai tedeschi di ritirare le loro truppe dagli Stati baltici. L'«ultimatum», questa volta, sembra abbastanza serio per rendere poco verosimile l'ipotesi che il Governo di Berlino voglia rifiutarsi di sottomettersi». A meno che il generale Von der Goltz, — come Girolamo Bauville che esprime il timore nell'«Action Française» — non voglia seguire l'esempio di D'Annunzio. Ma anche in questo caso le sanzioni previste sono abbastanza severe per ritenere che produrranno il loro effetto».

C.

L'inaugurazione della lapide

in memoria dei volontari stranieri

a Parigi

Parigi, 28 notte.

Alla cerimonia inaugurale della lapide murata nel cortile degli invalidi, e destinata a tramandare la memoria degli stranieri che si arruolarono nell'agosto 1914 in Francia nella Legione straniera, lapide che reca la seguente iscrizione:

«Il 25 agosto 1914, uomini liberi di tutte le Nazioni del mondo, si arruolarono qui per la difesa della Francia e del diritto».

Presenziavano il ministro Leygues, gli ambasciatori dell'Italia, della Spagna, del Brasile, i ministri dell'Argentina, del Portogallo, il governatore militare di Parigi, Peppino Garibaldi, e numerosissimi ufficiali. Erano anche rappresentati Clemenceau, Joffre e Foch.

Assistevano alla cerimonia gruppi numerosi di legionari ebrei, armeni, negri, portoghesi, polacchi, greco-slavacchi colle loro bandiere. Regge notare, specialmente i volontari garibaldini dalle camicie rosse.

Dopo aver dato lettura della gloriose citazioni all'ordine del giorno dei legionari della Legione straniera, il ministro Leygues ha evocato l'indimenticabile grandiosità del corteo di 25 mila uomini appartenenti a 76 nazioni alleate, che vennero il 21 agosto del 1914 a lavorare con il loro nome l'immenso della vita. Il ministro ha aggiunto che il 21 agosto i figli superstiti di Ricciotti Garibaldi arrivavano a Parigi. I volontari italiani dovevano subito lasciarci di giorno e vedevano cadere negli orribili combattimenti Bruno e Costante Garibaldi, e morirsi altri di loro. Il ministro aggiunse: «Volontari stranieri! Ovunque avete incontrato il nemico l'avete sconfitto. Serbate magnifiche tradizioni all'ordine del giorno dell'esercito nuovo e coraggio. Innanzi ai giovani eroi accorsi da tutti gli angoli del mondo per salvare l'indipendenza e la dignità dei popoli, io affermo che la Francia sarà grande nella pace come lo fu nella guerra, e che ... [illegible] ... di libertà».

La Germania provocatrice della guerra

Un colloquio con Bertchold

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il direttore del giornale di Ginevra *La Feuille* ha avuto un colloquio col conte Bertchold di passaggio a Berna, a proposito delle accuse contenute a suo carico sul nuovo *Libro rosso* austriaco. Ecco come il conte Bertchold si difende: «Nessuno è più pacifista di me. Io avevo accettato per devozione al mio vecchio Imperatore, quel posto difficile. Quando io vi andai ci trovavamo in piena guerra italo-turca. Parecchie volte ebbi occasione di fare notare all'ambasciatore italiano a Vienna, Duca d'Avarna, i gravi pericoli che quella guerra presentava per la pace europea. Infatti su questa guerra vennero ad innestarsi automaticamente le due guerre balcaniche le cui conseguenze provocarono poi il cataclisma mondiale. La situazione sorta dalla vittoria e dagli ampliamenti territoriali serbo-romeni era tale che se, dopo l'assassinio dell'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria noi non avessimo reagito nel modo più energico, l'Austria-Ungheria si sarebbe trovata nella condizione di lasciarsi sopraffare dal sud. Questa era la mia convinzione ed è rimasta tale. Se si dovesse rifare ancora tutto, io non agirei diversamente. Era necessario agire più in fretta, in modo da prevenire gli eventi che condussero alla guerra europea, come non mancai di consigliarlo ai nostri alleati tedeschi.

— Nonostante il *Libro rosso* voi dunque persistete a vedere nella Germania quella che vi spinse all'azione contro la Serbia?

— Le mie conversazioni con Tischlirschki mi obbligavano e mi obbligano ancora a persistere nella mia opinione. In Germania si faceva comprendere che il mantenimento dell'alleanza dipendeva dalla nostra energia. Non si voleva sapere più di una alleata che si condannava da sola a morire.

Circa la proposta di sir Edward Grey, Bertchold osservò: «La proposta di Grey giunse a Tischirschki il giorno 31 a mezzogiorno. Egli non la trasmise. Convocai subito i due presidenti del Consiglio. Ma Tisza era a Budapest e non potè arrivare che il giorno dopo 31, dopo mezzogiorno. Intanto io avevo accontentato l'Imperatore ed anche lui fu di opinione che non si poteva passare sopra a questa proposta. Essa esigeva tuttavia da noi gravi sacrifici. Era necessario limitare le nostre operazioni, arrestarle appena cominciate.

— Tuttavia dopo l'occupazione di Belgrado? — domandò l'intervistatore.

— Senza dubbio! A noi era poi penoso rimettere la cura della nostra causa ad un aeropago di giudici di cui alcuni erano deliberatamente ostili. Tuttavia abbiamo accettato.

— Sotto la riserva che le operazioni continuassero?

— Sul fronte serbo sì. Questo del resto era incluso nella proposta Grey.

— E questa stessa riserva esisteva nella vostra offerta dello stesso giorno alla Russia?

— Senza dubbio.

— Ma questa riserva la Russia a vostro parere non l'aveva mai accettata o non è mai stata sul punto di accettarla?

— No.

— Senza dubbio la Russia non credette mai alla sincerità delle promesse austriache di disinteressamento territoriale e, tuttavia, lo ve lo ribadisco, in principio questa risoluzione fu presa. Il mio compito si limitò a porre la questione davanti al Consiglio. Si venne all'accordo secondo il quale l'Austria non avrebbe compiuto nessuna annessione, riserva fatta per alcune leggere rettifiche di frontiera e per la possibilità di dare alcune parti della Serbia ad altri Stati.

Circa l'accusa di aver ottenuto la firma dell'Imperatore alla dichiarazione di guerra con l'annunzio di un'aggressione serba inesistente, Bertchold disse: «Io fui infatti informato dal comandante di un Corpo d'armata che i serbi avevano attaccato. Ciò si trovava nel testo della dichiarazione di guerra, ma venne cancellato di mia mano perchè avevo ricevuto la smentita di questo preteso combattimento. La firma dell'Imperatore, anche senza questo combattimento, sarebbe stata data ugualmente. Il rifiuto della Serbia ad accettare la Nota in tutti i suoi termini bastava».

Sull'avvenire dei popoli sorti dall'ex-Monarchia il conte Bertchold ha detto: «In Boemia regna ora la piena; ma voi vedete ciò che sta capitando in Croazia. L'ideale pan-serbo, l'idea pan-czeca, l'idea pan-romena naturalmente infiammano l'immaginazione dei popoli. Ma per quanto possa giudicare a distanza e da uomo che non si occupa più, fortunatamente per lui, di politica, la realtà è molto diversa dal sogno. La religione, i costumi, il modo di pensare e di governarsi, tutto è diverso in queste popolazioni raggruppate sotto la nuova denominazione. La disunione potrebbe degenerare in nostalgia verso il passato e manifestarsi con velleità di unioni almeno economiche». E con questo accenno ad una Federazione danubiana il colloquio ebbe termine.

F. S.

Come sarebbe morto Leonida Andreieff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

I dubbi che si avevano intorno alla morte di Leonida Andreieff sono ormai scomparsi. Un giornale di Helsingfors racconta particolari precisi sulla morte e sulla sepoltura del poeta. Alcune settimane or sono Massimo Gorki aveva offerto al suo vecchio amico Andreieff di entrare come lui a far parte del servizio di stato bolscevico e collaborare con lui ad una grande edizione dei classici del Socialismo. Ma Andreieff rifiutò l'offerta, tanto più che egli già trattava con un impresario americano circa una *tournée* antibolscevica. Quando gli aviatori bolscevichi gettarono delle bombe sul villaggio dove abitava il poeta, questi lavorava appunto al suo nuovo lavoro intitolato: *Diario di Satana*. E' morto per aneurisma, in seguito allo spavento, prima ancora che giungessero i medici accorsi. La sua sepoltura che luogo con grande partecipazione di artisti francesi e russi fuggiti in Finlandia. La bara col corpo di Andreieff viene conservata in una cappella del villaggio, dove egli abitava, sarà più tardi trasportata a Pietrogrado.

F. S.

Conferenza fascista contrastata

Pinerolo, 28, notte.

Il Fascio di Combattimento di Torino aveva indetto per stamane al nostro Teatro Sociale una conferenza sul tema: «L'azione dei fasci di combattimento e il momento attuale». Oratore designato il sindacalista Pilo Ruggeri. La platea era stipata di pubblico costituito quasi unicamente da operai. Il colonnello Silvio Magnaghi presentò l'oratore. Appena questi iniziò il suo discorso, cominciarono i rumori e le grida che si fecero a mano a mano più forti, l'urono scambiate invettive fra il conferenziere e il pubblico. Alcuni capi socialisti cercarono in ogni modo di ricondurre la calma. Ma a Pilo Ruggeri non fu concesso di proseguire; coloro i fascisti fischiarono per abbandonare la sala fra scroscianti applausi. La riunione si trasmutò allora in un comizio socialista, in cui parlarono applauditissimi alcuni reduci.

Ladri che lasciano una bomba a mano contro due agenti di P. S.

Novara, 28, notte.

Da varie settimane, come già vi informai, alla stazione di smistamento del «Boschetto», località infelicissima perchè in piena aperta campagna e non protetta nè da cinte murarie nè da siepi, avvenivano gravissimi furti di merce rinchiusa nei vagoni. Dei ladri nessuna traccia: anche perchè, purtroppo, i pochi agenti di P. S. di cui Novara è fornita, sono giorno e notte comandati in servizi politici, e non hanno quindi agio, anzi non hanno possibilità, per eccessiva scarsezza di numero e per gravame appunto di disparati servizi, di attuare una vigile polizia investigativa. Sabato scorso, i ladri, spiombando dei carri ferroviari, rubarono tanti chili di stoffa per l'importo di circa sei mila lire: fornite diedero l'assalto ad un treno merci, rubandovi ogni ben di Dio; in città svaligiarono una cooperativa e da una rimessa rubarono un cavallo ed una carrozza ad un povero fiaccherario pubblico. La notte scorsa, in danno del Cascamificio, mediante scasso, rubarono 18 cordigli e alquanti cupi di bestiame da cortile. Questa volta però, mentre i ladri se ne tornavano in città colla refurtiva, s'imbatterono nel delegato di P. S. De Caro il quale con un agente perlustrava quei paraggi. Alla vista degli agenti, i ladri abbandonarono tosto la refurtiva dandosi alla fuga attraverso i campi inseguiti dagli agenti, che, per intimorirli, spararono in aria alcuni colpi di rivoltella.

Al rumore degli spari, un'altra pattuglia di agenti che vigilava nei pressi della stazione centrale, accorse verso il luogo delle detonazioni e potè scorgere nell'oscurità della notte i due ladri che fuggivano. D'un balzo, due bravi agenti furono loste alle calcagna dei malviventi ai quali intimarono il «fermo». Allora uno dei fuggenti — erano due — trasse di tasca una bomba a mano e la gettò contro gli agenti. Uno di questi, l'agente De Martino, cadde a terra, orribilmente ferito ad una gamba ed al costato destro, mentre il suo compagno, l'agente Pulignano, ferito anch'egli all'occhio destro ed alla tempia destra, immobilizzato, chiamava al soccorso e cercava aiutare il povero agonizzante. Accorsero il delegato De Caro ed altri agenti i quali infruttuosamente batterono la campagna in cerca dei due malviventi. Il De Martino veniva tosto trasportato all'ospedale, ove gli venne amputata la gamba destra. Egli versa in gravi condizioni. Stamane il delegato Dott. Lanciani assunse il compito delle indagini; ed ha cominciato col fare una copiosa retata nei bassifondi di Novara, arrestando autori di furti avvenuti la notte scorsa e spacciatori di biglietti falsi da L. 100. Egli pare sulla buona via. Però la cittadinanza è impressionatissima del fatto, e tributa ai pochi agenti le più ampie lodi mentre protesta per la loro penuria.

I lavoratori del mare del cap. Giulietti

si distaccano dalla Confederazione del lavoro

Genova, 28, notte.

La Federazione marinara si distacca dalla Confederazione del lavoro. Essa comunica:

«La Direzione dell'*Avanti!* senza alcuna provocazione da parte nostra ci ha proditoriamente attaccati con argomenti falsi e cervellotici, e poi s'è rifiutata di pubblicare la nostra risposta. Nulla giustifica siffatto procedere, tanto più che la nostra replica era legittima, perchè difensiva e corretta. Non si è voluto pubblicarla perchè dimostrava e documentava ai compagni lavoratori che leggono l'*Avanti!* l'enormità, la gravità e l'ingiustizia dell'atto compiuto dalla Direzione di quel giornale contro il proletariato marittimo. Per conseguenza, considerato che la Confederazione del lavoro, alla quale apparteniamo, ha un patto di alleanza con l'*Avanti!*, non possiamo tollerare che un alleato ci colpisca alla schiena. L'azione compiuta a nostro danno dai dirigenti l'*Avanti!* è azione di tradimento, perchè tendu a svalutare ad ogni costo e con qualunque mezzo la nostra opera sindacale e interventista in difesa della libertà dei popoli. Per l'avidità di colpirci si è arrivati perfino al punto di non volere rispettare nemmeno le norme più elementari di correttezza giornalistica. Di fronte a così inqualificabile contegno, il nostro Consiglio consultivo ha deliberato il nostro distacco dalla Confederazione generale del lavoro.

«Per la Federazione lavoratori del mare, firmato: *Cagliano Giulietti*».

Furto di una cassaforte

Pisa, 28, notte.

Una sgradita sorpresa ha avuto il cassiere di questa Azienda Municipalizzata del gas. La cassaforte, contenente L. 10.531,95, era stata asportata di notte dal locale della direzione. Ladri audaci introdottisi nello stabile n. 8 in Lungo Arno Galileo Galilei, al cui primo piano si trova l'ufficio di amministrazione dell'azienda stessa, ne avevano scassinata la porta e si erano appropriati della cassaforte dopo averla scaraventata da un muro al quale la collegavano anche forti tasture di acciaio. I ladri rotolarono evidentemente la cassaforte sino al piano terreno; e quindi, caricatala sopra un birocchino dell'azienda stessa, trovato nel cortile, lo portarono via. Essi si appropriarono anche della somma di L. 81,50 rappresentata da marche da bollo e di L. 72 in centimi, trovate in un cassetto. Sul pavimento della stanza è stato trovato un biglietto di dieci lire, d'autorità a ormai certa di essere sulle traccie dei ladri, ed ha compiuto alcuni arresti, sui quali però mantiene il segreto, per non intralciare l'ulteriore svolgersi delle indagini.

Studio pel trasporto delle salme dei morti in guerra

Roma, 28, notte.

Sulla questione del trasporto delle salme dei morti in guerra si hanno le seguenti informazioni: Il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della Guerra, si sta vivamente occupando di questa importante questione e in provvedulo recentemente alla nomina di una Commissione nazionale per le onoranze dei caduti in guerra. Questa Commissione, presieduta dal generale Diaz, è composta del senatore Bellaimi-Lucca, dell'on. Luigi Gasparotto, dell'onorevole Luigi Rava, del prof. comm. Armando Zocchi, del dott. Croce Alberto Lutario, del maggior generale Edoardo Vincenzo Trombetta, del contrammiraglio Carlo De Lucca, del comm. Paolo Bernardi, del ten. col. Guelfo Gobbin, del Presidente della Croce Rossa Italiana e del Presidente della Società «Solferino e San Martino». Questa Commissione darà il suo parere: sui progetti di legge, decreti e norme generali concernenti le sepolture dei militari; sui progetti di convenzioni da stipularsi coi Governi esteri. Nel seno della Commissione è istituito un Comitato esecutivo presieduto dal Presidente della Società «Solferino e San Martino» senatore Giusti Del Giardino.

Una donna ed il suo bimbo affogati in un pozzo

Alessandria, 28, notte.

Certa Gallo Luigia in Lucotti, d'anni 23, si era recata con un suo bambino di sette mesi a trovare i suoi parenti in regione San Sebastiano presso Nizza Monferrato. Non essendo più ritornata a casa ne vennero fatte ricerche, e il cadavere di lei e del bambino furono trovati in un pozzo in regione San Michele. I due disgraziati erano morti affogati. S'ignora finora se si tratti, come è stata avanzata l'ipotesi, di suicidio.

La riforma postelegrafonica

alla Giunta generale del Bilancio

Roma, 28, notte.

La Giunta generale del Bilancio ha esaminato il disegno di legge relativo alla riforma postelegrafica, dando mandato all'onorevole Luciani di redigere una relazione completamente favorevole. L'on. Luciani ha esaminato attentamente i numerosi memoriali della classe interessata ed ha anche ascoltato personalmente i voti delle diverse categorie del personale. Egli compilerà la relazione prontamente, in modo che la riforma possa essere eseguita dopo la chiusura della Camera mediante decreto.

Tafferugli a Roma per un comizio proibito

Roma, 28, notte.

Fin dall'altro ieri la Questura aveva vietato il comizio indetto dalla Camera del lavoro di via Madonna dei Monti, per le ore 9, in piazza della Pilotta. Ieri i socialisti, per mezzo del loro organo ufficiale, annunziavano essere loro intendimento di tenere ugualmente il comizio pubblico in piazza dei Santi Apostoli, alle 10 del mattino, delegando a parlare i compagni onorevoli Treves, Turati e Bombacci, della Direzione del Partito socialista. Dal canto suo il questore disponeva per un largo servizio di ordine. Palazzo Chigi, piazza Colonna, Palazzo Balestra a piazza dei Santi Apostoli, il cortile del palazzo della Prefettura e palazzo Venezia erano pieni di guardie e carabinieri. Fino alle 9,30 in piazza dei Santissimi Apostoli calma completa. In piazza della Pilotta, intanto, un commissario di Pubblica sicurezza, che aveva ai suoi ordini una squadra di carabinieri, invitava i deputati Maffi, Bosconi e Brunelli e varii socialisti ad allontanarsi, dimostrando come fosse vietato ogni assembramento. Un altro commissario fa uscire tutti i carabinieri dal cortile del palazzo Balestra. Essi si distendono in cordone in modo da chiudere tutta la piazza. Rimangono circondati un centinaio di socialisti. L'on. Maffi, Sella, Della Seta, ecc. incominciano le prime grida dei socialisti di: «Abbasso la guerra! Abbasso D'Annunzio!». Poi intonano alcuni canti e l'inno dei lavoratori. La Polizia li insegue. Debbono fermarsi tutti i tram e qualche signora un po' spaurita si rifugia nei portoni più vicini. Bombacci, Zerbini, Damato ed altri capi sono alla testa. Quando il gruppo sta per arrivare all'altezza di via della Pilotta, accorrono guardie respingendo tutti. Parte dei socialisti discende subito dalla via delle Tre Cannelle donde ritorna in piazza Venezia. L'avvocato Marvasi tenta di prendere la parola, ma accorrono le guardie, circondano, afferrano qualcuno che tenta resistere e lo trascinano verso il palazzo della Prefettura. Anche il Marvasi, che ha protestato, è afferrato e condotto, malgrado i rifiuti di camminare, nel cortile del palazzo Valentino. Ecco giungere i deputati Maffi, Brunelli e Bocconi accompagnati dai Bombacci e dai Monici. Essi si presentano nella stanza dove sono gli arrestati e protestano. I deputati socialisti reclamano senz'altro la immediata rilascio degli arrestati. Il commissario fa rilasciare l'avvocato Marvasi e gli altri arrestati.

Avvengono in seguito tafferugli lungo il corso Umberto I, ove i socialisti vanno e vengono cacciando grida di abbasso la guerra. Sono inseguiti da funzionari di pubblica sicurezza, guardie e carabinieri. A quando a quando uno squillo di tromba, seguito da cariche e zuffe fra i dimostranti e guardie. Passa Vella in carrozza, fa fermare il cavallo e vuole parlare. Intorno alla «bottiglia» si adunano molti compagni. Altri squilli ed altri scioglimenti. Fatto cessare di parlare a piazza Venezia, il Bombacci, seguito ed attorniato da alcuni compagni di fede, passando per corso Umberto I, ha potuto inoltrarsi per via Lata, da dove è uscito in piazza del Collegio Romano e, salito sulla gradinata del Liceo Umberto I, nonostante innanzi alla Questura centrale, ha cercato di continuare il suo discorso, ma è intervenuto di nuovo dalla Pubblica sicurezza, che lo ha fatto di nuovo smettere. Poscia la dimostrazione di protesta è continuata davanti agli uffici del *Giornale d'Italia*.

Altri disordini a Modena per il caroviveri

Contusi, feriti e arresti

Modena, 28, notte.

Ieri, verso le 18, alcune migliaia di dimostranti hanno rinnovato le proteste contro il caro-viveri. La folla si è raccolta in via Emilia, emettendo grida. Sono intervenuti la truppa e un forte nerbo di agenti e carabinieri: questo ha tentato di disperdere i dimostranti. Frattanto tutti i negozi abbassarono le saracinesche. Al viale Elena, dove si era potuto raccogliere un'altra colonna di dimostranti, ha parlato il segretario della Camera del lavoro. Avvennero colluttazioni con la forza pubblica, tafferugli, volarono sassi e bastonate, ma senza gravi conseguenze. Vi sono però, da una parte e dall'altra, contusi e feriti. La folla, ingrossatasi di numero, ha tentato quindi di sfondare i cordoni. Furono suonati gli squilli ed eseguite alcune cariche dai carabinieri e dalla truppa. Altri tafferugli e incidenti si sono rinnovati, anche stavolta per fortuna senza spargimento di sangue. All'altezza della Banca Commerciale i dimostranti hanno assalito un tram; la vettura venne presa a sassate con vivo panico dei viaggiatori. Furono infranti i vetri e un tramviere, certo Vasco Cazzarelli, d'anni 35, è rimasto ferito al capo da un colpo di sasso. Furono operati molti arresti. Una colonna di dimostranti, sfondati i cordoni della truppa, si è portata dinanzi al palazzo della Prefettura e una Commissione s'è recata nuovamente a parlamentare col prefetto, richiedendo energici, immediati provvedimenti per un equo ribasso sui generi di prima necessità, compreso il vino e le uve, le quali hanno raggiunto quotazioni artificiose, perfino di lire 140 al quintale! Il prefetto ha promesso di attuare subito energici provvedimenti. Sono stati invitati nel suo gabinetto commercianti e negozianti per una opportuna intesa. La folla, informata di ciò, ha deriso di desistere da ulteriori dimostrazioni in attesa dell'esito dei provvedimenti promessi.

Tafferuglio fra socialisti e forza pubblica

a Firenze

Firenze, 28, notte.

All'uscita da un Comizio che i socialisti avevano indetto privatamente alla Camera del lavoro, avvenne un tafferuglio fra l'anarchico Signorini ed un mutilato di guerra. Intervennero guardie e carabinieri, che si trovarono a contatto con un forte gruppo di socialisti. Vi fu uno scambio di bastonate, pugni, ecc. Vennero operati molti arresti. Si contano vari feriti da ambo le parti.

Gl'impiegati della guerra e marina

a congresso

Bologna, 28, sera.

Nei giorni 29, 30 e 31 ottobre avrà luogo nella nostra città il Congresso degli impiegati civili dipendenti dai due Ministeri militari, della Guerra e della Marina. Il Congresso costituirà una novità, non senza significazione, essendo la prima volta che gli impiegati borghesi delle due Amministrazioni militari si riuniscono. Essi da qualche tempo sono associati in una organizzazione che ha sede in Milano e che comprende tutti i funzionari dei due Dicasteri: farmacisti militari, topografi, ingegneri, ragionieri, capi tecnici, disegnatori, impiegati d'ordine, assistenti del Genio militare, fanalisti, magazzinieri, ecc. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno del Congresso, figura anche la nota politica, in quanto che una notevole parte di questi impiegati propugna l'adesione dell'organizzazione alla Confederazione generale del lavoro, mentre la decisione è avversata da una corrente recisamente contraria. Il dibattito promette di essere interessante, trattandosi di una classe di funzionari che presta l'opera propria esclusivamente nell'ambiente militare.

ULTIME DI CRONACA

La borsetta d'oro

La signora Margherita Fumagallo, che alloggia in un albergo cittadino, si è trovata con molto rammarico mancante di una elegante borsetta d'oro, del valore di 2500 lire, scomparsa non si sa come, se dentro o fuori l'albergo. La borsetta le poi rinvenuta presso un cestino dove era stata portata a stimare ed a riparare per conto di un elegante giovanotto di buona famiglia, certo Massimo Fumagallo, d'anni 23, il quale conosceva la Fumagallo, ma che però sembra abbia acquistato la borsetta da un ragazzo il quale l'avrebbe rinvenuta per strada. La Questura indaga sull'ozzo ritrovo.

L'inaugurazione di una targa

all'on. Rastelli

Ieri si è svolta a Viù, dinanzi ad un grande concorso di popolazione, convenuta da tutti i punti delle valli e dei comuni della pianura appartenenti al collegio politico di Lanzo, la cerimonia dell'inaugurazione della targa eretta in onore del compianto on. Rastelli, deputato al Parlamento.

Giunsero per la circostanza da Torino, numerose personalità che vollero portare all'illustre l'omaggio della loro presenza. La targa in marmo, della larghezza di quasi tre metri, porta nella parte centrale il busto in bronzo dell'on. Rastelli, sullo sfondo in bassorilievo le cime delle Alpi dal Roccamelone alla Levanna. Essa è opera pregevolissima di un valente artista torinese, lo scultore Biscarra.

Il comm. Biscarra ha voluto così dare un nuovo saggio della sua eccezionale tempra di artista, e le lodi che unanimi vennero a lui tributate, non sono che il riconoscimento della sua opera.

L'oratore ufficiale nella cerimonia dell'inaugurazione fu il cav. ing. Carlo Mario Cordoni, che dettò l'epigrafe per la lapide. Nell'ampia sala comunale, riccamente addobbata, il conferenziere legge le numerosissime adesioni, fra cui notiamo quella del conte sen. Teofilo Rossi, del Prefetto di Torino, commendator Taddei, di S. E. l'on. Boselli, del presidente della Deputazione provinciale, comm. Borgesa, dell'on. Facta, del conte sen. Frola, sindaco di Torino, e di numerose associazioni.

Indi l'oratore fece una commossa ed alata rievocazione dello scomparso deputato, esaltandone l'adamantino carattere, la bontà, l'intelligenza operosa. Seguì un banchetto in cui parlarono parecchi amici del defunto, fra cui il prof. cav. Milone, l'avv. Guglielmino, il conte prof. Toesca di Castellazzo a nome della provincia di Torino, l'avv. Ferreri, Pedro Fulgenzio, l'avv. Zo ed il cav. Marchisio per la famiglia Rastelli. Il presidente del Comitato per le onoranze, cav. ing. Cordoni, rispose a tutti gli oratori con felice improvvisazione, interrotto da frequenti applausi ed accolto alla fine da una grande ovazione.

Così nell'unanime entusiasmo di tutta una popolazione, venne donata al Comune di Viù una pregevolissima opera d'arte, che scolpirà il voto di gratitudine e di riconoscenza degli ammiratori e degli amici del compianto deputato.

La lapide dice: «Patriotta insigne — oratore facondo — giureconsulto illustre — dalla rude scuola del lavoro trasse forza ed ammaestramento per le aspre lotte della vita. — Esempio mirabile di sacrificio e d'abnegazione — intuì la sua forte virilità all'ideale del maggior benessere della sua terra natia».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 19: 742.

Temperatura massima del giorno 27	+ 21,1
Temp. minima della notte dal 27 al 28	+ 13,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperature nelle 24 ore		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperature
	massima	minima			massima	minima
Genova	21.0	12.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	24.0	10.8	»	Amburgo	—	—
Venezia	24.0	14.0	nebbioso	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	21.0	10.0	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	25.0	17.0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	28.0	10.0	sereno	Pola	—	—
Roma	27.0	14.0	coperto	Malta	—	—
Napoli	31.0	12.0	sereno	Palermo	—	—
Agnelli	27.0	20.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	30.0	16.0	»	Cagliari	—	—
Siracusa	30.0	17.0	1/4 cop.	Alessandria	—	—
Cagliari	—	—	—	Sole	—	—
Tripoli (mattina)	—	—	—			

MERCATI DELLE UVE

(Bollettini della Camera di Commercio di Torino)

21 Settembre 1919

ACQUI. — Uvaggio Mgr. 3000 da L. 11 a 15.50 — Moscato Mgr. 400 da L. 11,70 a 17.55.

TORINO. — Uvaggio Mgr. 1000 da L. 11.50 a L. 14.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 27. — Uvaggio da L. 13.50 a L. 15.

ALESSANDRIA, 28. — Uvaggi, da L. 13,75 a L. 15.

CARRU', 27. — Dolcetti Mg. 6700, da L. 11 a 13.

MONCALIERI, 27. — Uvaggio Mg. [illegible] da L. 11 a 12.25.

NIZZA MONF., 26. — Moscato Mg. 1439, a L. 15 — Uvaggio Mg. 9984, da L. 13.50 a 17.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 24 — Carne di vitello, per chilo, da L. 5.— a 6.— — Carne di manzo e bue, da L. 4.50 a 5.50 — Carne di vacca, da L. 0.— a 0.—.

Carmagnola, 24 — Carne di vitello di 1.a qual. al chilo, L. 7.— — Id. di 2.a (cotolare) 6.— — Bue, 5.

Chieri, 23 — Carne: Quarti davanti, al chilo, L. 5.— — Quarti di dietro 7.— — Spalla e muscolo 6.—.

Mondovì, 24. — Vitelli di 1.a qualità, capi 6, da L. 2.20 a 2.30 — Id. di 2.a qualità, 12, da L. 2.— a 2.10 — Buoi di 1.a qualità, 9, da L. 2.30 a 2.40 — Id. di 2.a qualità, 4, da L. 2.— a 2.20 — Maggi, 10, da L. 2.— a 2.20 — Tori, 5, da L. 2.30 a 2.40 — Vacche, 20, da L. 1.— a 2.15.

CEREALI

Asti, 24 — Grano, per quintale, L. 75.— — Meliga 60.— — Fagiuoli da 125 a 140 — Ceci da 125 a 130.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Asti, 24 — Farina di frumento all'80 per chilo, L. 0.— — Farina di granoturco 0.60 — Pane di forma unica 0.80 — Paste secche 1.20 — Paste fresche 0.70.

Carmagnola, 24 — Pane casalingo (tipo unico) al chilo, L. 0.75.

Chieri, 23 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0.75 — Grissini 1.15.

FORAGGIO

Asti, 24 — Fieno al mirlo, da L. 4.50 a 5.— — Paglia da 1.80 a 1.50.

Chieri, 23 — Fieno maggengo, al mirlo, da L. 5.50 a 5.50 — Ricetta da 5.— a 4.50 — Terzuolo da — a — — Paglia da 2.— a 2.—.